

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Pci chiede che si traggano le conseguenze del marasma tra i «5»

## «IL GOVERNO DEVE DIMETTERSI» Bocciato anche il bilancio della Difesa «Non c'è la maggioranza», dice Spadolini

Le tabelle di spesa (anche quella della Falcucci) sono poi passate dopo che il Consiglio dei ministri le aveva ripresentate - Il bilancio dello Stato per l'86 approvato con 302 sì, 241 no - Il Psi: «Tutta colpa dei franchi tiratori» - Il segretario del Pri da Cossiga

ROMA — Il Pci ha indicato ieri al governo «il dovere di trarre le conseguenze politiche» dalla dissoluzione della coalizione a cinque: insomma si impongono le dimissioni. L'inarrestabile serie di scontri parlamentari del pentapartito spazza dunque dalla scena le manovre di questi ultimi giorni. I piccoli tatticismi su «rimpiasto o rimpasto no», e mette in chiaro l'«insostenibilità» di una situazione che si pretenderebbe «senza alternative». «C'è l'opposizione, ma non c'è la maggioranza», ha riconosciuto ieri lo stesso Spadolini pochi minuti dopo che la tabella di bilancio del suo ministro era stata bocciata dalla Camera. Poi ha imboccato la via del Quirinale per un lunghissimo colloquio, oltre due ore, con il presidente della Repubblica. E Craxi? Sull'«Avanti!» di oggi fa scrivere che le opposizioni hanno fatto il loro mestiere chiedendo le dimissioni del governo, ma nessuno può trarre conseguenze, dimettendosi, da voti che non contengono alternative né motivazioni chiare. Tutto il problema, dunque, si ridurrebbe all'«impazzire dei franchi tiratori», un male ciclico e virulento di una Camera che coal non può più funzionare.

Lo sforzo di Craxi è quello, evidentemente, di negare il significato politico delle dichiarazioni inflitte in questi due giorni al governo. Ma è uno sforzo disperato. Il comunicato ufficiale del Pci, emesso congiuntamente dalla Segreteria del partito e dalle presidenze dei gruppi parlamentari, sottolinea che «si tratta di atti politici ancora più espliciti di quelli del recente passato»: atti che «aggravano quel processo di dissoluzione della maggioranza che già venne alla luce nella discussione e nei voti sulla finanziaria», nonostante i voti di fiducia a ripetizione. Ecco perché «il governo ha il dovere di trarre le conseguenze politiche da questa realtà. Non farlo — prosegue il documento comunista — costituirebbe un grave segno di irresponsabilità democratica sia perché in queste condizioni non si può pretendere di dirigere il Paese, sia perché si aprono problemi sempre più acuti di correttezza istituzionale».

Che il problema non sia davvero rappresentato dal comportamento del Parlamento, ma da quello del governo è d'altro canto riconosciuto dagli stessi dirigenti della maggioranza. Sia da chi, come il socialista Felletti, attribuisce il marasma al lavoro del rimpastatore; sia da chi, come il dc Cirino Pomicino, ammette invece l'esistenza di serie «tensioni politiche», e constata che «esse si sono scaricate nel voto sulle tabelle». La verità è che nello sfascio parlamentare della maggioranza si può leggere una specie di «partita doppia», che ha però un'origine unica. Non c'è dubbio che sia in corso un avvilente scontro di puro potere «con rese dei conti e sistemazioni di antiche vendette», come lamenta Spadolini: ma è altrettanto chiaro che questa situazione di degrado si innesta proprio sulla mancanza di una qualunque coesione programmatica e politica tra i «cinque» della coalizione. Per citare ancora Spadolini, «il quadro davanti a noi è il quadro di un'allezzeria che sta smarrendo le radici della propria identità».

È presumibile che questo giudizio, messo nero sul bianco in un documento della segreteria repubblicana, sia stato ribadito dal leader del Pri a Francesco Cossiga. Del resto, prima ancora del colloquio al Quirinale, i repubblicani avevano esplicitamente minacciato di ritirarsi dal governo in caso di una nuova bocciatura del bilancio della Difesa, immediata.

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

## Napolitano: siamo al punto limite

ROMA — «Non siamo di fronte a una crisi oscura, anzi, se posso usare queste parole per riferirmi alle consuete, logiche o fuorvianti polemiche sullo scrutinio segreto, non siamo di fronte a una crisi segreta, ma a una crisi palese di questa maggioranza e di questa coalizione di governo. Non si può ridurre ciò che è accaduto in quest'aula a un puro, cieco e perverso scontro di potere o a una gara per la redistribuzione di posti di governo che si rendano liberi con un ipotetico rimpasto. Questo sarebbe un quadro ancor più degradante della condizione della maggioranza e del governo... La verità è che questo governo non ha retto alla prova di problemi fondamentali, qualificanti, come quelli su cui da mesi sono insorti, e di continuo si riproducono, contrasti aperti. Questo governo non riesce più ad esprimere un indirizzo unitario. Da ciò bisogna saper trarre le conseguenze, per rispetto delle nostre istituzioni e del Parlamento».

Questo duro giudizio sullo spettacolo offerto dal pentapartito alla Camera è stato espresso, ieri sera, da Giorgio Napolitano nell'aula di Montecitorio, mentre il capogruppo comunista avanzava la richiesta di una sospensione della seduta e dell'esame del bilancio dello Stato, affinché il governo si presentasse e si pronunciasse dinanzi all'assemblea dei deputati. «Quello che a noi sembra assurdo e inammissibile — ha insistito Napolitano, tra gli applausi dei settori del Pci e della Sinistra indipendente — è che il governo, dopo le bocciature degli stati di previsione della spesa per la Pubblica Istruzione e la Difesa, semplicemente taccia».

Napolitano ha polemizzato con il presidente del Consiglio (assente dall'aula in quel momento) che aveva richiamato, parlando con i giornalisti, il dovere di procedere all'approvazione del bilancio. Ma questo compito (istituzionalmente ovvio) «non può costituire un

alibi — ha affermato il capogruppo comunista — per sfuggire a un'assunzione di responsabilità politica dinanzi al Parlamento, dopo la doppia clamorosa bocciatura. Già giovedì sera «avrebbero dovuto essere tratte le conseguenze del voto negativo sul bilancio della Pubblica Istruzione, «innanzi tutto — ha continuato Napolitano — da parte del ministro Falcucci. Oppure, che cosa ci fa vuole, in questo nostro sistema politico democratico, quanti voti del Parlamento ci vogliono per far dare le dimissioni a un ministro».

Napolitano ha ricordato, ancora, la vicenda della crisi esplosa sul sequestro della Lauro e «ricomposta in modo politicamente inammissibile e indecente, per riprendere poi il filo dei dissidi che da mesi dividono, su questioni essenziali di indirizzo o di comportamento governativo, i singoli ministri o il go-

(Segue in ultima)

## Medici-governo intesa raggiunta Sospese tutte le agitazioni

L'accordo è stato sottoscritto ieri sera a Palazzo Chigi dopo un incontro

È stato raggiunto ieri, alla fine di un lungo incontro, l'intesa tra medici e governo sul contratto. Gli scioperi sono stati sospesi, la revoca ufficiale verrà dichiarata probabilmente oggi. L'accordo prevede l'istituzione di un'area negoziale medica all'interno del comparto-sanità che comprende tutte le materie di specifica competenza della categoria: stipendi, organizzazione del lavoro medico, aggiornamento pro-

fessionale, incentivi alla produttività e così via. Al tavolo siederanno sia i sindacati autonomi che Cgil, Cisl e Uil, ma il parere di ciascuna organizzazione conterà in base alla rappresentanza nella categoria. Ciò dovrebbe garantire il rispetto effettivo delle richieste degli autonomi (che hanno finora lamentato il contrario), senza però «spaccare» il comparto sanitario, così come è previsto dalla legge quadro sul pubblico impiego.

A PAG. 3

## Ultimatum della Dc a Craxi per Carniti

«Non basta il consenso del Psi a Bizoli, ci vuole tra i cinque un patto scritto»

ROMA — De Mita ha raccolto la sfida di Craxi sulla Rai («Se non vuoi Carniti, dillo») e ha rilanciato ostentando brutale sicurezza, come in una mano di poker: «Se vuoi Carniti, bisogna firmare un patto scritto a cinque, l'assenso del segretario del Psi alla nostra richiesta di un vicepresidente unico alla Rai non basta». Tutto sommato non ha torto il portavoce di De Mita, Mastella, quando afferma che non si deve prendere la richiesta di un patto scritto come un'offesa

all'onore di Craxi, del quale viene messa in dubbio la parola. Alla segreteria dc non sta a cuore, in questo momento, offendere l'onorabilità di Craxi, ma chiedergli una cosa che — si ritiene, si spera — il presidente del Consiglio non può concedere se non a prezzo di una sconfitta rovinosa: quel patto pascolale sugli assetti della Rai per il quale Carniti —

Antonio Zollo  
(Segue in ultima)

### Nell'interno

#### Calabria: ucciso un maresciallo grave il figlio di sette anni

Ucciso in un agguato a Brancaleone un maresciallo degli agenti di custodia, Filippo Salzone. Era in auto con suo figlio di 7 anni, colpito alla nuca: è in gravi condizioni. A PAG. 5

#### Italia di nuovo nella morsa del maltempo fino a martedì

Da oggi a martedì neve, freddo e piogge sono previsti a cominciare dalle regioni nord-occidentali e centrali tirreniche per proseguire poi sulle regioni meridionali. A PAG. 5

#### In migliaia, sotto la pioggia, alla manifestazione degli studenti contro la mafia

## «Giudici, poliziotti, siamo con voi» grida una folla di ragazzi a Palermo

Del nostro inviato  
PALERMO — Si tengono per mano, scherzano, spiccano la corsa e cercano di ripararsi in sei, sette sotto un ombrello. Altri aprono grandi teli di plastica che svolazzano al vento. L'acqua, a tratti, viene più fitta fitta e poi, di colpo, cessa per lasciar posto al sole. Quanti saranno? Cinque, sembla o di più? Ogni tanto quel grido sovrasta il baccano con una straordinaria

carica emotiva: «Poliziotti e magistrati non vi abbiamo abbandonati». Un altro gruppo, a metà del grande corteo, grida: «Basta con l'omertà, vogliamo la libertà». Ma anche: «Pace sì, mafia no» e ancora, tra grandi risate e battimani: «Maxiprocesso, maxiprocesso mettiamo la mafia al cessò». Il corteo è grande, importante. C'è gente che si affaccia alle finestre e ai terrazzini e altra che

sbucca dalle stradette laterali di piazza Massimo per vedere questi ragazzi, i loro striscioni, i cartelli e le belle facce delle liceali con i libri sottobraccio. I giornalisti sono decine di ogni parte d'Italia e anche le troupe televisive e gli inviati che sono arrivati dall'estero. Tutti entrano nel corteo, intervistano, chiedono, vogliono sapere. I ragazzi, quando rispondono, sono serissimi, consapevoli: par-

lano del futuro, arrivano a frotte e gridano il nome di Ciancimino, di Buscetta e poi subito cercano di spiegare che cosa vogliono dire con quei cori: «Poliziotti e magistrati non vi abbiamo dimenticati».

Michele Lobianco, carabinieri di 19 anni, Giuseppe

Wladimiro Settimelli  
(Segue in ultima)

PALERMO VERSO IL MAXI-PROCESSO: SERVIZIO DI VINCENZO VASILE E ARTICOLO DI LUGI COLAJANMI A PAG. 3



### FILIPPINE

## Marcos nasconde i risultati, tensione a Manila

Lentissimo lo spoglio dei voti - Entrambi i candidati si proclamano vincitori - Trenta morti in una serie di violenze



Completa confusione a Manila: questo il risultato dei primi conteggi relativi alle elezioni presidenziali svoltesi ieri nelle Filippine. Lo scrutinio procede estremamente a rilento e la commissione elettorale governativa evita di diffondere i risultati. I due candidati alla massima carica dello Stato, il presidente uscente Ferdinando Marcos e la signora Corazon («Cory») Aquino, affermano di essere certi del successo. In particolare la signora Aquino ha dichiarato: «La linea di tendenza è chiara e irreversibile. Io e il popolo abbiamo vinto e lo sappiamo». In tutto il paese si moltiplicano le voci di brogli elettorali a opera dell'apparato di potere di Marcos. Mentre si va facendo più elevata la tensione, c'è il timore di scontri sanguinosi, dopo quelli che nel giorno del voto sono costati la vita, forse ad oltre 30 persone. Si temono anche possibili interventi dell'esercito, che potrebbe tentare di defraudare l'opposizione di un successo elettorale. NELLA FOTO: In alto, Corazon Aquino nel seggio elettorale. A fianco, Marcos

IL SERVIZIO DI GABRIEL BERTINETTO A PAG. 2

### HAITI

## Duvalier in fuga su un aereo militare degli Stati Uniti

Manifestazioni di gioia e qualche incidente a Port-au-Prince. Insediata una giunta composta da quattro militari e due civili



Jean Claude Duvalier ha abbandonato Haiti. Il dittatore è scappato ieri da Port-au-Prince su un aereo militare, messo a disposizione dell'amministrazione Reagan, diretto in Francia. Dopo la partenza di «Baby Doc», ad Haiti è stata insediata una giunta composta da quattro militari e da due civili, guidata dal generale Henri Namphy capo di stato maggiore. La caduta del dittatore è stata accolta a Port-au-Prince da grandi manifestazioni di gioia. La gente è scesa nelle strade cantando, ballando e gridando slogan contro il dittatore. A Washington il portavoce della Casa Bianca ha raccontato i particolari del salvataggio in extremis del tiranno. Tutta l'operazione sarebbe stata concordata con il governo francese che si è offerto di concedere un «temporaneo asilo» a «Baby Doc» e ai suoi familiari. Ma non si sa ancora quale sarà il paese disposto ad ospitarli. Nella foto a fianco, «Baby Doc».

LE NOTIZIE E I SERVIZI DI ANELLO COPPOLA E AUGUSTO FANCALDI A PAG. 2

#### Portaerei americane in rotta verso la Libia

## Gheddafi ordina: dirottare gli aerei civili israeliani

TRIPOLI — Gheddafi ha impartito alla sua aviazione l'ordine di intercettare qualsiasi aereo civile israeliano in volo sul Mediterraneo che sia entro il raggio di azione delle basi aeree libiche, e di farlo atterrare in Libia; qui sarà compiuto un vaglio dei passeggeri per individuare i terroristi israeliani ricercati dai tribunali libici. L'annuncio, che aggiunge un nuovo elemento di tensione alla già precaria situazione del Mediterraneo, è stato fatto da Gheddafi ad un gruppo di giornalisti libici e stranieri. Fra i

terroristi ricercati Gheddafi ha indicato l'ex primo ministro Begin e l'ex ministro della Difesa Sharon, in quanto «responsabili degli eccidi di Sabra e Chatila», nonché «coloro che abatterono un aereo civile libico sul Sinai nel 1973».

La misura è indicata esplicitamente come una ritorsione per il dirottamento, martedì scorso, del jet libico in volo per Damasco e restando in vigore «finché gli israeliani non desisteranno dal commettere atti del genere e dal prendere come bersaglio i civili». Alla domanda su cosa intenda per «raggi

d'azione delle basi aeree libiche», Gheddafi ha risposto che questa è una «questione tecnica».

A Tel Aviv, il portavoce del ministero dei trasporti ha annunciato che sono state da ieri «effettuate nuove rotte per gli aerei in arrivo e in partenza da Israele, lontane dagli spazi aerei siriano e libico e tali da garantire la sicurezza dei voli».

Intanto le portaerei americane «Saratoga» e «Coral Sea» hanno lasciato i porti di Napoli e Trieste e si sono messe in rotta verso la Libia.

Finita dopo 28 anni la tirannia dei Duvalier

Una grande festa ad Haiti per la fuga di «Baby Doc»

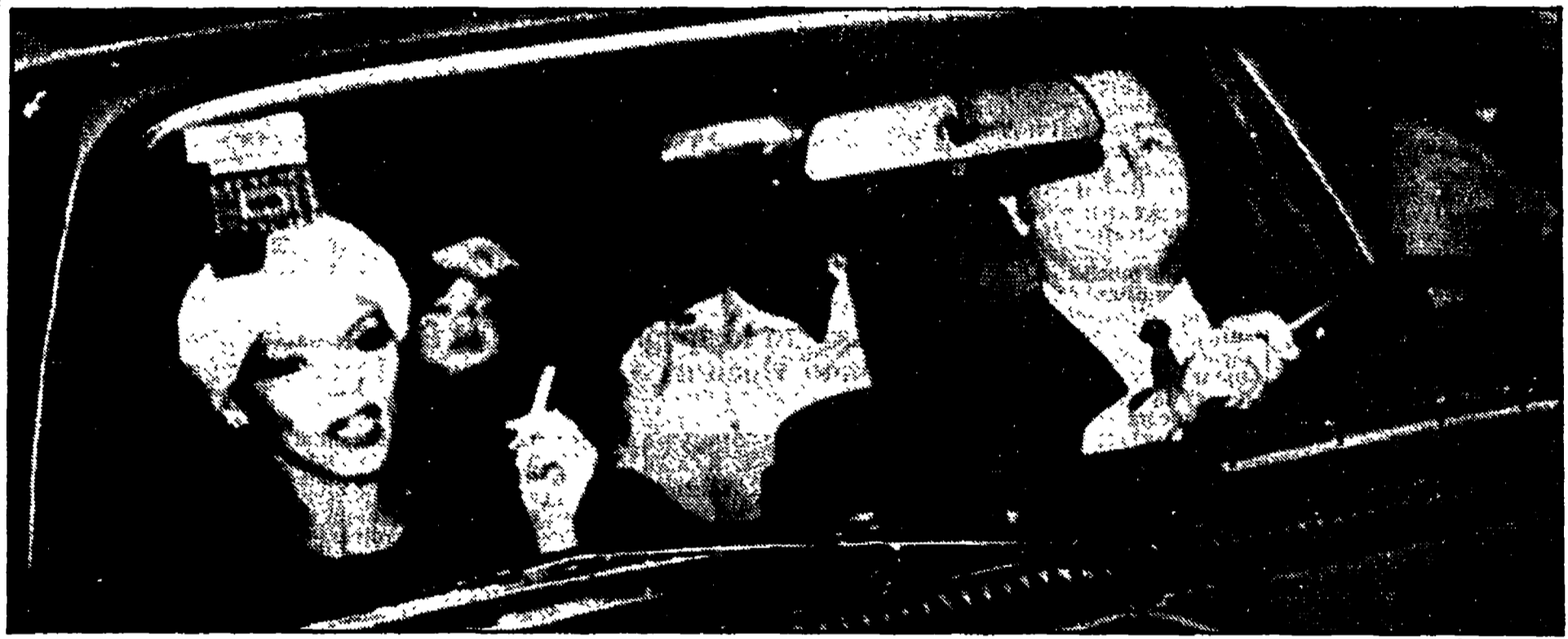
Cortei con canti e balli nel centro della capitale - Insiediata una giunta composta da quattro militari e due civili - Il governo provvisorio promette il rispetto dei diritti umani - Alcuni incidenti a Port-au-Prince

PORT AU PRINCE — La tirannia dei Duvalier è finita. La crescente protesta popolare ha costretto ieri alla fuga «Baby Doc».

dalla popolazione haitiana con una grande esplosione di gioia. Nelle vie del centro di Port au Prince la gente ha improvvisato cortei gridando: «Se n'è andato, se n'è andato».

naria della «Bmw» tedesca e della «Lada» sovietica, con annessa stazione di servizio «Texaco», appartenente al genero di Duvalier, Ernest Bennet.

Quando già Duvalier e famiglia erano in volo da diverse ore verso l'esilio, la radio e la tv haitiani hanno trasmesso un breve messaggio dell'ex dittatore.



PORT AU PRINCE — Baby Doc ripreso mentre alla guida della sua auto supera i cancelli dell'aeroporto per imbarcarsi su un aereo militare americano

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Gli Stati Uniti non hanno lasciato nelle peste il tiranno di Haiti. Gli hanno fornito un aiuto generoso nel momento della crisi.

Fino alla fine l'aiuto degli Usa

Il «presidente a vita» ha abbandonato il suo paese su un aereo militare americano - Speakes racconta i particolari del salvataggio

cese ad Haiti di garantirgli il suo in Francia e successivamente la rappresentanza diplomatica del governo di Parigi ha chiesto all'ambasciatore americano se il governo statunitense poteva provvedere al trasporto.

roporto di Port au Prince con a bordo Duvalier e altre 25 persone, alla volta di Parigi.

ventato ovvio, per lui, che egli poteva restare ad Haiti solo con l'uso della forza.

Francia prima tappa non si sa dove andrà

Il governo di Parigi ha voluto accittare gli Usa, ma ora rischia di dover ospitare a lungo l'ex dittatore - Nessuno lo vuole

PARIGI — Jean Claude Duvalier, ex presidente e dittatore dello Stato haitiano, «Baby Doc» per gli intimi come suo padre fu «Papà Doc», è arrivato poco dopo le 21 di ieri sera a Grenoble a bordo di un aereo militare della Usa Air Force che nel pomeriggio aveva fatto scalo all'isola Terceira, base americana della Nato nell'arcipelago delle Azzorre portoghese.

stuanze. E poi patatrax: Omar Bongo, presidente del Gabon, ha fatto pervenire a Parigi una secca smentita dichiarando che non aveva nulla da spartire con Duvalier e che era ora di finirne con la pessima abitudine di indicare il suo paese come rifugio possibile di un qualsiasi capo di Stato in fuga.

Francia, che aveva saputo mantenere buoni rapporti economici e anche politici col regime dittatoriale di Duvalier — e ciò «per ragioni umanitarie e culturali, essendo Haiti il più importante centro di francofonia della regione caraibica» — senza mai trascurare tuttavia l'offerta di asilo e di appoggio agli oppositori del regime stesso, accettava la richiesta degli Stati Uniti in via del tutto temporanea e provvisoria, per aiutare insomma gli americani a liberare Haiti da questa ingombrante presenza prima che fosse troppo tardi.

magari provocato un'insurrezione popolare di un colore non gradito agli Stati Uniti. Adesso è la Francia che rischia di trovarsi nei guai se anche il Camerun, apparentemente l'ultima speranza, dovesse rifiutare di dare asilo al dittatore haitiano.

CORY VINCITRICE?



Dal nostro inviato

«Il governo imbarazzato dai risultati»

Lo afferma il senatore Lugar, capo degli osservatori americani a Manila

MANILA — La più completa confusione è purtroppo il risultato dei primi conteggi relativi alle elezioni presidenziali svoltesi ieri nelle Filippine.



Il presidente Marcos vota nella città di Batoc. Sopra: un tafferuglio nei pressi di un seggio di Manila

Nel giorni scorsi si era fatto un gran parlare di «conteggi veloci» sia da parte del Comelec che del Namfrel. La previsione era che al termine della prima giornata i due centri elettronici avrebbero fornito i dati relativi al 20-30% delle schede.

Pressato dalle domande, il senatore ha finito con l'ammettere che si riferiva al governo. Poi ha avuto parole di apprezzamento per l'opera del Namfrel, la cui attività è «di grande aiuto» per le testimonianze e descrizioni di una lunga serie di violazioni al codice elettorale.

Se sembra che una delle cause della lentezza nei conteggi sia stato l'intasamento delle linee telefoniche tra la capitale e le province. Altra causa, ha dichiarato José Concepcion, presidente del Namfrel, sarebbe la disposizione decisa all'ultimo momento dal Comelec che tutti i tabulati con i dati dei vari seggi vengano depositati presso il registro elettorale centrale, prima di essere resi pubblici.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper supplement featuring portraits of Krushchov and Gorbaciov, with text: 'domenica 16 febbraio da KRUSCIOV a GORBACIOV un supplemento tabloidi di 40 pagine diffusione straordinaria domani Alessandro Natta racconta gli incontri con il segretario generale del Pcus'.



# Napoli

## La saldatura che ci sembra necessaria

Napoli è sempre alla ribalta della cronaca nazionale. E si succedono, di settimana in settimana, sui grandi giornali, «inchieste» sulla città: gli ultimi articoli sono apparsi sul «Corriere della Sera».

C'è stato un tempo in cui cercavo ansiosamente, nelle librerie di antiquariato, i libri dei tanti viaggiatori stranieri (più o meno noti) che hanno scritto su Napoli. Ne ho la biblioteca piena: e credo ne siano piene le biblioteche di ogni napoletano che ami riandare alla storia della sua città. Oggi, queste «inchieste» (anche quelle meglio fatte e meno banali o folcloristiche) mi lasciano freddo, anzi mi procurano un leggero fastidio. Nell'ultimo periodo, il cliché è, quasi sempre, lo stesso: la contraddizione fra fenomeni di degrado e di sviluppo, le descrizioni accorate e colorite di situazioni intollerabili e l'esaltazione di fenomeni positivi in vari campi. Mi sembrano, un po' tutte, esercitazioni quasi d'obbligo, che non giungono però al fondo del problema.

Le stesse discussioni che si accendono, a Napoli, specie dopo i fatti terribili come lo scoppio del deposito Agip del Natale scorso, mi appaiono, almeno per una parte, un po' astratte e perfino fuorvianti. Ad esempio, il problema degli inse-

diamenti industriali in un conglomerato metropolitano come Napoli è certo un problema importante: e su esso bisogna discutere e decidere. Ma a volte ne sentiamo (o leggiamo) di tutti i colori: come l'affermazione semplicistica che «l'industria» dovrebbe andare via dalla città.

Ci sono oggi, a Napoli, tuttavia, anche dibattiti seri e impegnati, ad iniziativa di riviste, circoli, istituti culturali e universitari. Si discute dell'avvenire urbanistico-produttivo di questa area metropolitana e della condizione civile dei suoi abitanti. Bisogna ridisegnare (o disegnare) un piano regolatore di tutta l'area metropolitana. Ed è augurabile che gli intellettuali e i tecnici napoletani riescano a giungere a conclusioni il più possibile unitarie e a definire anche i punti di aggancio, immediatamente affrontabili, di un disegno complessivo. Non mi pare invece che si riesca ancora, a tutt'oggi, a delineare proposte per affrontare l'enorme questione dell'occupazione, di uno sviluppo economico veramente moderno, degli strumenti di governo necessari.

In questo quadro, due punti sono essenziali: il posto che i problemi dell'area metropolitana di Napoli (e, innanzitutto, quelli dell'occupazione e dello sviluppo) hanno nella

politica nazionale e il problema della direzione politica della città. E mia convinzione, anzi, che questi due punti siano la premessa ineludibile di qualsiasi discorso su Napoli.

Sul primo punto, c'è da osservare che i parlamentari napoletani non sono stati e non sono in grado di combattere uniti una battaglia politica per modificare indirizzi di fondo della politica nazionale (da cui poi dipendono le sorti di Napoli, del suo apparato produttivo, della sua vita democratica). Il più delle volte essi fanno fronte comune per strappare, nel chiuso delle commissioni parlamentari, qualche stanziamento in più (che spesso rimane nella carta, o viene assegnato a Tizio o a Caio, da democristiani e socialisti, in modo clientelare).

Sul secondo punto, è presto detto: Napoli manca di una direzione politica. Fra i fatti che più colpiscono, a Napoli, c'è quello della dispersione, frammentazione e qualche volta inerzia di tante energie e forze, salde culturalmente e professionalmente. Anche i fatti positivi, che nella città si manifestano, sono isolati, frutto di iniziative individuali o di gruppo, e non hanno, in verità, alcun punto di riferimento politico alla testa della città. Si ha l'impressione (ma si tratta di una realtà) che le forze per una ripresa e un rinnovamento ci siano, e potrebbero essere vincenti: ma occorre una direzione politica capace di fare appello al loro civismo, alle loro capacità, alla loro volontà di fare. Questo non c'è: e allora una parte di queste forze si rinchioda in se stessa (ed è la maggioranza) e un'altra si arranga, si mette al servizio di qualche «mecenate moderno», alla fine si allinea ai voleri di quelli che vogliono restare, a tutti i costi, padroni della città, dei suoi giornali, dei suoi centri di decisione economica e finanziaria, o che vogliono mettere, ancora una volta, «le mani sulla città», se mai in nome di uno «sviluppo moderno».

In stato di così, le stesse battaglie

e iniziative nostre non riescono a trovare sbocchi ed effetti politici.

Questa situazione bisogna romperla. E invece il dibattito politico non riesce a uscire dagli schemi e dalle formule. Non si tratta di trasferire a Napoli formule politiche nazionali. Se a Milano alla giunta di sinistra succede una giunta pentapartita, è un fatto politicamente grave, e tuttavia non tale da mettere in discussione, sostanzialmente, il peso di Milano nella comunità nazionale. A Napoli, è diverso. A parte il fatto che il pentapartito non ha la maggioranza (tant'è che è stato costretto a far ricorso all'appoggio di due fascisti), scoperisti improvvisamente «verdi», la trasposizione alla testa della città della formula nazionale diminuisce, ancora di più e lo riduce a zero, il peso politico e la capacità contrattuale di Napoli nei confronti del governo. Questo spiega anche (oltre al resto) il discredito che circonda l'attuale giunta comunale: un discredito che forse mai c'era stato, in questa misura, nel passato, nei confronti del Comune.

Ma non si tratta nemmeno di trasportare a Napoli le formule politiche di cui il Pci sta discutendo nel suo dibattito congressuale: nessuno di noi pensa che a Napoli debba essere sperimentata una qualche soluzione che poi possa servire su scala nazionale. Napoli rappresenta una situazione unica, rispetto a tutto il resto d'Italia. E rappresenta, se i suoi problemi non vengono affrontati e risolti, un fatto permanentemente esplosivo, pericoloso per il regime democratico. A Napoli è necessaria l'unità di tutte le forze democratiche alla testa della città. A Napoli è necessaria una saldatura fra istituzioni democratiche, sindacati, forze professionali, università.

La nostra preoccupazione per lo stato complessivo della città è così forte da farci dire che non è affatto certo che una direzione politica unitaria possa essere una condizione sufficiente per la rinascita: ma è

## LETTERE ALL'UNITÀ

### «Quella è una corsa da non vedere mai più»

Cara Unità,

Il 27 gennaio mi avete messo di fronte ad una falsa domanda: «Parigi-Dakar, gigantesco business o affascinante corsa?». Quella è, secondo me, una corsa semplicemente da non vedere mai più. Un tale dispendio inutile di energie, lo spreco di ricchezza, la perdita (addirittura 7 metri) di vite umane la rende assolutamente inaccettabile.

Si sono alzate le voci di uomini di cultura per denunciare che questa corsa è un'offesa per le popolazioni affamate del Sahel e per dire che non doveva essere più ripetuta. Avrei desiderato che anche l'Unità dimostrasse una simile sensibilità; ma purtroppo il giornalista (i due giornalisti) erano solo preoccupati dell'aspetto «sportivo» e si augurano che la manifestazione, cambiando gli aspetti più dispendiosi, diventi «utile e divertente».

Queste manifestazioni non sono e non possono essere per nulla utili, se non a chi ha i milioni da buttarci per il divertimento; e per chi vi affari. L'utilità dell'automobile dovrebbe essere, come per tutte le macchine, innanzitutto quella di alleviare le fatiche del lavoro e migliorare il modo di vivere. Ma ricordiamoci che mentre nei Paesi industrializzati la macchina è diventata un «consumo» nel tempo libero, ci sono miliardi di esseri umani che non hanno i benefici delle macchine neanche nei bisogni essenziali.

Le gare del tipo Parigi-Dakar sono manifestazioni estreme di quel fenomeno culturale che è l'idolatria per l'automobile; sono esibizioni individuali che mentre durante l'Amministrazione Carter la lobby militare persuade i politici a spendere più soldi per la difesa mostrando loro modelli in scala di missili sovietici e americani, dai quali appariva che quelli sovietici erano più grandi, sebbene fosse noto che i missili più grandi erano tecnologicamente inferiori. E, data la forma fallita dei missili, è ovvia l'annotazione sessuale della competizione sulla loro dimensione.

La cultura patriarcale stabilisce un'equazione tra predominio-aggressione e mascolinità, e considera la guerra (la violenza in genere) come la suprema iniziazione alla vera virilità. Però, nel contesto di una guerra nucleare i concetti di «forza» o di «vincere» perdono ogni significato, dal momento che non ci potranno essere né vincitori né vinti.

GIUSEPPE PILATI (Volano - Trento)

### Al tempo di Carter (un'interpretazione a proposito di missili)

Cara Unità,

I modelli di comportamento che danno corpo alle nostre istituzioni sociali sono tipici di una cultura patriarcale. La nostra società, come tutte le società patriarcali, tende a far prevalere l'auto-affermazione e la competizione sulla cooperazione. L'eccesso di competizione, l'auto-affermazione, l'orgasmo corsa al potere, l'ossessione di essere i più forti e i vincitori e condurre, in questo momento storico, inevitabilmente alla guerra nucleare.

Il principio patriarcale opera nel contesto del rapporto predominio-sottomissione; per questo la parità in campo nucleare non è sufficiente per i generali americani: essi vogliono la superiorità. Questa competizione nella corsa agli armamenti si estende persino alle dimensioni dei missili. Infatti durante l'Amministrazione Carter la lobby militare persuade i politici a spendere più soldi per la difesa mostrando loro modelli in scala di missili sovietici e americani, dai quali appariva che quelli sovietici erano più grandi, sebbene fosse noto che i missili più grandi erano tecnologicamente inferiori. E, data la forma fallita dei missili, è ovvia l'annotazione sessuale della competizione sulla loro dimensione.

La cultura patriarcale stabilisce un'equazione tra predominio-aggressione e mascolinità, e considera la guerra (la violenza in genere) come la suprema iniziazione alla vera virilità. Però, nel contesto di una guerra nucleare i concetti di «forza» o di «vincere» perdono ogni significato, dal momento che non ci potranno essere né vincitori né vinti.

GIOVANNA SALUCCI (Roma)

### Quando a sciopere sono loro, i presidi

Signor direttore,

Il sindacato autonomo Snails ha chiamato allo sciopero, nei giorni 3 e 4 febbraio, il personale direttivo delle scuole d'ordine e grado. Fin qui, nulla di strano, essendo il diritto di sciopero pienamente riconosciuto dalla giurisprudenza a tutto il personale della scuola, compreso quello direttivo.

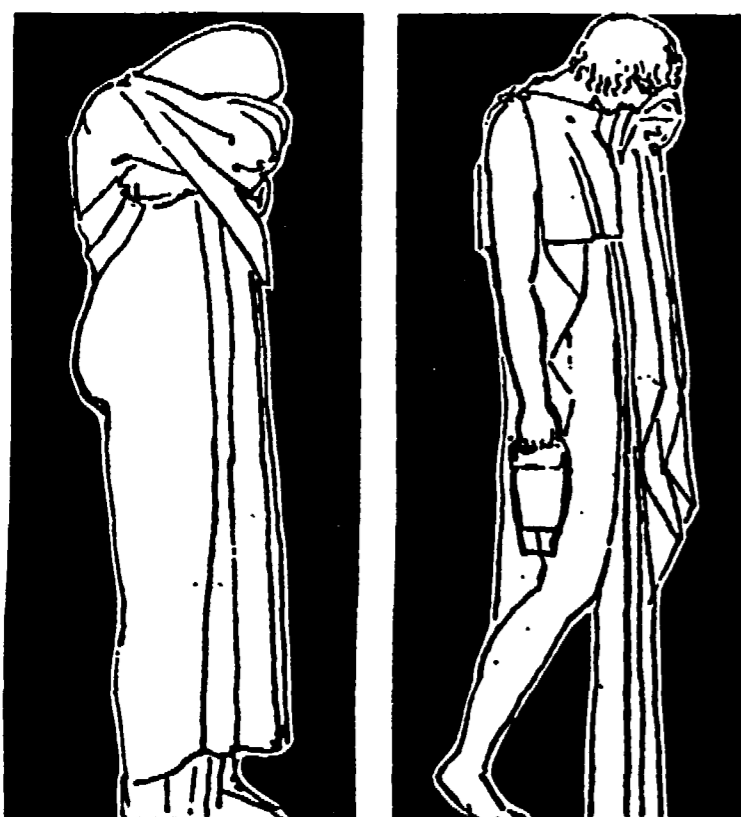
Tuttavia, abbiamo assistito nell'ultimo triennio forme striccianti di regolamentazione dello sciopero che ne hanno ridotto l'esercizio e il campo di applicabilità. Non mi riferisco certo al cosiddetto codice di autoregolamentazione bensì all'uso, spesso strumentale, che molti presidi hanno fatto dell'ormai famosa «sentenza del Consiglio di Stato», così sollecitamente trasmessa al ministero della P.I. in tutte le scuole. Allora si eccipi che un limite all'esercizio del diritto allo sciopero era costituito dall'obbligo che gravava su ogni singola scuola di «vigilanza» alunni in quanto minori. La tutela del minore, diritto di rilevanza costituzionale al pari del diritto di sciopero, andava ugualmente garantita anche nel momento della astensione dal servizio didattico.

La sentenza, che non ebbe sviluppi né in campo legislativo né amministrativo, rimase lì, sulla scrivania dei capi d'istituto, spada di Damocle in occasione degli scioperi degli insegnanti, di tanto in tanto usata da alcuni dirigenti scolastici per legittimare comportamenti discriminatori ed antisindacali. In base ad essa, gli insegnanti in sciopero venivano spesso prececati e costretti a «vigilare» sugli alunni; il personale ausiliario non in sciopero veniva comandato in azioni di crumiraggio a sostituire gli scioperanti nelle classi scoperte! Da allora in poi, per molti presidi la parola d'ordine fu: vigilanza innanzitutto!

E adesso, come la mettiamo con la «vigilanza», quando a Milano a sciopere sono i capi d'istituto? Come la mettiamo con quegli ordini di servizio perentori che hanno revocato tutte le deleghe lasciando intenzionalmente le scuole allo sbando? Chi vigilerà sulla sicurezza d'una scuola quando il capo d'istituto, in sciopero, ha impedito a chiunque, vicepreside compreso, di esercitare la funzione direttiva anche limitata solo agli atti strettamente necessari e indispensabili? Come si comportano adesso quelle stesse «vestali» della vigilanza a tutti i costi della citata sentenza?

Ela Caroti

## UN FATTO / Il mito della città della Magna Grecia in una mostra a New York



Attraverso opere provenienti da tutto il mondo, una rassegna storico-critica dell'influenza che l'immagine dei templi dorici ebbe sul gusto settecentesco come ispirazione per una nuova architettura - Lo stupore di Goethe e l'emozione di Piranesi

# L'America scopre Paestum

Gli americani stanno per riscoprire il Dorico, lo stile «più classico» dell'antichità, il più schietto e semplice di tutti gli ordini dell'Architettura: come lo definì Palladio e che è stato rivalutato tutte le volte che l'uomo ha sentito il bisogno di tornare ad un equilibrio e ad una severità perduti. Tra pochi giorni, il 19 febbraio, New York accoglierà una grande mostra preparata in Italia e intitolata suggestivamente «La fortuna di Paestum e la memoria moderna del Dorico: 1750-1830», che per due mesi esporrà, nelle sale della National Academy of Design, opere provenienti da tutto il mondo. In sei ricche sezioni saranno così documentati il viaggio a Paestum, i primi scavi della città (i templi sono sempre stati in vista), l'aspirazione lineare, le vedute, la scenografia, il Dorico vitruviano e dei trattati, l'architettura europea e nordamericana di gusto neoclassico.

Questa vera e propria rassegna storico-critica nasce da un progetto di Jewelita Raspi Serra, dell'Università di Salerno, che in collaborazione con la soprintendenza ai beni artistici e architettonici di Salerno e Avellino e la Regione Campania ha portato a termine l'impresa: nel comitato scientifico, presieduto da Giulio Carlo Argan e dalla stessa Serra spiccano i nomi di Giuliano Briganti, André Chastel, Anna Ottani Cavina, Michael McCarthy, Georges Vallet, Franco Blancheri, Mario De Cusco, Dieter Mertens, John Summerson. La mostra, presentata

architettura: si sviluppò intorno ad essi un dibattito internazionale che vide impegnati Winckelmann in Germania, Adam Wood, Chambers in Inghilterra, Soufflot, Le Roy, Dumont in Francia e in Italia Piranesi, e che finì col fondare una nuova maniera di interpretare l'architettura greca.

Le teorie stilistiche e teoriche del neoclassicismo, o meglio ancora del gusto neoclassico, presero così configurazione. Nacque il mito di Paestum: i diari dei viaggiatori ne furono ispirati, e si formò una schiera

di pittori-viaggiatori, che «fotografarono» per una committenza antiquaria sempre più folta quelle rovine, guidati da una visione «classica» dell'antico, spesso sorprendentemente romantica. Le vedute di Hackert, di Joli, di Knipf, di Cosenz, le straordinarie incisioni di Piranesi «che visitò i templi pochi mesi prima di morire», testimoniano la luce esuberante e documentaristica, ma anche dell'emozione profonda.

E fu proprio Goethe, che nel marzo 1787 si recò a

Paestum con Knipf, a suggerire nel suo diario di viaggio l'esatto atteggiamento per comprendere quei momenti: dopo la prima impressione di stupore, quel sentirsi come «in un mondo assolutamente nuovo e strano», e dopo una seconda sensazione di disagio, come se quelle colonne gli apparissero troppo massicce, gravi e serrate. «Il tempio è una cosa che il poeta trova, nel ripercorrere l'indietro la storia, la giusta angolarità, e il senso «familiare». E il design dell'amico Knipf gli dovettero sembrare inefficaci per raffigurare quella sublime maestosità: «È soltanto quando vi si circola intorno e attraverso, che si partecipa ad essi la propria vita, e dalle loro masse la si sente rivener fuori secondo l'intenzione e l'opera dell'architetto». Una lettura pienamente romantica.

Così, il Sublime irrompe nella memoria e nel gusto, e si accoppia al Funzionale, creando in Europa e in America una fioritura di stile neodorico. Edifici e città interi vengono ristrutturati o almeno «olotocento, ai di qua e ai di là dell'Atlantico, ville, palazzi, rotonde, memoriali, chiese, mausolei vengono costruiti inseguendo quell'ideale di organica bellezza che per primo George Berkeley, visitando la Magna Grecia, aveva definito «oggetto non dei sensi ma della mente».

Ma la visione dei templi di Paestum, oggi, che cosa suggerisce? Ed è quanto sapremo tra poco dai visitatori americani della mostra, che a giugno passerà in Italia, ospitata nella Certosa di Padula, a poca distanza da Paestum. L'augurio da fare è che questa occasione, più che entusiasmare, faccia pensare ad un serio, definitivo progetto di rivalorizzazione di quello straordinario patrimonio archeologico, di tutela dell'ambiente e di una corretta gestione di ambedue. Questo permetterebbe la definitiva «scoperta» di Paestum e dei territori della Magna Grecia.

Ela Caroti



Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che il suo nome non compaia nel proprio nome o le pressioni. Le lettere sono firmate e sigilate e con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi lunghi anche ad altri comportamenti, a eccezione di quelle lettere «vestali» della vigilanza a tutti i costi della citata sentenza.



Fa fiasco la gran festa, un giorno di «folle» negate Venezia si lamenta «Il Carnevale '86 parte proprio male»

Prezzi da infarto, disguidi tecnici, poca gente - Irritati vigili, portabagagli, albergatori e le compagnie «storiche» - Critiche alla giunta

Dalla nostra redazione

VENEZIA - Doveva essere il carnevale più importante d'Europa, uno spettacolo d'eccezione da cui poter guardare a Rio de Janeiro...



VENEZIA - Maschere del Carnevale, una manifestazione che si sta svolgendo sotto ton...



ve. Prezzi da infarto (5 mila lire per una sola Coca Cola) per assistere a uno spettacolo che non c'è mai stato.

giante è arrivato in piazza in lodeo o al massimo con un bel faccione semidipinto. Nessuno ha ballato, non perché è davvero difficile muoversi con grazia...

Trecento milioni Bloccati i fondi al mensile satirico Frigidaire

Lanciato un appello Processo a Sparagna

ROMA - Frigidaire, il mensile satirico diretto da Vincenzo Sparagna, ha valore culturale? Il quesito, che potrebbe anche apparire ridicolo...

La denuncia è stata fatta dalla redazione del mensile di satira, attraverso un «appello-protesta» in calce al quale è stata sollecitata una raccolta di firme.

Non si tratta certo solo di una pur rilevante questione di principio. Il danno economico al quale si trova esposta la società editrice di Frigidaire...

Toni Jop

Il Pci di Venezia: «Dal caso-tangenti problemi politici»

VENEZIA - La Federazione del Pci di Venezia ha rilasciato un comunicato sugli ultimi sviluppi dell'inchiesta in corso sullo scandalo delle tangenti che hanno coinvolto la persona stessa del sindaco di Venezia...

Gli articoli sulla vicenda dei «traghetto d'oro»

Il 4, 6 e 7 novembre 1982 sul nostro giornale venivano pubblicati tre articoli che venivano ripresi e ampliati nelle pagine seguenti...

Cassintegrato uccide la moglie e si costituisce

TORINO - Un cassintegrato di Cascine Vica (Torino) ha ucciso la moglie poi si è consegnato alla polizia. Si è concluso drammaticamente un difficile ménage familiare...

La revisione delle auto 1975 prorogata di due mesi

ROMA - Le agitazioni dei dipendenti della Motorizzazione Civile hanno indotto il ministro dei Trasporti Signorile a prorogare di due mesi i termini fissati alla fine dell'anno scorso...

Film sul mostro di Firenze: il pretore fa tagliare 2 scene

FIRENZE - Dal film «L'assassino» è ancora fra noi, una delle tre pellicole che si ispirano agli omicidi commessi dal cosiddetto mostro di Firenze...

Un decreto per gli sfratti chiesto dai grandi Comuni

VENEZIA - Un decreto legge urgente per la graduazione degli sfratti è stato chiesto al governo nel corso di una riunione a Venezia...

Psi: «Per l'equo canone aprire confronto con i comunisti»

ROMA - Dopo il fallimento del secondo vertice del pentapartito sugli sfratti, che è stato rinviato al 19 febbraio, una presa di posizione è stata presa dai partiti...

Il partito

Oggi A. Bassolino, Messina; G.F. Borghini, Manerbio (Bs); P. Fasino, Novara; A. Cosutta, Ravenna; F. Muzi, Caltanissetta; G. Napolitano, Napoli...

Domani

G. Angius, Torino; P. Fasino, Novara; G.F. Borghini, Crotona; E. Perrone, Orvieto; G. Napolitano, Napoli; L. Ariemma, Lucca (Sez. S. Arne)...

A Milano tornano gli studenti (diecimila e qualche polemica)

Manifestazione pacifica e compatta nonostante le riserve e le divisioni della vigilia - Slogan duri e momenti di tensione a S. Babila - La piattaforma dei «medi» sul rapporto scuola-lavoro - Difezioni cattoliche

MILANO - Più arrabbiati del solito e in tanti, circa diecimila nonostante il freddo e un fastidioso nevischio, sono tornati in piazza gli studenti.



MILANO - Il corteo degli studenti contro la Finanziaria

La manifestazione è stata molto pacifica e compatta. Gli studenti hanno sfilato con diversi slogan, tra cui «LA FINANZIARIA È IL DIRITTO ALLO STUDIO».

Interrogazione di 60 deputati su una sconcertante iniziativa

Bimbi belli? Meritiamoli Lo raccomanda il ministro

ROMA - Guasti della sanità, dissesto degli ospedali, paralisi delle Usl, rivendicazioni dei medici. Eravamo convinti che il ministro della Sanità e i suoi validi collaboratori fossero oberati da questa valanga di problemi...

montare una campagna che pare fatta apposta per offendere e, appunto, colpevolizzare i bambini «non sani e non belli» e i loro genitori, responsabili di non aver fatto tutto il necessario per «meritarsi un bambino sano e bello».

Sexpol, associazione libertaria e naturista, si rivolge al sindaco

Bologna: «Dateci uno spazio per poter fare all'amore»

BOLOGNA - Il problema è serio. Soprattutto d'inverno. Nella sabbia, perennemente calda, Cuba lo hanno risolto con un apposito luogo, molto discreto e pulito, davanti ai quali disciplinate coppiette attendono il loro «turno».

Proporre in Italia questo modello con ogni probabilità è un'idea di Paolo Galante, uno dei dirigenti dell'associazione.

«In casa, nell'igiene, nella tranquillità è più bello, dicono quelli del Sexpol, associazione che si autodefinisce libertaria e si occupa di ogni aspetto della liberazione sessuale. Bologna è città tollerante, non ancora «metropolitana»...

Sextol, associazione libertaria e naturista, si rivolge al sindaco

Bologna: «Dateci uno spazio per poter fare all'amore»

fortuna il mostro non c'è, ma come sarebbe bello se ci fosse comprensione, insomma se si potesse naturalmente esplicare l'attività sessuale nelle nostre case.

Sextol, associazione libertaria e naturista, si rivolge al sindaco

Bologna: «Dateci uno spazio per poter fare all'amore»

si sarebbe occupata la prossima giunta... del resto era ovvio, in campagna elettorale c'erano altre cose a cui pensare.

Marie Alice Presti

Oltre duemila miliardi, già stanziati con la finanziaria '85, restano inutilizzati

# Coop giovani, dove son finite?

ROMA — Il decreto che dovrebbe promuovere la formazione di società e cooperative giovanili nel Mezzogiorno rischia ormai di avviarsi alla seconda ingloriosa decadenza. I sessanta giorni costituzionali scadono infatti il 1° marzo. Il provvedimento intanto è bloccato nella commissione Bilancio del Senato dove governa una parte e gruppi della maggioranza. In ordine sparso, presentano emendamenti contrapposti. E il decreto dovrà essere poi esaminato dalla Camera. Anche in questo caso, se il provvedimento decadrà, la responsabilità esclusiva sarà da addebitare alla coalizione pentapartita: dal canto loro, i senatori comunisti avevano chiesto la stesura di un calendario preciso e vincolante per l'invio del testo in aula entro la giornata dell'altro ieri ed avevano presentato gli emendamenti in tempi largamente utili per conseguire questo obiettivo.

## Il decreto per il lavoro al Sud si avvia a decadere di nuovo

Emanato come conseguenza dell'accordo del 14 febbraio, è bloccato in commissione dalla maggioranza - Ma la macchina clientelare s'è già messa in moto

L'accordo sul costo del lavoro del 14 febbraio. Per mettere in pratica uno dei punti di quell'intesa che rompe il fronte sindacale il governo ha impiegato quasi due anni. E ora i decreti — nonostante le insistenze delle confederazioni — si succedono l'uno all'altro. Il risultato è che 2 mila 200 miliardi già stanziati con la finanziaria del 1985 restano inutilizzati perché manca lo strumento legislativo per spenderli. Anche questa è una prova dell'assenza di una prova politica del governo per affrontare grandi questioni come il Mezzogiorno, l'occupazione,

il dramma dei giovani senza prospettive di lavoro. Ma i decreti, anche quando decadono, a qualcosa servono. Per esempio, a mettere in moto meccanismi clientelari e di potere mobilitando faccendieri, studi privati, associazioni, patronati che vantano «relazioni particolari» con gli uffici del ministero per il Mezzogiorno Salverino De Vito, le attivissime Camere di commercio. Come si fa? Con l'emanazione dei decreti ministeriali di attuazione delle norme del provvedimento, nonostante decadenze e reiterazioni. Si tratta, in questa fase, di organizzare la

raccolta delle domande per costituire le cooperative giovanili che avranno accesso ai benefici della legge. Ma intanto che la legge non c'è si precostituiscono situazioni, interessi, fatti compiuti di proporzioni che vincoleranno il legislatore al punto da fargli varare non una legge per l'occupazione giovanile ma un provvedimento di sanatoria per cooperative vere e fasulle.

Che le cose stiano effettivamente così è dimostrato dal fatto che il ministro De Vito ha già inserito una norma di questo tipo nel secondo decreto ma la commissione

di Affari costituzionali del Senato l'ha già soppressa. I comunisti difenderanno la decisione della commissione anche perché fertili menti sono già all'opera per superare con meschini trucchi regolamentari questa delibrazione. Bisogna anche dire che il presidente del Senato, Amintore Fanfani, ha saputo conquistarsi la fama di vigile custode del regolamento di Palazzo Madama.

Il decreto porta la firma anche del ministro del Lavoro Gianni De Michelis. Soltanto mercoledì sera l'opponente socialista si è ricordato dell'esistenza del provve-

Dibattito promosso dalla sezione Pci dell'azienda

# Il Corriere è malato Da Milano proposta contro il declino

Perde copie (centodiecimila dal '79) e prestigio, è stretto nella morsa della concentrazione proprietaria - Confronto di idee e posizioni



MILANO — La sede del «Corriere della Sera» in via Solferino

MILANO — Corriere della Sera: rilancio o declino? L'interrogativo sembra un po' retorico. Ma come? Dopo l'entrata in via Solferino della Fiat, attraverso la Gemina, la caduta a Milano di Romiti, il trasferimento diretto della Stampa alla Rizzoli di Giorgio Fattori c'è da credere che il Corriere non torni ai suoi giorni di gloria? I nuovi padroni ostentano certo molta sicurezza. Da due anni la Rizzoli Corriere della Sera produce bilanci utili. 1981 potrebbe persino essere l'anno della quotazione in borsa delle azioni del gruppo. Ma la «perla» del gruppo, quel Corriere per cui si sono fatte tante battaglie, perde copie, è spento dal punto di vista culturale, il ricco patrimonio di professionalità o è stato disperso (i pensionamenti mirati politicamente o il non uso di certe forze hanno cancellato parecchie firme) o è come appannato.

Dal quotidiano delle istituzioni, per cui si era battuto (ed era caduto) Alberto Cavallari è nato un giornale che rischia di fare da cassa di risonanza a tutte le contraddizioni che esplodono nella maggioranza governativa a tutto vantaggio della Dc. I comunisti, su iniziativa della sezione del Pci del Corriere, parlano di tutto questo. In un dibattito che si è svolto ieri pomeriggio in via Solferino parlano dei mali del Corriere non per rallegrarsene e dire: «avevamo ragione noi», ma per vedere il che fare. I segni più evidenti del declino del Corriere sono nel calo continuo delle vendite e dei lettori. 110 mila le copie in meno vendute dal '79. Le vendite si concentrano sempre di più nella Lombardia, il Corriere, ad eccezione di Aosta, ormai è il primo giornale solo del capoluogo lombardo, ha perso il primato nelle altre regioni. Il prof. Livolsi, sociologo, spiega così tutto questo. «Il Corriere», dice - non è più il giornale della società civile, offre sempre meno spazio al Paese reale, soprattutto ha allentato il legame con i propri lettori.

# Nato male e cresciuto peggio Ma ora bisogna utilizzarlo

Bisogna dire subito che con questo decreto e con la successiva legge non si risolve (né questa, per la verità, è la volontà del legislatore) la grande questione dell'occupazione giovanile e femminile nel Mezzogiorno. Chi ha agitato o volesse agitare questi provvedimenti e caricarli di effetti miracolosi a scopo di parte o di parte consumato e consumerebbe un ingegno grave. La disoccupazione, infatti, si combatte con ben altre politiche e sociali.

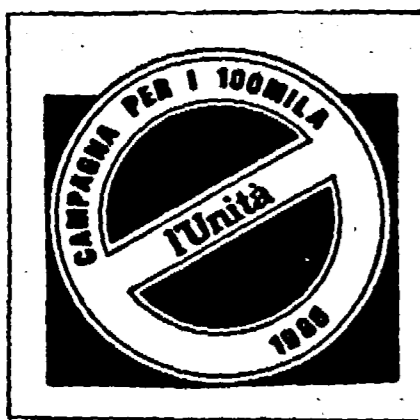
Questa considerazione non ci porta a sottovalutare il provvedimento in esame, al contrario ci spinge a collocarlo nella giusta dimensione, a rilevare e a far rilevare la necessità che esso venga utilizzato con coerenza e con serietà per raggiungere le finalità proposte nell'art. 1 del decreto: «Favorire lo sviluppo di una nuova imprenditoria, l'impiego della base produttiva e occupazionale attraverso la promozione, l'organizzazione e la finalizzazione di energie imprenditoriali».

Questa considerazione non ci porta a sottovalutare il provvedimento in esame, al contrario ci spinge a collocarlo nella giusta dimensione, a rilevare e a far rilevare la necessità che esso venga utilizzato con coerenza e con serietà per raggiungere le finalità proposte nell'art. 1 del decreto: «Favorire lo sviluppo di una nuova imprenditoria, l'impiego della base produttiva e occupazionale attraverso la promozione, l'organizzazione e la finalizzazione di energie imprenditoriali».

Falcucci, così può essere per i provvedimenti concernenti la ristrutturazione degli enti collegati all'intervento straordinario. Il parere molto critico della commissione Affari Costituzionali del Senato, che praticamente ha annullato il suddetto decreto ministeriale, apre una situazione nuova. I comunisti in Parlamento stanno conducendo una battaglia per riportare modifiche essenziali.

Infatti i tempi stringono, è urgente disciplinare correttamente questa materia, perché altrimenti cresce la confusione, si organizzano interessi speculativi e gruppi che nulla hanno a che fare con i giovani e neppure con la imprenditorialità seria, per mettere le mani su pezzi di spesa pubblica. Bisogna invece approntare una legge e strumenti operativi che favoriscano e promuovano la formazione di cooperative forti, di cooperative che per indirizzi produttivi, organizzazione, professionalità regnano bene sul mercato. A questo fine sono rivolte le modifiche che noi proponiamo, di cui credo sia opportuno dare succintamente il senso.

Non sembra utile che anche le società per azioni siano ammesse ai contributi. Bisogna introdurre un criterio che, a parità di condizioni, debba essere preferito quello delle cooperative che favoriscano una maggiore occupazione femminile. Le convenzioni per progetti, qualora risultassero necessarie, possono essere decise soltanto dal comitato nazionale. Inoltre non può essere svalutato tutto ciò che è stato fatto in base al precedente decreto. La commissione intergenerale per il Mezzogiorno deve periodicamente verificare l'attuazione della legge.



# 17° CONGRESSO dai congressi di federazione dai congressi di sezione

# ABBONATI



**I vantaggi**  
Il risparmio sull'acquisto della copia, l'omaggio tradizionale al lettore così affezionato, la quota per la Cooperativa Settori di l'Unità, i viaggi di l'Unità-vacanze scontati, il grande concorso a premi: tutti motivi in più per dare il proprio sostegno al quotidiano del Partito.

**Il risparmio**  
L'abbonato spende 57mila lire in meno rispetto all'acquisto in edicola se si abbona con la formula dei sette giorni di invio; 48mila lire in meno se l'abbonamento prevede sei giorni di invio con la copia domenicale e 45mila lire senza il giornale della domenica.

**La cooperativa**  
Sempre agli abbonati annuali e semestrali a 5/6/7 numeri a casa gratuitamente una quota sociale della cooperativa del valore di Lit. 10.000 (per riceverla basterà inviare all'Unità il modulo compilato che invieremo a tutti gli abbonati).

**TARIFFE 1986 CON DOMENICA**

ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	58.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	86.000	51.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	72.000	47.000	—	—
4 numeri	126.000	64.000	—	—	—
3 numeri	108.000	51.000	—	—	—
2 numeri	72.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

**TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA**

ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	153.000	78.000	49.000	29.000	15.000
5 numeri	138.000	66.000	41.000	—	—
4 numeri	116.000	54.000	—	—	—
3 numeri	84.000	42.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	19.000	—	—	—

**TARIFFE SOSTENTORE**  
Lire 1.000.000; lire 500.000; lire 200.000

**L'omaggio**  
A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 giorni in regalo l'ultimo libro di Fortebraccio con le illustrazioni di Sergio Staino.

**Il concorso**  
Centotrenta premi distribuiti in sei estrazioni tra tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri

**I viaggi**  
Tesserina sconto Unità Vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

**Come si fa**  
Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'«Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso le Federazioni del Pci, o nelle sedi o alle sezioni di appartenenza.

**Da ogni assemblea**  
Un abbonamento da ogni Congresso piccolo o grande. Per raggiungere i 100mila abbonati occorre che le Sezioni del Partito che non sono ancora abbonate — e sono molte — raccolgano nei loro Congressi l'equivalente di uno o più abbonamenti.

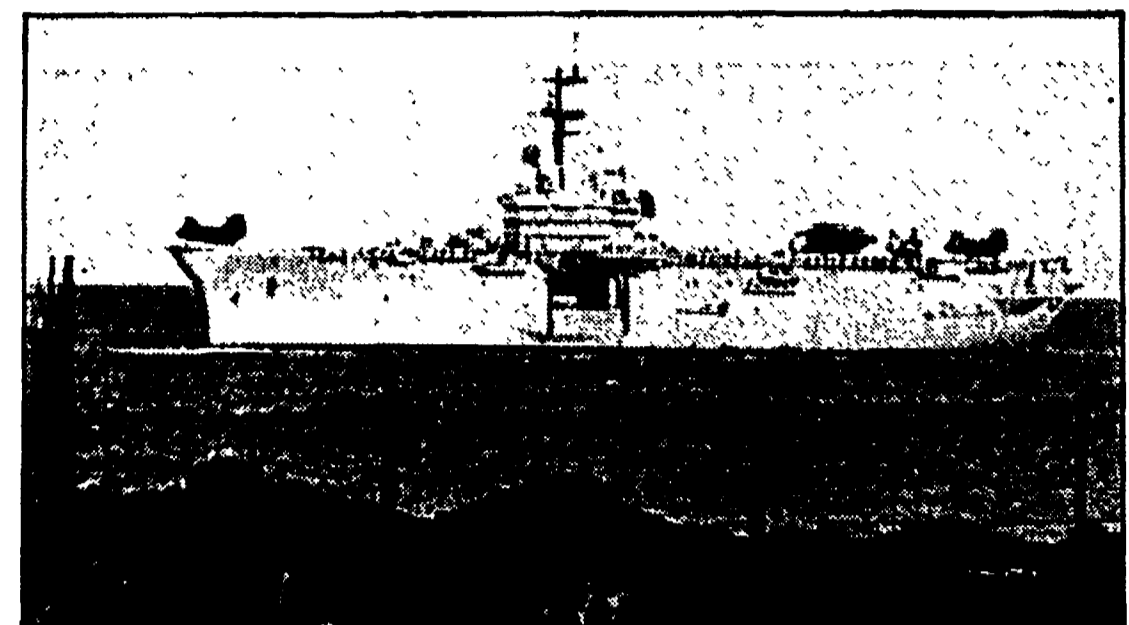
**Anche dagli eletti**  
Anche dai compagni eletti ci serve l'abbonamento per arrivare a centrare l'obiettivo dei 100mila. Sono migliaia i nostri compagni che rappresentano il Pci nei quartieri, nei Comuni, nelle Aziende municipalizzate, nelle Province e Regioni ma che non sono ancora abbonati a L'UNITÀ e/o a RINASCITA. L'anno 1986, l'anno del 17° Congresso del Partito, deve essere impegnato anche in questo lavoro di ulteriore sostegno alla nostra stampa e i compagni eletti possono esserci di grande aiuto abbonandosi oppure, chi lo è già, aiutandoci a trovare un abbonamento nuovo.

**I sostenitori**  
L'obiettivo del 1985 di 1.000 abbonamenti sostenitori da 1 milione e 1.000 altri abbonamenti sostenitori nella fascia delle tariffe da 300.000 lire a mezzo milione è l'obiettivo che ci proponiamo anche per il 1986. È un traguardo ambizioso ma possiamo farcela a centrarlo se ogni lettore sarà capace di trovare una organizzazione o un amico che vuole diventare «sostenitore» o «Grande sostenitore» della stampa comunista.

NAZIONI UNITE

Veto Usa impedisce la condanna di Israele per il dirottamento

La risoluzione dei non-allineati al Consiglio di sicurezza ha ottenuto dieci voti, astenuti gli altri occidentali - Reazione siriana



NEW YORK — Il veto americano ha impedito al Consiglio di sicurezza dell'Onu di approvare una risoluzione di severa condanna di Israele per il dirottamento dell'aereo libico. La risoluzione definiva il dirottamento una «grave violazione dei principi del diritto internazionale...»

alcuni casi l'intercettazione di un aereo può essere giustificato, in particolare se ci sono prove più che valide e chiare sulla presenza di terroristi a bordo...

NELLA FOTO: una portaerei della Sesta flotta Usa nelle acque del golfo di Augusta

GRAN BRETAGNA

Nel contesto del «Caso Westland» esplose uno scandalo

Polemiche anti-Thatcher Storia di una tangente mancata

Tentativo di corruzione del maggiore azionista e sostenitore del consorzio europeo - Oltre ai quattrini c'era di mezzo la prestigiosa nomina a baronetto - Intanto la «Lady di ferro» rinuncia a vendere la Leyland

Dal nostro corrispondente LONDRA — La Westland colpisce ancora. La tanto contrastata vicenda che ha già portato alle dimissioni di due ministri torna ad imbarazzare il governo con la sensazionale rivelazione di un possibile tentativo di corruzione nei confronti del maggiore azionista e sostenitore del consorzio europeo.

250 mila sterline pari a 5 miliardi e mezzo di lire. Accettando a togliersi di mezzo, Bristow avrebbe dato il via libera all'approvazione dell'offerta americana.

due occasioni distinte, due rappresentanti della Camera dei Lords, in colloqui a quattro occhi, avanzarono il suggerimento che, se Bristow si fosse ritirato dalla gara, questo gli avrebbe certamente procurato la concessione del titolo di «baronetto».

ha parlato di un'ennesima prova del «collo morale del governo e della credibilità del primo ministro». I retroscena sempre più confusi e meno puliti dell'«spastic Westland» in cui è andata ad impigliarsi la reputazione di Bristow...

d'altronde, pare sia già di dominio comune negli ambienti parlamentari. La nuova fiammata polemica serve ad accrescere l'interesse attorno alla seconda seduta degli azionisti della Westland, il 12 febbraio.

Antonio Bronda

SUDAFRICA

Trivelli: il nostro impegno a fianco della lotta dell'Anc

Nostro servizio BRUXELLES — Dallo Swaziland dove era impegnato nell'Assemblea unitaria Cee-Acp (cioè della Comunità col 66 partner dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico firmatari della terza Convenzione di Lomé), Renzo Trivelli, deputato del Pci al Parlamento europeo, ha raggiunto la settimana scorsa Lusaka, per incontrare i vertici del Congresso nazionale africano (Anc), il movimento di liberazione della Sudafrica in esilio.

«Trivelli, cosa è scaturito da questo incontro?». «È stata una lunga conversazione, abbiamo parlato per quasi tre ore ed abbiamo instaurato un rapporto più stabile, una collaborazione più efficace tra l'Anc e i nostri partiti».

«Quali sono le iniziative di punta?». «Due campagne devono prendere il massimo vigore: quella per la liberazione di Nelson Mandela e quella per ottenere subito dagli Stati europei misure economiche politiche e culturali incisive allo scopo di isolare il governo razzista ed imporre misure anti-apartheid».

«In questa fase di crisi del regime, quali sono i metodi di lotta che l'Anc intende privilegiare?». «Fermo restando che il fine ultimo dell'Anc è abbattere il regime dell'apartheid e non ottenere riforme parziali, questo ce lo hanno ripetuto più volte, il problema delle vie d'uscita è complesso».

«E la lotta armata?». «Anche questo è un problema delicato e complesso. L'Anc respinge fermamente le accuse di terrorismo con cui vengono bollate le sue azioni dal regime di Botha, ma ritiene necessarie forme di lotta armata per liquidare l'apartheid».

INDIA

Parlando della famiglia il papa tace sull'aborto

Nel «cattolico» Kerala un intervento giudicato pragmatico - Dopo la cerimonia cade un muro: una donna morta e 18 feriti

Dal nostro inviato COCHIN — Giovanni Paolo II ha consegnato ieri, di fronte a circa un milione di persone convinte nello stadio di Trichur, considerata la capitale culturale dello Stato del Kerala per le sue rinomate accademie di lettere e di musica, tremila chiavi di nuove case ad altrettante famiglie tra le più povere.

non soltanto in una regione dove la presenza della Chiesa è visibile attraverso tanti segni di vita sociale e culturale, ma anche in tutta l'India. Il fatto vale anche a significare indirettamente l'impegno sociale della chiesa cattolica di fronte ad altre religioni, come l'induismo o il buddismo, lontane da simili iniziative.

come «una potenza economica di primo ordine». Dall'altra parte, la stessa organizzazione di questo viaggio ne è la prova. È proprio a Trichur è stato allestito un altare a forma di globo terrestre da cui il papa ha parlato per fermare che in un mondo di grandi disuguaglianze, dove i modelli di pensiero e di comportamento cambiano nettamente, diventa imperativo che tutti i settori della società si sentano in dovere di accelerare i raggiungimenti di quella misura di giustizia sociale che consiste nell'assicurare le necessità fondamentali di vita di ciascun cittadino.



PARIGI — Il ministro degli Interni Pierre Joxe a colloquio con un ufficiale di polizia

Brevi

Corea del Sud: arrestati 189 studenti SEUL — Centottantatré studenti sono stati arrestati con l'accusa di aver partecipato ad una manifestazione violenta antigovernativa all'università nazionale di Seul. Lo ha annunciato ieri la polizia precisando che 63 studenti, che erano stati interrogati dopo la manifestazione che si è tenuta martedì sono stati rilasciati dopo due giorni.

EST-OVEST

Sudafricano tra le spie da scambiare

BONN — Il governo della Rft è «perfettamente informato» sull'imminente scambio di spie e dissidenti fra est e ovest ma non intende dire nulla sulle voci e le speculazioni in corso. Così le fonti di Bonn hanno reagito alle ulteriori rivelazioni del quotidiano «Bild» il quale, confermando gli incontri segreti degli ultimi giorni, ha pubblicato una lista di undici agenti dell'est che verranno scambiati con agenti dell'ovest e con il dissidente Selarski.

CEE

Miniriforma il 17 firma senza danesi

BRUXELLES — La presidenza olandese della Cee ha confermato ieri che la firma dell'atto di riforma del trattato istitutivo della Comunità avrà luogo la sera del 17 febbraio a Lussemburgo. Sembra certo che il rappresentante danese non firmerà: i danesi sono stati chiamati alle urne per la settimana successiva allo scopo di prendere posizione sulla miniriforma della Comunità.

UNIONE SOVIETICA

Mosca: euromissili, accordo possibile subito, malgrado le «armi spaziali»

MOSCA — L'Unione Sovietica non pone nessuna condizione per la conclusione di un accordo in tempi ravvicinati sulla eliminazione di tutti i missili a medio raggio in Europa. In altre parole, l'accordo potrebbe essere concluso malgrado il piano americano di «guerra stellare» che resterebbero invece una pregiudiziale per l'intera Europa.

FRANCIA

Parigi: polizia ovunque Psicosi dell'attentato

PARIGI — Il fantomatico «Comitato di solidarietà coi prigionieri politici arabi e del Medio Oriente» (Csp), che aveva rivendicato l'attentato effettuato lunedì sera alla Galleria Claridge sui Campi Elisi, è rifatto vivo ieri mattina con due lettere manoscritte indirizzate all'agenzia France-press, nelle quali si attribuiva anche le due successive esplosioni di martedì e mercoledì alla libreria Gibert del quartiere latino e alla Fnac-sport delle Halles.

INDIA

Parlando della famiglia il papa tace sull'aborto

Il gesto ha consentito al papa di sottolineare l'importanza di una proficua collaborazione tra le istituzioni cattoliche e quelle pubbliche, non soltanto in una regione dove la presenza della Chiesa è visibile attraverso tanti segni di vita sociale e culturale, ma anche in tutta l'India.

PRETURA DI BOLOGNA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Pretore G. Scarpari ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale... CONTRO MAGGI VITO nato a Locorotondo (BA) il 15 gennaio 1956 iv residente in via Madonna della Catena n. 39/F, libero contumace.

avvisi economici RITIRO, vale Petrarca 299, Lido Adriano (RA) Tel 0544 494 532 (613) COLONNATI Trentino settimane banche, hotel/appartamenti, piscina, sauna, solarium, super-offerta da 65.000 persona/settimana. Tel 0461-930480 930330. (616)

VENDO APPARTAMENTO mq 100 doppi servizi vero affare L. 30.000.000 box Barzanate, via Fil. Rossetti 6, Tel. 02/345 86.93 (621)

Alceste Santini



**I congressi della CGIL**

**COMMERCIO**  
**Lama: «È proprio finita la centralità dell'industria»**

Dal nostro inviato  
GENOVA — Chissà, poi, quale casella avrà sbarrato quel delegato siciliano. È rimasto a lungo esitante quando ha avuto tra le mani la scheda per la rilevazione della composizione sociale del congresso della Federazione lavoratori del commercio, turismo e servizi. Ha preso il questionario ed è andato alla tribuna per dire che la sua qualifica professionale è in quell'elenco non la ritrovava. Già, il modello era stato predisposto sulla falsariga dei livelli previsti dall'ultimo contratto di lavoro, solo che nel corso degli ultimi tre anni quella classificazione è stata di gran lunga superata dalla evoluzione delle nuove professionalità nel terziario.

Capita anche questo, ormai, al sindacato. Ma non è senza significato che se ne parli spregiudicatamente. «Questa — dice Luciano Lama nelle conclusioni del congresso — è la differenza. Qui abbiamo parlato di una strategia per i lavoratori di oggi. Quelli di ieri hanno, sì, fatto grande e forte la Cgil, e ancora adesso hanno un grandissimo ruolo. Che esiste, però, con quello di forze nuove che hanno una professionalità diversa, una cultura diversa, forse anche una diversa etica del lavoro. Sono diversi da noi, ma figli nostri: figli e non figliatristi. È ciò che questo congresso, aperto con un netto addio alla centralità operaia, si aspettava e i delegati lo dimostrarono con ripetuti applausi al segretario generale della Cgil.

La riflessione recupera «lezioni» lontane nel tempo. Quarant'anni fa la dominante del sindacato era costituita dall'operaio di mestiere, una figura insidiata dal reclutamento massiccio di braccianti e contadini nell'industria. «Siamo diventati il sindacato industriale stando dentro quel processo, mostrandoci capaci di rappresentare i bisogni e le aspirazioni dell'operaio», dice Lama. E oggi? Non c'è ancora una definizione sociologica del mutamento tumultuosi in atto nel mondo del lavoro, ma non per questo il sindacato deve fermarsi a una visione industrialista che nega le diversità: No, le rigidità, le sofferenze, il nuovo, una concezione della irreversibilità della nostra forza — sostiene Lama — ci condannerebbero inevitabilmente a essere solo i testimoni del passato. Né rappresenteremo il mondo del lavoro che cambia ricorrendo ad autoricchezze, che il troppo spesso sono solo la critica degli altri, senza cambiare innanzitutto noi stessi.

«L'errore» che il sindacato sta pagando adesso, a giudizio del segretario generale della Cgil, è stato di affrontare con risposte meramente congiunturali una crisi che, invece, mutava profondamente gli aspetti sociali. Oggi che questa consapevolezza si fa strada, deve — per — concretamente riversarsi nella contrattazione e nella battaglia per il lavoro. «Sono — ha sostenuto Lama — le due facce di una stessa medaglia, non due linee parallele o giustapposte». Il pericolo c'è, e la preoccupazione è emersa in tanti congressi (anche in questo), «ma è sbagliato credere al Sud che la contrattazione serve solo agli occupati, ed è altrettanto sbagliato illudersi al Nord che la contrattazione sia tutto. La nostra strategia sarebbe monca e vana se una di queste due componenti mancasse o restasse semplicemente propaganda». L'anelito di congiunzione che la Cgil si propone di rafforzare nel suo percorso congressuale, è il «patto del lavoro». Lama, pe-

**PUBBLICO IMPIEGO**  
**A Palermo 600 delegati statali «Col lavoro si batte la mafia»**

L'assemblea nel capoluogo siciliano, alla vigilia del maxi processo, per essere in prima fila nella lotta alle «grandi imprese criminali» - Come riformare la macchina pubblica e correggere gli squilibri - La relazione di Giunti

Dal nostro inviato  
PALERMO — Il cronista vede via della Libertà invasa dai giovani che innalzano lo striscione con la «piovra» nera. E, dall'altra parte della città, alla Fiera del Mediterraneo, trova il congresso della «funzione pubblica» Cgil, con la scritta «Uno stato nuovo per l'Italia del 2000. Mafia e nuovo stato. Qualcosa unisce i due termini? Il salone è pieno zeppo di oltre 600 delegati venuti da tutto il paese. Ecco la relazione di Aldo Giunti: «C'è una crescita della domanda di lavoro criminale... Le imprese di tipo mafioso si sono moltiplicate». E ancora: «Le grandi organizzazioni criminali sono oggi delle potenze economiche e politiche. Un settore che dà lavoro e in qualche caso benessere, ma non dà sviluppo. Il reddito globale lordo prodotto (da questa organizzazione ndr) raggiunge a Trapani e a Palermo percentuali del 20% del reddito totale».

La magistratura dunque non è sola nella sua lotta. L'impegno è solenne. Ma non bastano i processi. Ecco perché la principale confederazione dei lavoratori — è presente Antonio Pizzinato che concluderà il dibattito lunedì — rilancia proprio da Palermo e proprio in questi giorni la sua proposta di «patto per il lavoro» con il Mezzogiorno come fulcro. Aldo

Giunti fa qualche esempio sulle differenze tra nord e sud: il comune di Milano ha un dipendente ogni 65 cittadini, il comune di Palermo ogni 182 cittadini; gli sportelli bancari nel sud sono uno ogni 40 chilometri quadrati, nel centro nord uno ogni 18 chilometri quadrati; per ogni disoccupato presente in Valle d'Aosta ce ne sono tre in Sicilia e in Campania, 4 in Sardegna e 2 in Abruzzo e Puglia.

Ecco, anche così nasce «la domanda di lavoro criminale». Vedete — dice il sindaco Leoluca Orlando Casco, in un intervento non rituale — questo vostro slogan sullo stato nuovo per l'Italia del 2000 è come una parabola per la nostra realtà, stretta tra la morsa dell'emergenza, con la lotta contro la mafia vecchia e nuova in orgoglio e la capacità di un futuro, di un progetto.

Un congresso emblematico, dunque, un congresso «nel cuore» di questo stato di cui tanto spesso si disquisisce. È proprio vero ad esempio che l'esercito degli statali è artificiosamente rignificato? Negli oltre vent'anni l'occupazione nelle Poste, certo è salita del 95,4%, tra gli insegnanti dell'88,2% negli Enti locali e nella sanità dell'81,1%, tra gli impiegati civili gli operai dello statodal 41,1%, nelle ferrovie del 23%. Eppure, in

rapporto alla popolazione i nostri impiegati pubblici sono la metà di quelli inglesi, un terzo di quelli svedesi. Gli addetti alla sanità sono aumentati del 4,9% in Francia e del 2,6% in Italia. C'è invece spesso un problema di distribuzione delle forze: diecimila persone lavorano negli uffici del registro e producono un gettito pari a 5 mila miliardi; invece 5.655 impiegati millardati all'Iva e producono 30 mila miliardi di gettito. C'è stato inoltre una riduzione del peso delle retribuzioni per i dipendenti pubblici: dal 23% del 1970 sono passate al 18,2% del 1984 sulle spese totali.

Ma quali saranno le future richieste sindacali del pubblico impiego? Il patto per il lavoro, un disegno di rinnovamento della macchina statale devono essere sostenuti da rinnovi contrattuali che aiutino la contrattazione decentrata nei giorni di lavoro. La scelta chiara è a favore di un nuovo potere sindacale radicato nell'azienda, attraverso la realizzazione (senza riproporre esperienze vecchie) dei consigli dei delegati. Un tema d'obbligo — esplosivo con le vicende della sanità — è quello relativo al riconoscimento professionale. Non è possibile, dice Aldo Giunti, «trattare allo stesso modo il geometra che sta in ufficio e quello impegnato nella

direzione di lavori; l'infermiere addebiato all'ambulatorio e quello addetto a terapie intensive; il medico della riabilitazione e quello che opera sul cervello o sull'aorta».

Esistono poi, in questa categoria, dove spesso si incrociano esperienze di sindacalismo autonomo, anche gravi problemi di rapporto tra le confederazioni sindacali. Anche qui la scelta è esplicita: «l'unità non è per noi un optional», dice Aldo Giunti (e lo appoggiano, in brevi saluti, Roberto Tittarelli della Cisl) e Maurizio Salomone della Uil). E, sulla democrazia, pur richiamando la necessità di rompere incrostazioni burocratiche che rischiano di ridurre il sindacato «ad un ente estraneo ai lavoratori», Aldo Giunti polemizza con quanti sembrano invocare «una sorta di regime assembleare fondato su maggioranza e minoranza, sia di componenti politiche sia di figure professionali». Questo perché un tale regime potrebbe produrre cristallizzazioni e alla fine le «minoranze» sarebbero costrette a dar vita a proprie organizzazioni. E allora? Allora la risposta, conclude Giunti, sta in regole certe di democrazia ma soprattutto in un progetto unificante.

Bruno Ugolini

**Protestano al ministero gli operai dell'Italtel**

ROMA — Sono arrivati soprattutto dall'Aquila, forse perché sentono più di altri il problema. Ma c'erano delegazioni di decine di persone degli stabilimenti di Santa Maria Capua Vetere, delle filiali della Nord. La mobilitazione organizzata dal sindacato del metalmeccanico a sostegno della vertenza Italtel, è culminata ieri in una grande manifestazione per le vie di Roma. Secondo la Fim in piazza, davanti al ministero delle Partecipazioni Statali, si sono radunati almeno duemila, duemilacinquecento lavoratori.

Tanta gente che ha chiesto di essere ricevuta dal ministro Darida. Ma il ministro era impegnato al Parlamento. E i deputati di sinistra, accontentarsi di un funzionario. Neanche questa riunione però è riuscita a sbloccare in qualche modo la vertenza. Anzi, come ha spiegato il segretario della Fim, i nostri interlocutori continuano a darci risposte insoddisfacenti.

Come del resto ormai avviene da troppo tempo. E allora? Allora il famoso piano strategico, ha avviato una drastica ristrutturazione che ha comportato pesanti precetti occupazionali. Ora l'azienda e le

Partecipazioni statali sono intenzionate a continuare su questa strada. Si prospetta, infatti, una riconversione che dovrebbe cambiare la produzione di commutatori telefonici, dall'elettromeccanica all'elettronica. E negli stabilimenti del Nord — dove la ristrutturazione è già completata e che in gran parte sono già pronti alla produzione elettronica — questo non avrà ripercussioni sui livelli d'occupazione, la prospettiva si presenta drammatica a L'Aquila e a Santa Maria Capua Vetere. A L'Aquila si parla di altri duemila licenziamenti.

L'azienda in un primo tempo aveva prospettato per queste due fabbriche produttive un contratto di lavoro che in Campania e «strasmisli» in Abruzzo. Ma non se n'è saputo più nulla. Ora da parte dell'azienda s'affacciano le idee (molte di difficile attuazione) che comunque ne garantirebbero l'occupazione. Ecco perché lunedì a L'Aquila il sindacato ha deciso, durante lo sciopero generale locale, di organizzare un'assemblea aperta ai partiti e alle forze economiche e sociali. Si vuole costringere il governo a scendere in campo in questa difficile vertenza.

**TESSILI**  
**Del Turco: «L'unità a sinistra il senso del nostro impegno»**

«Un'appassionata difesa delle ragioni dell'autonomia sindacale - Il saluto di Napolitano Il commosso omaggio a Nella Marcellino che lascia dopo molti anni la categoria



Nella Marcellino

ROMA — Del Turco parla ai tessili, ma forse si rivolge ad altri. Inizia subito con un'autocritica: «... per molti di voi questo sarà il quarto, quinto congresso che fate... congressi di fabbrica, comprensoriali, provinciali, regionali di categoria poi quello nazionale... bisogna inventarsi qualcosa che facciamo un accordo non facciamo un patto tra produttori? (e forse proprio a lui, ma non solo, si riferiva Del Turco quando nelle conclusioni di questo congresso dei tessili è sicuramente il meno convinto. La critica, insomma, dovrebbe riguardare «più gli altri», che non questa categoria. Cinquanta interventi, decine di ore passate nelle commissioni: sembrava quasi che i tessili avessero bisogno di questo congresso. Non si sono nascosti nulla e — fatto positivo per il cronista — una volta tanto non hanno parlato «in codice», non si «sono mandati a casa» da qualcuno s'affannava a spiegare che, dopo una fase in cui sembrava esclusivo appannaggio della «componente comunista» la critica al sindacato, questa era la prima «seria» sparata di un dirigente socialista; né le confederazioni, incapaci di darsi una linea strategica, né la

tattiva con la Confindustria, «nata male senza rapporto coi lavoratori e gestita peggio, senza rapporto con le esperienze che, per esempio, sull'orario si sono realizzate». Duro anche con Lama: «Patto tra produttori? Proposta buona per un partito politico, inutile per un sindacato; ogni patto che facciamo un accordo non facciamo un patto tra produttori? (e forse proprio a lui, ma non solo, si riferiva Del Turco quando nelle conclusioni di questo congresso dei tessili è sicuramente il meno convinto. La critica, insomma, dovrebbe riguardare «più gli altri», che non questa categoria. Cinquanta interventi, decine di ore passate nelle commissioni: sembrava quasi che i tessili avessero bisogno di questo congresso. Non si sono nascosti nulla e — fatto positivo per il cronista — una volta tanto non hanno parlato «in codice», non si «sono mandati a casa» da qualcuno s'affannava a spiegare che, dopo una fase in cui sembrava esclusivo appannaggio della «componente comunista» la critica al sindacato, questa era la prima «seria» sparata di un dirigente socialista; né le confederazioni, incapaci di darsi una linea strategica, né la

Una ricerca che interessa tutti. Lo ha ricordato dalla tribuna del palcoscenico Giorgio Napolitano che ha portato ai tessili il saluto del Pci. Neanche il suo è stato un discorso di circostanza: ha spiegato che i «rapporti di forza tra lo schieramento moderato e conservatore e quello democratico e progressista» non cambiano solo con abili manovre politiche, né solo con battaglie parlamentari. La condizione prima resta «l'intervento combattivo di larghe masse lavoratrici». E nessuno «può pensare di sostituirsi al sindacato nel promuovere e dirigere quest'intervento».

Napolitano non si è limitato a questo, è voluto entrare nel merito delle «testi congressuali» della Cgil, soprattutto nella parte in cui si auspiciano «nuovi rapporti tra i partiti della sinistra». Qui l'esponente comunista è stato particolarmente incisivo: «L'importanza dei «segnali» nuovi che sono apparsi tra i due maggiori partiti della sinistra anche nel corso delle recenti vicende parlamentari — ha detto che «la Cgil può diventare un punto di riferimento importante per l'area di governo di uno schieramento riformatore e per una riqualificazione del ruolo della sinistra, perché di vent'anni nel suo insieme sinistra di governo».

Questo intervento — nella mattinata della seconda giornata — ha

**Alfa Romeo punta al rilancio con meno personale**  
**Zanussi scioperi per il contratto aziendale**

ROMA — L'Alfa Romeo punta a produrre 240.000 vetture l'anno entro il 1988, rispetto alle attuali 176.000. Soprattutto stringendo nuove joint venture con partner stranieri. Già nell'86 l'incremento delle vendite dovrebbe oscillare tra il 10 e il 15% in più rispetto ai valori dell'85. Questi gli obiettivi produttivi della casa automobilistica come sono stati illustrati dal vice direttore ed amministratore delegato Giuseppe Tramontana ad una volta delegazione sindacale guidata dai segretari nazionali della Fim Araldi, Sepe e Angeletti. L'illustrazione si è limitata però alle linee-guida del piano strategico Alfa che sarà ufficializzato alla fine di marzo all'assemblea degli azionisti. Si tratta di obiettivi ambiziosi ma realistici — ha detto Tramontana — che comunque non portano l'Alfa Romeo fuori dall'area di pericolo (l'Alfa ha perso nel 1985 oltre 200 miliardi contro i 98 dell'84). Non dovrebbero essere tagli della capacità produttiva (oggi superiore alle 400.000 vetture annue) ma si proseguirà sulla strada della razionalizzazione del personale già avviata con i dirigenti (diminuiti di 70 unità) e del contenimento dei costi.

FORDENONE — I lavoratori dello stabilimento Zanussi di Forcia (Fordenone) sono da tempo impegnati in forti iniziative di lotta nell'ambito della contrattazione articolata, stabilimento per stabilimento. Non appena la direzione aziendale si è resa conto che i sindacati e consiglio di fabbrica dello stabilimento di Forcia (il più grande gruppo con oltre 5.500 addetti) intendevano avviare una vera contrattazione delle modalità con le quali applicare l'accordo nazionale ha tentato di trasferire ogni trattativa a livello centrale. Fim-Fiom-Uilnazionale hanno però rifiutato tale proposta. Di pari passo si sono sviluppate forti lotte che hanno coinvolto in sciopero e cortei gli stabilimenti di Forcia. Anche ieri sono riprese le agitazioni delle maestranze alle quali la direzione aziendale ha risposto con l'annuncio della ripresa della trattativa per lunedì. Al centro della contrattazione vi sono richieste di adeguamenti salariali legati all'aumento, già avvenuto, della produttività e le modalità per fare fronte alla crescita della produzione e per il 1988.

**BRACCIANTI**

**La lotta per i contratti è un passaggio decisivo**

MONTECATINI — Da ieri la Federbraccianti Cgil ha un nuovo segretario generale. Si tratta di Angelo Lama che sostituisce Andrea Gianfagna il quale lascia l'organizzazione dopo 40 anni di militanza sindacale. Prima nel sindacato allimentaristi, poi, appunto, nella Federbraccianti. Un sindacato che si trova a dover fare i conti con le profonde trasformazioni che stanno interessando le campagne italiane. Lo ha ricordato nel suo intervento il nuovo segretario generale (come aggiunto è stato riconfermato Salvatore Zinna) secondo il quale il settore ha bisogno di «un diffuso processo di innovazione e di qualificazione che ne allarghi le basi produttive».

Intervenendo sulle questioni relative al dibattito congressuale della Cgil, Lama ha ricordato che «la rottura della trattativa Interconfederale ha lasciato

**ARTI VISIVE**

**I pittori: più sindacato meno sofismi ideologici**

ROMA — Sono certamente il più piccolo sindacato aderente alla Cgil, appena 500 iscritti in tutta Italia. In un certo senso, poi, non hanno nemmeno una controparte precisa visto che gli aderenti non dipendono da alcun datore di lavoro. Eppure, i pittori aderenti alla Fnlav, il sindacato arti visive della Cgil, riuniti in questi giorni a congresso a Roma, non intendono rinunciare alla propria azione sindacale; anzi, hanno tutta l'intenzione di rilanciarla. Se finora sono riusciti a sopravvivere, soprattutto sul piano economico, lo devono alla solidarietà delle altre categorie sindacali, ma Gio Giannetti, segretario generale dell'organizzazione, si dice sfiducioso sul futuro: «Siamo una piccola nave in alto mare, forse da capitani poco prudenti ma coraggiosi. Per il momento galleggiamo, ma intendiamo anche riuscire a veleggiare».

E il congresso della Cgil è un'ottima occasione per ridefinire la rotta. Nella sua

**Brevi**

**Liquidazioni, sindacati per rinvio**

ROMA — Un adeguato rinvio del termine del 28 febbraio entro il quale gli interessati dovranno presentare domanda di rimborso legati sulla indennità di fine rapporto, è stata sollecitata da Cgil, Cisl e Uil al ministro Visentini. La richiesta è motivata con la complessità della procedura da affrontare e della tardiva diffusione di parte del ministero della Finanza della circolare applicativa. Sullo stesso argomento un gruppo di senatori comunisti (primo firmatario Polliciani) ha presentato un'interrogazione a Visentini. Chiedono che venga consentito ai dichiaranti di inviare la documentazione entro il 30 settembre '86 e precludere dall'indennità rinvio la documentazione da allegare all'istanza di rilaquazione e di predisporre un modello tipo per le sue compilazioni.

**Confagricoltura: no alla nuova contingenza**

ROMA — La Confagricoltura ha confermato che non intende applicare al proprio settore il meccanismo di scala mobile adottato per i pubblici dipendenti.

**Scioperi sospesi alla motorizzazione**

ROMA — Dopo l'incontro con la Commissione trasporti della Camera i sindacati confederali hanno selenato alla richiesta dell'arresto di scoppiare le azioni di lotta dei lavoratori della motorizzazione civile, il pacchetto ha minacciato di riprendere lo sciopero qualora il ministro dei Trasporti Signorile dovesse continuare a mantenere l'attuale atteggiamento di indifferenza e di chiusura.

**Recoero: almeno 25 miliardi**

ROMA — Dovrà sborsare almeno 25 miliardi chi intende entrare in possesso del Recoero. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione dell'Efim al termine di una seduta fuma. La cifra corrisponde alla più alta offerta presentata finora, quella della Croco. Questa società, controllata dall'olandese Bole, è però per il momento fuori gioco in partenza di una sentenza del Tar che dovrà pronunciarsi sulla sua legittimità di partecipazione all'asta.

**In aumento i fallimenti**

ROMA — Nei primi sei mesi del 1985 i fallimenti dichiarati sono aumentati complessivamente del 2% rispetto all'anno precedente. Nel settore industriale, però, sono diminuiti del 2% mentre sono cresciuti rispettivamente del 5% e dell'1% nel commercio e nelle altre attività.

**Fiat leader del diesel**

LONDRA — Il gruppo Fiat è diventato il maggior produttore mondiale di motori diesel con 447 mila motori. I dati si riferiscono al 1984.

Le previsioni del Centro studi dopo il calo del dollaro e del petrolio

Confindustria ottimista: è l'ora dei paesi ricchi

Le opportunità per le economie più forti nel prossimo triennio - La polemica sul costo del lavoro - Sarcinelli (Tesoro): non sottovalutare le tensioni internazionali

ROMA - Per la prima volta dal 1960, quest'anno dovrebbe diminuire sensibilmente i prezzi delle importazioni italiane. L'Italia, in altre parole, importerà deflazione, in virtù della contemporanea diminuzione della quotazione del dollaro e della caduta verticale dei prezzi del petrolio greggio.

Per tutti i paesi industrializzati è l'occasione del secolo; le previsioni per il prossimo triennio sono concordi nell'affermare che se si strutturerà correttamente questa opportunità con una politica economica concertata tra i paesi più industrializzati il rientro dall'inflazione e la ripresa dello sviluppo potranno essere notevolmente accelerati rispetto alle previsioni di soltanto qualche anno fa.

Le misure di politica economica, che tanto per non sbagliare - il costo del lavoro sia contenuto all'interno del tasso programmato di inflazione (6% quest'anno, 5 il prossimo e 4 nel 1988); e che infine il disavanzo della finanza pubblica si riduca in proporzione al crescere del prodotto interno lordo.



Mario Sarcinelli



Innocenzo Cipolletta

Bankitalia farà una «offerta finale» ai sindacati

ROMA - Ancora una riunione Interlocutoria ieri per la vertenza in Banca d'Italia. La direzione della Banca ha annunciato una «offerta finale» per lunedì o martedì.

Costituita finanziaria delle Coop per aziende in crisi

ROMA - Le associazioni «produzione e lavoro» delle centrali cooperative Lega, Associazione generale e Confcooperative hanno costituito la Compagnia finanziaria industriale prevista dalla legge n. 49 nota come «Marcora» per il trasferimento di imprese industriali in crisi a cooperative di lavoratori.

Invalidata legge anti-deficit Momenti di panico a Wall Street

NEW YORK - Tempesta oggi alla borsa valori per la decisione della Corte federale di invalidare parte della legge Gramm-Rudman che impone la riduzione del deficit del bilancio federale, fino all'azzeramento entro quattro anni.

La parte della Gramm-Rudman invalidata riguarda il potere del General Accounting Office, il cui capo è di nomina parlamentare negli Stati Uniti (in Italia è un funzionario, il Ragioniere generale dello Stato) cui viene conferito il mandato di bloccare automaticamente la spesa in deficit secondo le scadenze e i parametri indicati dalla legge per giungere al pareggio. La legge, dice la Corte, ha trasferito ad un organo di nomina parlamentare poteri che spettano soltanto all'esecutivo, quindi ad organi del governo.

Il fronte del mercato petrolifero internazionale è peraltro fermo. I prezzi a New York scendono di 17,35 dollari. Due paesi non membri dell'Opec, Messico ed Egitto, hanno tenuto al Cairo una riunione col segretario dell'Opec, il venezuelano Grizani. Hanno invitato l'Arabia Saudita e altri paesi ricchi a ridurre le proprie vendite; per ora invece tocca proprio a loro abbassare la produzione. L'Egitto, pur avendo urgente bisogno di introiti valutari, ha tagliato le vendite del 25%. Anche il Messico trova difficoltà a vendere 1,5 milioni di barili al giorno, una quantità molto al di sotto delle sue potenzialità.

COMUNE DI LAURO PROVINCIA DI AVELLINO

Avviso di gara Questa Amministrazione deve procedere alla licitazione privata, col sistema di cui all'articolo 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e con le condizioni, modalità e procedimento di cui all'articolo 4 della medesima legge, per l'appalto dei lavori di ricostruzione Comparto 3° Pignano, finanziati con i fondi di cui alla legge 219/81 e successive modifiche e integrazioni, per l'importo di L. 626.934.168, di cui L. 75.956.398 per accollo spese.

Azienda sana ma del Sud «Non ci piace»

L'Iri maltratta la Sgs Ates di Catania - Emblema della Sicilia tra sviluppo e dipendenza

Dal nostro inviato CATANIA - La Sgs-Ates è una società sana: produce ricchezza e con 572 miliardi si colloca ai vertici nella graduatoria del comparto della microelettronica. E tra non molto avrà anche il suo fiore all'occhiello: un laboratorio di ricerca avanzato. Ma c'è un grosso punto interrogativo quando i bistori dell'indagine affonda nelle pieghe del tessuto industriale del Mezzogiorno. La fabbrica Sgs di Catania è un po' il paradigma dell'incognita che grava sul comparto del Mezzogiorno, sospeso tra la stagione industriale ed il pericolo di una sua progressiva emarginazione. I timori sono stati sollevati dal Pci in un convegno svoltosi ieri a palazzo delle Scienze, qui hanno partecipato sindacalisti, il sindaco di Catania e gli assessori regionali all'industria e al lavoro e il presidente della Regione Siciliana, Nicola Chiaromonte, per la loro assenza «autorevole» i rappresentanti del pentapartito.

Siderurgia appesa ad un decreto

Lelio Grassucci del Pci: memorandum in quattro punti per il pentapartito

ROMA - Il governo ha riproposto mercoledì sera il decreto per i contributi Cee alla siderurgia. È stata la presa d'atto dell'incapacità di convertire nei tempi di legge il primo decreto, presentato due mesi fa. Sono stati gli stessi partiti della maggioranza a ritardare con ogni pretesto l'approvazione: hanno adottato strategie mirate di ogni tipo; non hanno avuto effetto le pressioni del Pci perché si giungesse ad una rapida soluzione della vicenda. Ora il pentapartito presenta un secondo decreto che è del tutto simile al primo che non ha voluto approvare in tempo.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 206,89 con una variazione positiva dello 0,78 per cento.

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various stock indices and sectors.

Azioni

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various individual stocks.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for real estate and construction stocks.

Mechaniche Automobilistiche

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for automotive mechanical stocks.

Orò e monete

Table with columns: Oro fino (per gr), Denaro, and various gold and silver prices.

I cambi

Table with columns: Medio Ufficiale dei Cambi Uic, and various exchange rates.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Valori, and various convertible bond prices.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various government bonds.

RENTITA 35-5%

Table with columns: Titolo, Valori, and various international exchange rates.

Media Ufficiale dei Cambi Uic

Table with columns: Medio Ufficiale dei Cambi Uic, and various exchange rates.

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Valori, and various investment fund prices.







Nella Germania Occidentale, a 8 anni dalla morte dei fondatori della Rote Armee Fraktion (RAF) avvenuta nella prigione di Stammheim (Ulrike Meinhof 8-5-1976, Andreas Baader, Jan Carl Raspe e Gudrun Ensslin 18-10-1977) esce un libro che promette la rivelazione del retroscena di quella che fu la variante armata del movimento studentesco: si tratta di «Il complesso Baader-Meinhof», di Stefan Aust (edizioni Hoffman & Campe, pagg. 592 marchi 39,80).

La stampa liberale tedesca ha già definito questo libro un'opera fondamentale. Il giornalista televisivo Stefan Aust, noto per alcuni scoop sensazionali, vi ha lavorato per anni mettendo in luce un numero infinito di dettagli. Egli conosce (come esaltamento) quando, cosa, da chi e da come sia stato detto qualcosa. Egli riporta dimenticati avvenimenti degli anni '60/'70: ad esempio il 2 giugno 1967 durante una visita dello Scà di Persia a Berlino Ovest uno studente venne ucciso dalla polizia... detagliate sono le sue informazioni su quella notte dell'ottobre del 1977 durante la quale i tre preminenti membri della RAF morirono in prigione in circostanze rimaste ancora oggi oscure. Comunque a Stefan Aust una analisi fondante di quegli anni, che per sempre influiranno sul clima politico della Rf, non è riuscita. Anche se ancora oggi l'idea della lotta armata frullò in alcune teste, anche se ancora oggi decine di membri della Rf sono ancora in galera, Stefan Aust preferisce interessarsi solo della storia dei fondatori: Andreas Baader, Gudrun Ensslin, Horst Mahler, Ulrike Meinhof ed un paio di altri personaggi. Egli spiega come tutto sia iniziato quando nella Germania Occidentale gli studenti protestavano contro la guerra nel Vietnam e contro un governo che poteva essere annoverato tra i più fedeli alleati degli Stati Uniti d'America. Inoltre, per chi non lo sapesse ancora, si può scoprire che Andreas Baader da bambino era stato vizioso dalla mamma e dalla nonna, o che più tardi rubava motociclette ed automobili, che indossava attillatissimi pantaloni (se li tagliava e cuciva da solo) ma senza biancheria intima e che provocava col suo gergo molto rude. Horst Mahler invece partecipava alle dimostrazioni sempre in giacca e cravatta, Gudrun Ensslin veniva dalla rigorosa casa di un parroco protestante. Ulrike Meinhof era, prima di farsi un nome come giornalista di sinistra, una cristiana «impegnata». Gli altri, prima di diventare «rivoluzionari» appartenevano ad un «collettivo di parotici e psicanalisti» seguivano una terapia psicanalitica di gruppo ad Heidelberg che faceva riferimento agli scritti di Basaglia

Un libro e un film in Germania sulla Baader-Meinhof. Eppure quegli «anni di piombo» sono sempre più difficili da capire

# Ancora buio su Stammheim



Il carcere di Stammheim. Sulla croce la scritta: «Pena di morte per i terroristi (Bonn, anno 1977). Nel fondo, Gudrun Ensslin»



## «Ma non cercate la verità nel mio film»

**FRANCOFORTE** — Dopo una serie di tentativi, più o meno riusciti (Von Trotta, Fassbinder, Liziani, Comencini...) sembra sia arrivato il momento giusto per portare il terrorismo sui grandi schermi: in Italia, Gianmaria Volontè ha iniziato le riprese del film sul rapimento Moro e in Germania, sulla base di un libro di selezione pagine scritto dal giornalista Stefan Aust, è stato girato il film Stammheim, la Baader Meinhof davanti alla Corte. Regista Reinhard Hauff, interpreti gli attori del Thalia Theater Ensemble di Amburgo, produttore direttore Juergen Flimm, scenografie e costumi di Dieter Filmm.

Reinhard Hauff, nato nel 1939 a Marburg è noto particolarmente per la sua collaborazione con lo scrittore Peter Schneider, del quale ha tradotto filmicamente i romanzi Il coltello in testa del '78 e L'uomo sul muro del '82. Dopo una lunga attività televisiva, che lo ha visto sempre impegnato su temi di carattere sociale, storie di outsiders ed emarginati,

Hauff passa al cinema con una delle oramai storiche pellicole del Nuovo Cinema Tedesco: Der Hauptdarsteller (il protagonista) del '77.

L'ultimo film di Reinhard Hauff è invece una rappresentazione — quanto più asettica possibile — delle giornate del processo contro i capi storici della Rf, «rote armee fraktion», iniziato nella prigione di Stammheim, alle porte di Stoccarda, il 21 maggio del 1976 e terminato con la morte di Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan-Carl Raspe la notte del 18 ottobre '77, quando gli imputati vennero trovati suicidati, come era già avvenuto ad Ulrike Meinhof nella notte tra l'8 ed il 9 maggio del '76.

Il film, che è molto parlato, si basa esclusivamente sui testi degli atti processuali, su dichiarazioni e lettere. Nulla è lasciato alla fantasia o a fughe poetiche-creative. Pretentamente teatrale è l'impostazione dell'intera rappresentazione.

Ma nella sua asetticità il film rischia di essere inutile. La paura di abbracciare una tesi o un'altra, di miltizzare i capi storici della Rf, di lanciare audaci ipotesi sulla morte dei

quattro terroristi tedeschi ha fatto sì che il film sia — nel suo complesso — una operazione piuttosto ambigua o gestita con un ritmo narrativo troppo monocorde. A spezzare l'alternanza delle giornate del processo c'è solo di tanto in tanto l'irrompere della «Storia», quella con la S maiuscola, che Hauff presenta attraverso le immagini di repertorio, di spezzoni di testimoni, le foto, i racconti dei testimoni.

Le foto, le sequenze scelte mostrano immagini di guerra, non di guerriglia urbana e, siccome gli anni vanno veloci per tutti, viene spontaneo chiedersi che tra il '70 ed il '72 la Rf fosse una sorta di Libano? Anche la selezione dei testi fatta su cinquecento pagine di atti processuali, ridotti a cento minuti di spettacolo, è in qualche modo parziale.

Qual è infine, ci chiediamo, il messaggio che arriva ai giovanissimi spettatori i quali cosa siano stati gli anni di piombo non lo sanno e, forse, non potranno capirlo mai.

Marta Herzbruch

Perché la Baader-Meinhof? Lo chiediamo a Reinhard Hauff, regista del film. — Il tema del film le è stato proposto dallo scrittore Stefan Aust, o aveva già in mente di occuparsi del terrorismo? — No, non ci avevo pensato, così come nessun cittadino tedesco ci pensa più. Il tema mi interessava per averlo vissuto personalmente in quanto vi era coinvolta molta gente della mia generazione. In un primo momento, quando Aust mi propose il suo progetto, volevamo raccontare l'intera storia attraverso gli atti del processo, volevamo abbandonarci ad una drammaturgia «scritta dalla vita». Ma come poteva avvenire questa trasposizione? Con attori professionisti o con gente presa dalla strada? Avevo anche paura che si potesse finire per identificare l'attore con il terrorista, la sua faccia sui posters poteva diventare una sorta di foto segnaletica per uno spettatore sprovveduto. Poi, dopo numerosi intermezzi, abbiamo deciso di fare il film. Per quanto riguarda la struttura: il processo, ero sicuro, non sentivo neanche il bisogno di andarmi a riguardare vecchi film di quel genere, il testo era già molto vitale di per sé e dietro a certe scene forti, ai sentimenti che li venivano

interpretati, c'era il tema del terrorismo nella sua complessità. Il testo ci obbligava a procedere in maniera completamente diversa da quella alla quale ci hanno abituati i film americani sui processi, non ci dovevano essere eleganti entrate ed uscite della Corte, eccetera. Dovetti subito decidermi per un ritmo molto veloce, un montaggio rapidissimo. Abbiamo lavorato sempre con due camere in modo da filmare anche le reazioni della Corte, del pubblico. Siamo stati attenti, nel ricostruire le scenografie, a rispettare la realtà ma non abbiamo cercato una rappresentazione naturalistica: in nessun caso il film avrebbe dovuto apparire come un documentario, anzi si doveva rilevare la sua natura di messinscena artificiale.

— Quale è la sua personale posizione nei confronti dei fatti avvenuti a Stammheim? — «La mia posizione è quella che è scaturita dalla lettura del materiale del processo e che in maniera drammatica mi ha convinto a girare il film. La mia posizione è quella di qualcuno che vuole ricostruire una storia. Di qui naturalmente la scelta delle scene tra le molte di materiale a disposizione. Certo ho dato più spazio ad

una figura piuttosto che ad un'altra, d'altra parte non riuscivo neanche a farmi un'idea precisa di cosa possa essere stato il processo, così come è successo a molti altri. Inoltre penso che una rappresentazione più concreta dei fatti non sarebbe stata tanto interessante. Quel materiale conteneva tanta vita, pazzia, convinzione, certezza, arroganza, paura, ostinazione, e tutto presentato in uno spazio limitato, piccolo. Bene, lo ho trovato tutto questo affascinante. — Nel suo film «Stammheim» ha cercato di essere più obiettivo possibile. Cosa sarebbe avvenuto se avesse preso una posizione? — Intanto non voglio pronunciare la parola obiettività, perché non esiste. Sulla questione ho sensazioni ambivalenti, prima di tutto non sono un amico del terrorismo. Ma, se si parla a livello astratto, non posso neanche dire che la violenza non è permessa in alcun caso. Comunque in quella situazione politica l'appello della Rf alla violenza totale era drammaticamente sbagliato. Anche se, al di fuori degli atti di terrorismo, molti argomenti portati avanti dalla Rf sono da me pienamente condivisi. Alla tua domanda pe-

o Lang e che indicava la malattia mentale non come un problema individuale ma sociale. Baader s'innamorò presto delle grosse auto, delle camice di seta italiane e di pistole russe. Gudrun Ensslin possedeva un revolver d'argento e Ulrike Meinhof a causa della sua volubilità, si trovò spesso in pericolo durante le sue azioni illegali. Della Meinhof, che Aust quale giovane redattore della rivista «Konkret» conobbe personalmente, viene presentato un ritratto più sbiacettato.

Nell'insieme si ha l'impressione di vedere un gruppo di nevrotici ragazzini repressi e disturbati psichicamente ed un paio di distruttori della società, giocare al Far West. Stefan Aust è affascinato dai dettagli, egli mette — senza selezionarli — tanti fatti a confronto, perché sostiene che dietro a questi c'è la verità. Naturalmente si interessa anche dell'altra parte, dei poliziotti di quelli che picchiano i prigionieri fino a farli diventare «blù e verdi» o del direttore del Bundeskriminalamt di Wiesbaden, Host Herold, un maniacco (abitava nel suo ufficio) al quale riuscì con l'intervento dell'allora ministro degli Interni Genscher, di trasformare una organizzazione statale di poca importanza in una polizia federale piena di potere e ritagliata sui modelli dei telefilm americani. Aust ha interesse anche per gli avvocati di stato e non che partecipano al processo di Stammheim. Quelli che a dispetto degli imputati, con vera generosità aggirarono l'ordinamento processuale e lasciarono fuoriuscire importanti colloqui riservati. Tutti questi dettagli, sommati insieme, non danno un quadro reale, presentano invece una versione della storia personalizzata: gli errori politici sono visti solo come sbagli personali. Cinematicamente Aust utilizza metodi tipici del giornalismo, come nella storia dell'«educator» poliziotto Alfred Klaus (il più importante cacciatore di terroristi della Rf del Bundeskriminalamt) che era appassionato dal suo oggetto di ricerca. Klaus contattava genitori e parenti dei ricercati solo per pregarli di convincere «i vostri bambini di smetterla con questi scherzi».

Per essere che Andreas Baader non sia stato un tipo simpatico. Ciò non spiega però perché per 15 anni tante persone nella repubblica federale tedesca abbiano concretamente o astrattamente simpatizzato per lui su quanto aveva in programma di fare: cambiare con la violenza rapporti politici che non si poteva sopportare più. E questo spiega ancora poco perché la giustizia, particolarmente miopre verso i criminali nazisti, abbia perseguitato con odio tutti quelli che in qualche modo, anche marginale, operavano nella Rf. Aguzzini dei campi di concentramento sono stati lasciati liberi, perché non risultavano prove a loro carico, mentre con la stessa argomentazione sono stati condannati all'ergastolo i membri della Rf, colpevoli di avere «oscure mete». Chi ancora oggi protesta contro questo sistema carcerario rischia di essere condannato. Per cui, questa forma di giustizia di classe non serve la ricerca biografica su vittime e carnefici, si deve invece discutere sulle idee politiche del gruppo e sulla struttura di uno stato, che ha rifiutato il confronto critico con il proprio passato e ha esposto molti e modelli d'oltrero.

Il libro di Aust non serve a farci riflettere. Forse per tutti, viene speso il tabù che per anni hanno impedito di affrontare il tema del terrorismo in Germania.

Hannes Kraus

«L'idea di un sogno è un'idea di un'azione e di una direzione (chiara) e il semplice sogno (discutibile e pertanto da interpretare): attenti quindi ai sogni che vanno rifiutati, inviati da falsi profeti, veri e propri «portatori di sogni» (oniropompi), il Mercurio della tradizione greco-latina, e i diavoli persuasori non tanto occulti e eresia, di cui si occupò quell'anima candida di Sant'Ireneo (nel II sec.). Ma il contributo ebraico si rivelerà fondamentale per ben altro (leggi il capitolo di Michelini (Tocci). Una frase del Talmud dice: «i sogni seguono la bocca»; cioè, le regole usate dai maestri talmudici per interpretare i sogni erano le stesse utilizzate per il commento delle Scritture, essi sottoponevano il sogno alla stessa analisi cui si sottopone il linguaggio. Un'intuizione che ha qualcosa di inverosimile, addirittura di paradossale: altro che Freud — Lacan orga d'altro la porta.

E potremmo continuare con la letteratura francese medievale (Marchello-Nizza) con le coupe leggende e i sogni torbidi e radianti in testa del ciclo del Gral (Speckenbach), con le sottigliezze e le delizie dei sogni bizantini (Dagron). Ma non si può riassumere tutto. Limitiamoci a quella piccola enciclopedia storica di onirologia che Le Goff concentra nel suo II Cristianesimo e i sogni (II VII sec.). Il mondo pagano si era occupato soprattutto non delle cause ma dei risultati dei sogni: viaste nel regno dei morti, viaggi delle anime liberate dal corpo (Pitagora e Platone).

E Aristotele, in tre opuscoli che nessuno legge, ci ha dato la prima critica razionalista del sogno; lo stesso fanno Tucidide e Polibio: povertà, non avevano capito nulla! La doppia tendenza nell'interpretazione dei sogni, popolare e scientifica, continua nel mondo cristiano, ma naturalmente si complica. Il cristiano è un uomo solo, ripetuto su se stesso, ben più tormentato dei suoi predecessori, uomini pubblici senza problemi psicologici. Nasce qui la tipologia dei sogni: grosso modo corrisponde a quell'indice freudiano che abbiamo ricordato all'inizio, e largo spazio viene dato appunto al sogno d'angoscia.



«Il sogno di Costantino» di Piero Della Francesca (particolare)

Visioni premonitrici, incubi, desideri: i pensieri notturni dei nostri antenati in una ricca ricerca

# Medioevo da sogno

A chi poteva venire in mente di studiare e di far studiare i sogni, i sognatori e i loro interpreti durante il Medioevo? Non a Jacques Le Goff, uno dei più acuti e curiosi storici di quell'età, un rappresentante della generazione che viene da Braudel e dal quel formidabile laboratorio di idee che fu (e forse è ancora) le «Annales». E chi poteva raccogliere e realizzare questa idea se non gli studiosi raccolti intorno al *Lessico intellettuale europeo* (noto «Centro di studio del Cnr»), Gregory Fattori e, in questo caso, il compianto Manselli, medievalista principe? Detto, fatto: il colloquio ebbe luogo nel tardo 1983, ed ora ecco il vol. XXXV del *Lessico: I sogni nel medioevo* (Roma, Ed. dell'Ateneo, s.l.p. pp. 356).

Dopo Freud, dopo la sua *Interpretazione dei sogni* (1899), un'opera che con la scoperta e l'interpretazione scientifica dell'inconscio individuale ha sconvolto e nello stesso tempo definito per sempre una nostra nuova visione dell'uomo e della sua vita, delle cose e della loro storia — dopo con Freud potevamo credere di sapere tutto sui sogni, e in parte è vero. Ma quanti di noi sapevano o anche soltanto immaginavano che quell'opera, che si legge anche come un romanzo, dava forma scientifica e sistematica ad una tradizione millenaria di osservazioni e di studi?

Sfogliamo l'indice: sogno e veglia — stimoli e fonti del sogno (esterni, interni soggettivi e interni organici) — sogno, memoria e desideri — sogni tipici (la morte, nei stessi nudi o vestiti, le persone care) e sogni assurdi — sogni d'angoscia, fra i più comuni in generale — per non citare che i paragrafi più comprensibili per le nostre specialistiche conoscenze. Ebbene, tutto questo, tutti questi temi e problemi li ritroviamo presenti, non senza disordine e qualche ingenuità, e certamente senza consapevolezza della loro importanza, nell'intera storia dell'umanità, orientale, ebraica, greca, araba e cristiana.

Ci limiteremo al Medioevo, naturalmente, e non potremo che render conto frammentariamente della ricca messe raccolta da questi studiosi italiani e stranieri, di diversa formazione (e non possiamo ricordarli tutti). Ma vorrei dar subito un'idea di come i nostri predecessori in certe epoche e in certe culture parlavano di che cosa sognavano. Insomma, il sogno non è uno scherzo della fantasia. Papa Innocenzo III (fine del XII sec.) si occupa in un suo libretto della «peura dei sogni» e dice: «il tempo concesso al riposo non è un riposo per noi; sogni ci atterriscono e ci deprimono». La psicanalisi è già lì, attendeva solo il suo interprete.

Sognava l'Islam — e non avete che da sfogliare il *Corano* e la *Sunna* (e da leggere qui Beausson): sogno e profezia vanno insieme, quindi bisogna stare attenti alle origini dei sogni, agli «umori fondamentali del corpo umano» che li sollecitano: sognate mari, fiumi, fonti, sicgni pescosi? siete flemmatici, sognate cose spaventose, leoni, serpenti e sudari neri? avete un attacco di bile nera? La relazione fra sogni, umori e temperature avrà poi una lunga storia, per opera di Fattori: il versante opposto, il rapporto fra il sogno e il mondo esterno all'uomo, i cieli, gli astri e i loro movimenti, è studiato da Gregory.

Ma sogno e profezia erano collegati già nell'antico Giudaismo e continueranno ad esserlo nella cultura ebraica medievale (dalla Bibbia al Talmud, al misticismo dello Zohar o Splendore). E qui le interpretazioni si fanno sottilissime: privilegio è il sogno che viene dal Dio

che impartisce ordini ai suoi eletti; ciò posto, si avrà la distinzione tra la visione (chiara) e il semplice sogno (discutibile e pertanto da interpretare): attenti quindi ai sogni che vanno rifiutati, inviati da falsi profeti, veri e propri «portatori di sogni» (oniropompi), il Mercurio della tradizione greco-latina, e i diavoli persuasori non tanto occulti e eresia, di cui si occupò quell'anima candida di Sant'Ireneo (nel II sec.). Ma il contributo ebraico si rivelerà fondamentale per ben altro (leggi il capitolo di Michelini (Tocci). Una frase del Talmud dice: «i sogni seguono la bocca»; cioè, le regole usate dai maestri talmudici per interpretare i sogni erano le stesse utilizzate per il commento delle Scritture, essi sottoponevano il sogno alla stessa analisi cui si sottopone il linguaggio. Un'intuizione che ha qualcosa di inverosimile, addirittura di paradossale: altro che Freud — Lacan orga d'altro la porta.

E potremmo continuare con la letteratura francese medievale (Marchello-Nizza) con le coupe leggende e i sogni torbidi e radianti in testa del ciclo del Gral (Speckenbach), con le sottigliezze e le delizie dei sogni bizantini (Dagron). Ma non si può riassumere tutto. Limitiamoci a quella piccola enciclopedia storica di onirologia che Le Goff concentra nel suo II Cristianesimo e i sogni (II VII sec.). Il mondo pagano si era occupato soprattutto non delle cause ma dei risultati dei sogni: viaste nel regno dei morti, viaggi delle anime liberate dal corpo (Pitagora e Platone).

E Aristotele, in tre opuscoli che nessuno legge, ci ha dato la prima critica razionalista del sogno; lo stesso fanno Tucidide e Polibio: povertà, non avevano capito nulla! La doppia tendenza nell'interpretazione dei sogni, popolare e scientifica, continua nel mondo cristiano, ma naturalmente si complica. Il cristiano è un uomo solo, ripetuto su se stesso, ben più tormentato dei suoi predecessori, uomini pubblici senza problemi psicologici. Nasce qui la tipologia dei sogni: grosso modo corrisponde a quell'indice freudiano che abbiamo ricordato all'inizio, e largo spazio viene dato appunto al sogno d'angoscia.

Tutti dunque sognano anche nel Medioevo, anzi forse si sogna di più che in altre epoche. Almeno il sogno può avere un rilievo particolare come nel caso della cosiddetta autobiografia onirica: grandi avvenimenti di una vita sono segnati e segnalati da un sogno. Agostino e le sue *Confessioni* non sono il solo caso, ma è caratteristico di Agostino che sognava per interposta persona (sua madre). Tutti sognano, si può arrivare a sostenere che tutti i sogni sono uguali: lo dice Sinesio (poeta, vescovo, inizio V sec.): a ciascuno i suoi sogni, anzi, ciascuno può interpretare i propri sogni (grande intuizione, grandissimo: solo Freud, ed è sua scoperta fondamentale, lascerà il sogno al sognatore senza la mediazione dell'interprete).

Democratizzazione del sogno, si chiede Le Goff? Niente affatto, la tendenza contraria, aristocratica e autoritaria finirà col prendere il sopravvento: dal commento di Macrobio (V sec.) al *Sogno di Scipione* di Cicerone a Iaindo di Siviglia (VII sec.) risulta che inconfindibili sono solo i sogni premonitori avuti da personaggi di grande indiana autorità, in testa Costantino e Teodosio come è dimostrato dal fatto che nel sogno della croce poterono sconfiggere eserciti sconfinati — gli altri, beh, si tolgano dai piedi e lascino lavorare. Sembra facile dirlo, ma non lo era affatto per loro, visto che ai problemi terreni si aggiungevano, ben più ardui, quelli celesti. I criteri di classificazione e interpretazione dei sogni si moltiplicavano, ma le difficoltà anziché risolversi si ingigantivano. In realtà non c'era soluzione se non quella di lasciar sognare gli uomini e diffidare dei sogni.

E la tesi di un grande papa, Gregorio Magno (inizio VII sec.): «Piu grande è la diversità delle qualità alternativamente all'opera nei sogni, più risulta difficile aggiungerli la fede. Quali tendenze e impulsi li sollecitano — in quantità e in qualità — è ancora più difficile da mettere in chiaro». Oh, saggezza di quel Gregorio... Ne sanno qualcosa ancora oggi appunto gli psicanalisti.

Livio Sichroffo

# Rinascita

Un altro libro in omaggio

DOCUMENTI PER IL CONGRESSO

Progetto di Tesi, programma, emendamenti, statuto, criteri e procedure  
224 pagine

I testi indispensabili per entrare nel vivo del dibattito congressuale

nel numero in edicola



# Spettacoli



A destra, una scena di *Il Vespro siciliano*. Sotto, il regista dell'allestimento, Ronconi

### L'opera Al Comunale di Bologna

Ronconi, Grossi e Chailly portano al trionfo uno dei testi più controversi del musicista



## E al Vespro vinse Verdi

**Nostro servizio**  
BOLOGNA — Rivoluzione al Comunale: campane a stormo, stellanti in rivolta, francesi trucidati tra gli arancelli e, in sala, una folla enorme ad applaudire, a gridare d'entusiasmo, a chiamare alla ribalta i cantanti, il coro, l'orchestra, il maestro Chailly, Ronconi e Grossi. Insomma, un trionfo incredibile per i vespri siciliani, una delle più strazianti opere di Verdi che, in fondo non l'amava tanto neppure lui per svariati motivi, ma soprattutto a causa di quel sanguinoso finale che vede i buoni ammazzare i cattivi proprio nel momento in cui i cattivi diventano buoni.

Per dirla in breve, il capo dei francesi è il vecchio Guido di Monforte, padre del ribelle Arrigo che ignora di essergli figlio, perché, per di più, ama Elena, sorella di una vittima del Monforte. I due amanti congiurano, il padre si svela, il figlio si pente: perdono generale e pace tra i popoli garantita dal matrimonio tra i due ragazzi. Ma di colpo tutto si rovescia: un irriducibile patriota palermitano, Giovanni da Procida, rifiuta l'accordo e scatena la rivolta al suono delle campane nuziali. Il sipario cala rapidamente sul macello dei francesi.

Incompiuto. Solo qualche anno dopo, quando il librettista nelle mani di Verdi, la scena venne trasferita in Sicilia dove la vicenda si aggrava in contrasti tra amor di patria, amor paterno e amore tra i due sessi.

Per dirla in breve, il capo dei francesi è il vecchio Guido di Monforte, padre del ribelle Arrigo che ignora di essergli figlio, perché, per di più, ama Elena, sorella di una vittima del Monforte. I due amanti congiurano, il padre si svela, il figlio si pente: perdono generale e pace tra i popoli garantita dal matrimonio tra i due ragazzi. Ma di colpo tutto si rovescia: un irriducibile patriota palermitano, Giovanni da Procida, rifiuta l'accordo e scatena la rivolta al suono delle campane nuziali. Il sipario cala rapidamente sul macello dei francesi.

### Tarkowski è malato? (il suo nuovo film andrà a Cannes)

ROMA — Andrej Tarkowski è gravemente ammalato? La notizia è rimbalzata ieri da Parigi, dove il regista sovietico di «Solaris» sta sottoponendosi ad una serie di accertamenti. Si ignora, per ora, il tipo di male da cui Tarkowski sarebbe stato colpito. Per quanto riguarda, invece, il suo lavoro, è ormai certo che il film «Il sacrificio» (girato quasi interamente in Svezia) parteciperà al Festival di Cannes. Prima di essere rievocato nella clinica «Ville Jéoff», il cinema aveva già cominciato a lavorare ad un altro progetto cinematografico: «L'Amleto» di Shakespeare (in un primo tempo doveva essere uno spettacolo per il «Covent Garden»). Per la cronaca, recentemente Tarkowski è stato raggiunto in Europa dal figlio, per lunghi anni bloccato in Urss dalle autorità sovietiche.

### Brasile: vietato dal presidente il film «Je vous salue Marie»

RIO DE JANEIRO — Il presidente José Sarney ha deciso di vietare in Brasile la visione del film «Je vous salue Marie» di Jean-Luc Godard, basandosi su un articolo della costituzione il quale proibisce le pellicole che possano offendere il sentimento religioso. Con un comunicato diffuso lunedì la conferenza episcopale brasiliana aveva spiegato di non poter accettare «la censura politica o ideologica che ha causato tanti danni nel periodo della dittatura militare», mettendo però anche in chiaro che «la censura di natura morale è necessaria per il bene comune». I cattolici rappresentano il 90 per cento della popolazione del paese. Secondo il ministro della giustizia, Fernando Lyra, non era necessario un intervento di questo tipo, ma si trattava di un provvedimento politico che solo il capo dello Stato poteva prendere.

### Un serial tv sulla vita di Hemingway

VENEZIA — Una serie tv su Hemingway. Non si sa ancora chi sarà l'attore americano tra i 30 e i 40 anni che interpreterà il ruolo del grande scrittore suicida, ma è certo che una parte del film, prodotto dalla Cep cinematografica e da Rete Italia (come dire Berlusconi), sarà girato a Venezia. Il progetto è stato presentato l'altro giorno all'Harry's Bar nel corso di un incontro stampa. La regia della serie, dal titolo «La balena bianca: vita leggendaria di Hemingway» sarà firmata da José María Sánchez.



Stefania Sandrelli e Liv Ullmann in «Speriamo che sia femmina»

### Il film «Speriamo che sia femmina», regia di Monicelli

SPERIAMO CHE SIA FEMMINA — Regia: Mario Monicelli. Sceneggiatura: Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Suso Cecchi D'Amico, Tullio Pinelli, Mario Monicelli. Fotografia: Camillo Bazzoni. Musiche: Nicola Piovani. Interpreti: Liv Ullmann, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Philippe Noiret, Giuliano Gemma, Bernard Blier, Stefania Sandrelli, Lucrezia Lante della Rovere, Athina Cenci, Paolo Hendel. Italia-Francia, 1986.

## Il regista che ama le donne

Dice Mario Monicelli: «È vero... ho raccontato storie di uomini ma, a parte i compagni, gli uomini li ho sempre presi in giro, ho messo a nudo le loro debolezze, le loro piccole e misere ambizioni. Io le donne le ho sempre amate di più, stiminate di più...». E si capisce bene vedendo *Speriamo che sia femmina*, nuova fatica, appunto, del settantenne cineasta. Innanzitutto, c'è da mettere in giusto rilievo il dato caratteristico già trasparente dalle ammissioni dello stesso Monicelli. *Speriamo che sia femmina* non è soltanto un film con tante donne, con le attrici più diverse, ma una storia per e delle donne. In secondo luogo, risulta il resoconto drammatico-ironico di una famiglia, di una piccola, aristocratica comunità agraria ormai allo sbando, in aperto degrado dopo lo scontro e, si suppone, la sconfitta subiti con la rudezza dell'esistenza, la brutalità dei tempi, la grettezza degli uomini.

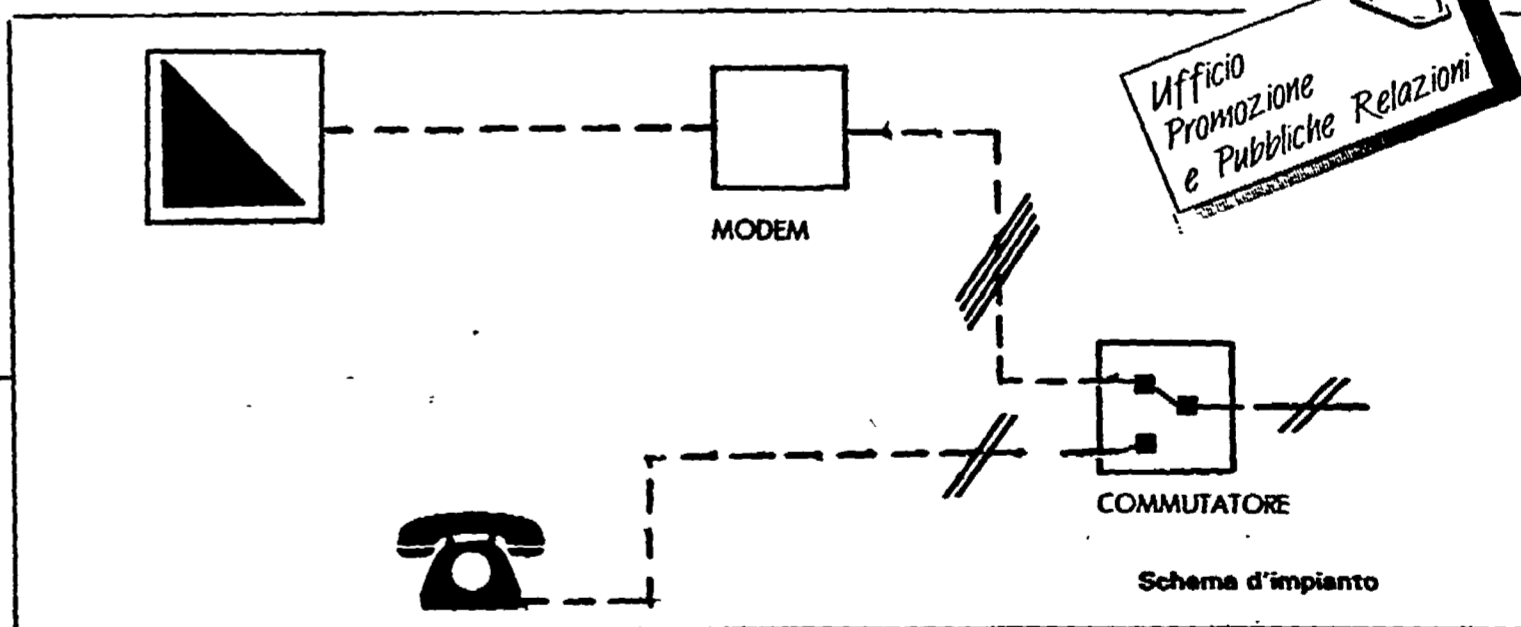
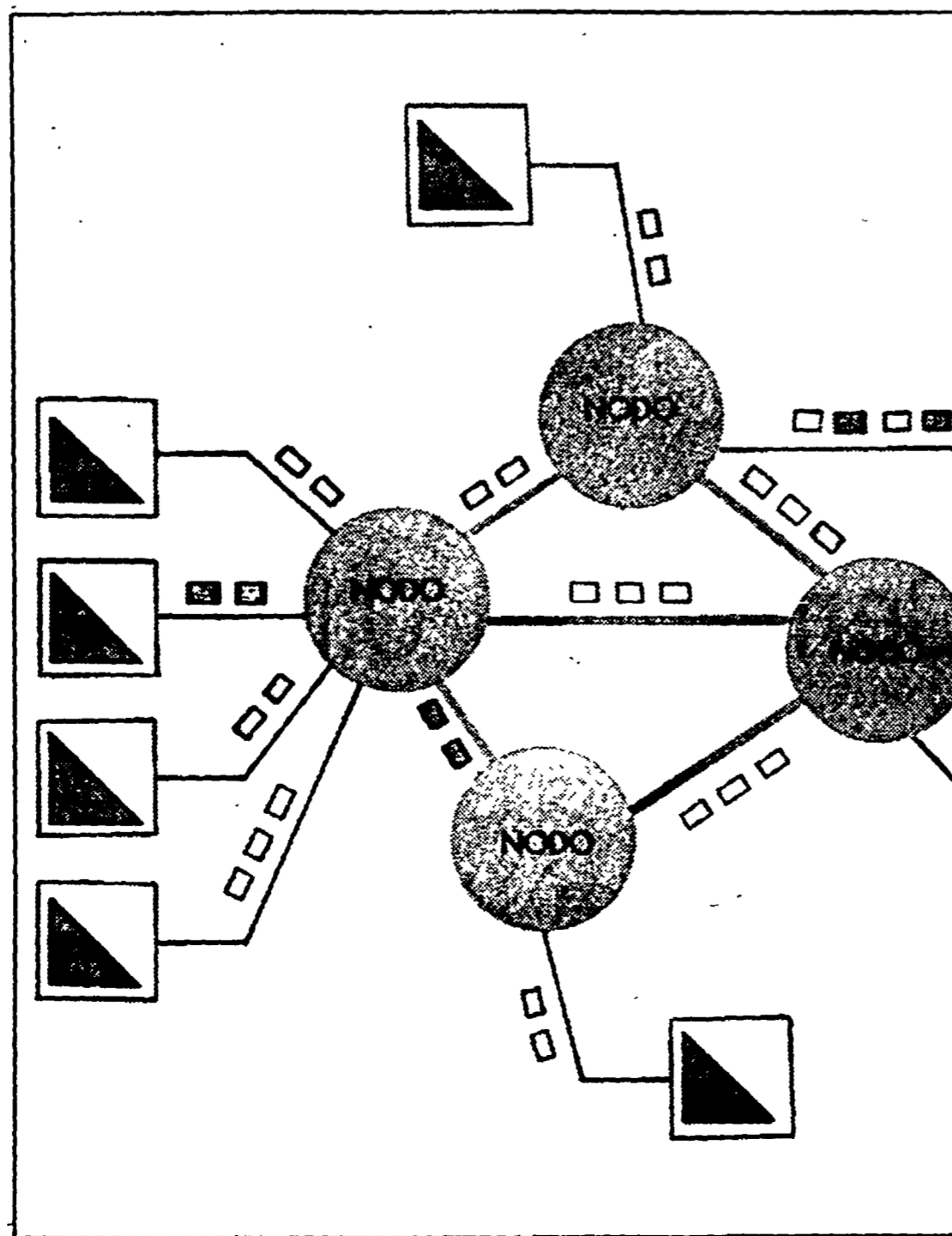
verità, inalterati valori di ieri e di sempre. Tanto da prospettare al pur provato consenso di «donne sole» superstiti, confortanti prospettive di convivenza, di continuità. È il mito arguto e mai interamente dissolto della favoleggiata «madre mediterranea» che eleggia, tutelare e provvido, sulle sbricciate di qualche settimana e sui ormai persi in una quiete follia. Sì, ha ragione Monicelli. Qui si vede a occhio nudo che le sue predilezioni, le sue scelte giocano tutte a favore del complesso, stratificato universo femminile. È la sensazione che se ne trae è una folla di emozioni, di sentimenti

una sua condizione aliena e alienata di attrice con amori effimeri e corsari; come del resto la ventiquattrenne figlia maggiore della stessa Elena e di Leonardo (Giuliana De Sio) si muove malamente tra infatuazioni amorose fugaci e persistenti inquietudini. Tutt'attorno si agitano, talora soffrono, figure e figurine emblematiche quali, ad esempio, il positivo amministratore (e amante di Elena) impersonato da un Giuliano Gemma singolarmente inteso ed espressivo; lo svampito e infantilmente bizzoso zio Ugo (Bernard Blier); poi, l'altra figlia adolescente di Elena e Leonardo, incarnata con fresca grazia dall'esordiente Lucrezia Lante della Rovere; e, ancora, la burbera benefica «tata» della famiglia, Fosca (Athina Cenci); infine, la maldestra amica del prematuramente scomparso Leonardo, un'altra di quelle rapide, magistrali caratterizzazioni di Stefania Sandrelli che valgono di più di un ruolo importante.

Sauro Borelli  
Al Mediolanum di Milano

## Dati trasmessi a pacchetti La Sip dice che è meglio

ROMA — Pensiamo ai caratteri e ai numeri come merce diffusa. Per trasportarli a distanza, cioè per trasmetterli tramite una rete di telecomunicazioni, può essere agevole confezionarli in pacchetti. È, sintetizzato al massimo, quello che fa la Sip con un nuovo servizio che si chiama, appunto, Itapac, sigla che sta per itaipac e «Pacchetto». Con Itapac si inviano parole e cifre su una rete apposita e si ricevono alla distanza voluta. In tutt'Italia, ma volendo anche in Europa e oltre oceano, il sistema è collegato con altri simili in funzione in tutto il mondo.



quale riceve o con il quale invia informazioni. Ma non è solo una questione di razionalizzazione del lavoro. È anche questione di risparmio. Fino a un anno fa c'era solo la possibilità di trasmissioni di dati attraverso la rete telefonica Sip. Ma quel servizio, per necessità legate proprio alla sua struttura, si paga a tempo. Per chi invia informazioni a singhiozzo era un bel problema.

Con Itapac, invece, il criterio centrale su cui sono elaborate le tariffe è la quantità di dati trasmessi e non il tempo impiegato per trasmetterli. Tornando all'esempio iniziale, insomma, si paga il corriere per il carico e il trasporto, il tempo impiegato sono soprattutto fatti suoi. Nel caso del sistema Sip c'è, comunque, una differenza sostanziale, perché se è vero che il criterio cronologico è quasi ininfluenza nella determinazione della tariffa, per quanto riguarda il trasporto di informazioni questo avviene, di fatto, in tempi reali da una parte all'altra del paese.

pac? Il sistema serve ad un'utenza molto specializzata. I dati a pacchetto possono essere inviati da terminali cosiddetti, appunto, a pacchetto, cioè che sistemano parole e cifre secondo sequenze già adatte per l'invio in rete oppure anche da terminali meno specializzati, quelli che i tecnici conoscono con il nome di asincroni, cioè quelli che mandano un carattere alla volta. In questo caso sulla rete interverranno particolari apparecchiature per impacchettare le informazioni. Sono possibili, comunque, collegamenti tra i due tipi di terminali. Ma c'è una differenza: mentre con gli asincroni è possibile una velocità di trasmissione da un minimo di 300 ad un massimo di 1.200 bit al secondo (ci vogliono otto bit per fare un carattere), con i terminali a pacchetto le velocità sono molto più elevate, da 2.400 fino a 9.600 bit al secondo.

Ufficio  
Promozione  
e Pubbliche Relazioni



SPECIALE AMBIENTE

# Piove piove, ma cosa piove?

Il drammatico problema delle piogge acide nei paesi industriali - A Torino e nel resto della regione il fenomeno è più accentuato

Negli Stati Uniti, nel Canada, nei Paesi del Nord Europa il problema delle piogge acide crea sempre più preoccupazioni. È un fenomeno che investe l'intero mondo industrializzato. Le precipitazioni atmosferiche riportano al suolo tutti gli agenti inquinanti che sono saliti nell'atmosfera attraverso l'evaporazione e creano così nuovo inquinamento. A subirne gli effetti più dannosi sono i grandi bacini idrici, la vegetazione e, in un Paese come il nostro, i monumenti sottoposti ad un continuo lavaggio di piogge con acidità eccessiva.

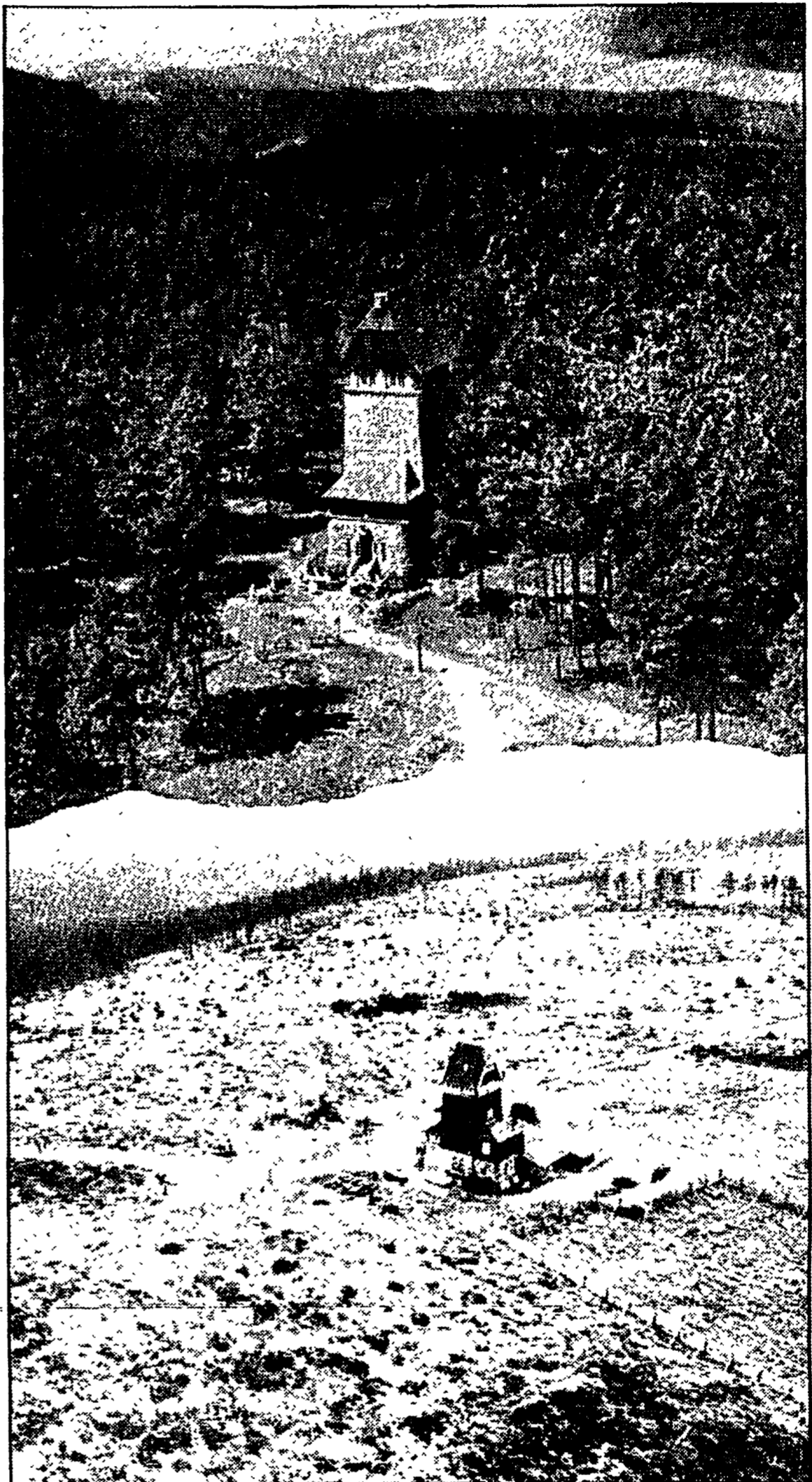
Non sono molti in Italia gli studiosi di questo problema, anche perché comporta un costante e corretta campionatura diffusa su un ampio territorio, lunghi e approfonditi studi. Rosario Morsello, dell'Istituto italia-

no di Idrobiologia del Cnr con sede a Pallanza, si occupa di piogge acide fino dal 1975. In Italia forse è un pioniere.

Quello delle piogge acide è un problema che riguarda tutto il mondo industrializzato, basti ricordare che tra le prime reti di rilevamento ci sono quelle installate in Urss e in Polonia a metà degli anni '60. In Italia si è dovuto attendere fino al 1975 quando il laboratorio di idrobiologia di Pallanza ha iniziato una serie di rilevamenti. Il problema era quello di rilevare quanti composti del fosforo e dell'azoto precipitavano sulla terra attraverso l'acqua di pioggia. Ci siamo immediatamente resi conto — dice Morsello — che per il controllo delle precipitazioni atmosferiche occorre una serie di stazioni di campionamento diffuse su un vasto territorio. Sono stati però sufficienti i primi rilievi per mettere in luce che il valore medio delle precipitazioni risultava alquanto acido. Più preoccupante ancora era la concentrazione di solfati e di nitrati che queste piogge contenevano.

Le piogge acide, come è ormai accertato, sono sostanzialmente una ricaduta al suolo delle emissioni inquinanti in atmosfera. Queste emissioni costituiscono un surplus di inquinamento che va ad aggiungersi ad un certo fondo naturale che è già presente nell'atmosfera, costituito, ad esempio, da gas derivanti da emissioni vulcaniche e da decomposizione di materiale organico. Non è sempre facile distinguere l'acidità diciamo così "naturale" delle precipitazioni atmosferiche da quella provocata dalla industrializzazione.

«I dati che noi abbiamo rilevato negli anni — prosegue Morsello — hanno dimostrato questa acidità. I valori di pH (che è la notazione con cui in chimica si esprime l'acidità di una soluzione) sono sempre rimasti molto bassi a dimostrazione appunto dell'acidità della precipitazione. L'unica variazione degna di nota rilevata nel corso di questi 10 anni di campionamento è quella relativa ai solfati e ai nitrati. I solfati sono diminuiti del 15%, mentre i nitrati sono aumentati attorno al 60%. Non è semplice dare una spiegazione certa a questo fenomeno perché manca un censimento delle fonti di emissioni. Facciamo soltanto delle ipotesi. I solfati possono essere calati per la diminuzione del tenore massimo di zolfo consentito nei combustibili. L'aumento dei nitrati può



Due impressionanti immagini di Hanskühnenburg, nella Bassa Sassonia. In alto, nel 1972, prima della ecuras a base di piogge acide. Sotto, nel 1983, dopo la cura. Per fortuna in Italia siamo ancora lontani da queste vere e proprie tragedie ecologiche. Ma sarà meglio correre subito ai ripari

essere causato dall'aumento del traffico veicolare, sia per il maggior numero dei veicoli, sia per l'accreciuto numero di chilometri che ogni veicolo percorre. Un significativo passo in avanti nelle nostre ricerche lo abbiamo compiuto nel 1981, quando il nostro Istituto ha installato una rete di campionamento, con stazioni ad alta e a bassa quota. Tutte le stazioni di bassa quota hanno rilevato uno stesso grado di acidità delle piogge, mentre in alta quota si sono avuti valori di acidità quasi nulli. Una riprova che l'acidità della pioggia deriva dall'inquinamento causato dalla società industriale.

Con la crescita della consapevolezza che questa forma di inquinamento deve essere studiata in modo più approfondito si è creato una sorta di consorzio che comprendeva diversi enti di ricerca, dal Cnr, all'Enel, al Politecnico di Milano, alle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, ai quali si sono aggiunte l'Università di Innsbruck e il Laboratorio di studi ambientali del Canton Ticino. Questi enti hanno impostato una più ampia rete di campionamento, standardizzando i metodi di ricerca, per studiare il fenomeno delle piogge acide nel Nord Italia. Esso comprende una trentina di stazioni funzionanti e che può darci un quadro più generale del fenomeno che stiamo studiando. I risultati hanno messo in rilievo una notevole differenza delle precipitazioni da zona a zona. È stato rilevato che vi sono tre tipi di situazioni: l'alta quota, dove appunto il grado di acidità delle piogge è quasi nullo; una zona dell'Italia occidentale (la provincia di Torino e più in generale il Piemonte) che presenta valori di acidità considerevoli, e infine la zona del Milanese, del Veneto e dell'Emilia che non presenta acidità delle piogge considerevole, ma ha invece una elevatissima concentrazione di solfati e di nitrati.

Gli studi hanno rilevato che anche in Italia esiste il problema delle piogge acide, anche se assume aspetti meno drammatici che in altre zone industrializzate, come ad esempio il Nord Europa o gli Stati Uniti. Un fenomeno non ancora allarmante, ma che va controllato e studiato. Purtroppo — osserva Morsello — rispetto ad altri Paesi industrializzati, siamo in forte ritardo e questo comporta una sottovalutazione di questo fenomeno che invece deve essere preso nella massima considerazione.

Bruno Enriotti

## Il «giallo» del candeggio

Fosforo sì fosforo no: nei detersivi quali sono gli additivi giusti contro il calcare?

Nel 1985 le famiglie italiane che possedevano una lavatrice erano più di 14 milioni, mentre si calcola che ogni anno, con una media di 140 lavaggi, vengono consumate 350.000 tonnellate di detersivo. Ed è proprio lui, il protagonista fino a oggi indiscusso del «più bianco non si può», uno dei maggiori imputati dell'inquinamento delle acque italiane.

Un fenomeno chiamato eutrofizzazione (cioè la proliferazione di alghe rosse come quelle che hanno invaso la riviera romagnola, che assorbendo ossigeno dall'acqua sono state la causa di gravi morie di pesci e molluschi) indica l'eccessiva presenza di sostanze come il fosforo e l'azoto, nelle acque.

Queste sostanze provengono da fonti diverse (scarichi umani e animali, industrie ecc.), ma si calcola che il solo apporto di fosforo dai detersivi per lavatrici è pari al 21,1% del totale. A tutt'oggi il Parlamento ha emanato una legislazione piuttosto severa sui limiti del contenuto di fosforo nei detersivi per lavatrici (come il tripolifosfato) che è stato ridotto dal 6,5% nell'82, al 5% nell'84, mentre è ancora al vaglio una proposta di ulteriore riduzione al 2,5%, che ha sollevato però l'obiezione dei produttori. Le motivazioni sono complesse e diversificate: in primo luogo, insistono i produttori, l'inquinamento da fosforo non può essere imputabile per la maggior parte ai detersivi e le statistiche, dopo l'ultimo abbassamento al 5%, dimostrano che questa fonte è l'unica a essere diminuita con un conseguente aumento delle altre (l'apporto di fosforo dalle altre fonti: deiezioni umane 25,5%, deiezioni animali 26,4%, agricoltura 20,3%, attività industriali 4,7%, terreni incolti 2%). Un'altra considerazione delle aziende produttrici di detersivi, riguarda la natura del tripolifosfato e la sua utilità: è una sostanza sicura dal punto di vista tossicologico,

sia al contatto che all'ingestione; assicura il pulito (che contrariamente alle comuni interpretazioni equivale esattamente al «bianco»), combatte la durezza dell'acqua evitando le incrostazioni su tessuti e lavatrici, limita il consumo di energia e impedisce la rideposizione dello sporco. Avanzare quindi l'ipotesi di un'ulteriore riduzione del tripolifosfato, insistono i produttori, comporterebbe minori garanzie di lavaggio.

Attualmente i sostituti previsti dalla legge sono il citrato, le zeoliti sintetiche e il nitrilotriacetato sodico (Nta) in quantità sperimentali, e proprio quest'ultimo che sembrerebbe il più valido, presenta però alcune controindicazioni. «Si è detto che è cancerogeno», ha spiegato l'ingegnere Carlo della Burson-Marsteller, «anche se non è mai stato provato. Come il tripolifosfato, aiuta a sciogliere le macchie, ma in una certa quantità scioglie anche i metalli pesanti come il mercurio e il cromo, che se entrano attraverso l'acqua nella catena alimentare (i fiumi ne hanno dei residui provenienti dagli scarichi industriali), diventano pericolosi».

Per il dottor Arpino della «Stazione sperimentale olii e grassi di Milano» il problema fosforo non può essere risolto con una regolamentazione a senso unico: «I canali di provenienza del fosforo sono innumerevoli e si tratta d'intervenire su tutti per riuscire, nell'arco di alcuni anni, a eliminare le cause dell'eutrofizzazione. È importante fornire gli impianti di depurazione già esistenti delle caratteristiche che consentano la defosforazione, che potrebbe essere «mirata» in alcune zone, per alcuni periodi dell'anno. I costi sono alti e in generale le Regioni lamentano l'impossibilità di farvi fronte senza adeguati finanziamenti, ma per esempio nel Nord-Italia la defosforazione potrebbe essere attuata nel periodo di maggiore sviluppo delle alghe, quello estivo, con un

onere economico inferiore ai trenta miliardi».

Anche sull'utilizzo di sostituti del tripolifosfato, il dottor Arpino si è espresso con cautela: «Abbassare ulteriormente la quota di fosforo nei detersivi oltre a non risolvere il problema inquinamento, può costringere le aziende produttrici a ricercare dei sostituti altrettanto efficaci, ma di cui non si conoscono, almeno allo stato attuale, le reazioni sull'ambiente e sull'uomo».

In Italia, per la verità esiste un detersivo di produzione francese, Le Chat, che non impiega il tripolifosfato e presenta caratteristiche di qualità paragonabili a quelle dei medi detersivi italiani. Ma anche in questo caso il fosforo ha trovato un sostituto (l'Edta) che non convince del tutto i ricercatori dell'industria nazionale: «senza contare poi», ha aggiunto il dott. Arpino, «che Le Chat, avvalendosi di sostanze naturali non può essere preso ad esempio dagli altri produttori per la difficoltà di reperire il grosso quantitativo di materia prima necessario al fabbisogno delle 350.000 tonnellate che ogni anno sono «ingerite» dalle nostre lavatrici».

La soluzione del problema eutrofizzazione è quindi ancora di là da venire, ma si possono già azzardare alcune proposte: la federazione consumatori insiste sulla necessità di agire contemporaneamente sulla pluralità delle fonti con interventi «a valle», cioè nell'abbattimento di fosforo negli impianti di depurazione delle acque, sugli insediamenti zootecnici, per rendere possibile un uso completo e razionale delle deiezioni animali in agricoltura mentre lo scopo del mondo scientifico deve essere infine quello di favorire l'istituzione di un Osservatorio permanente sullo stato di salute delle acque allo scopo di fornire agli enti competenti gli elementi essenziali per compiere le scelte operative.

Vera Paggi



Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di Ravenna

# lavora al futuro

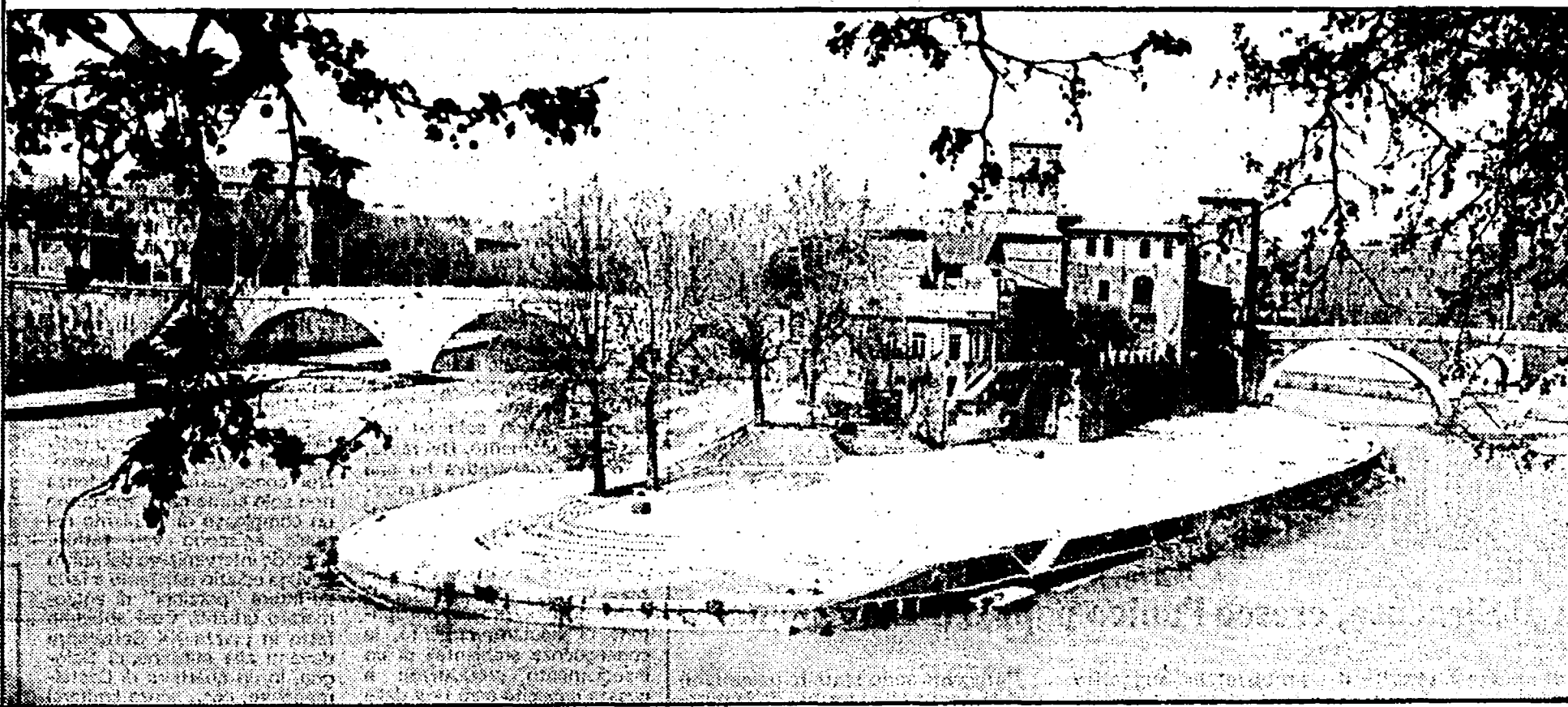


Un articolo del presidente dell'Acea, Aurelio Misiti

# Ecco i grandi progetti per risanare Roma



Un particolare della colonna Antonina, corrosa dall'inquinamento atmosferico. A destra uno scorcio non privo di poesia dell'Isola Tiberina



Il territorio del comune di Roma è molto ampio (1500 kmq). Negli anni 60 e 70 la popolazione di Roma si è accresciuta di oltre un milione di abitanti, prevalentemente immigrati, che aspiravano a riprodurre in città modelli residenziali dei paesi d'origine.

Ciò ha dato luogo ad un incontenibile sviluppo edilizio, in contrasto con le prescrizioni del Piano regolatore urbanistico, e disperso nelle aree agricole circostanti la città (circa 300 mila abitanti), originando un centinaio di nuclei abitativi detti "borgate", le cui condizioni igienico-sanitarie sono divenute rapidamente insostenibili.

Nel 1972 l'Amministrazione comunale decise di avviare un primo programma di interventi nel settore idraulico, incaricando l'Acea di elaborare un piano di massima per l'alimentazione idrica di tutte le borgate periferiche non ancora dotate di tale servizio.

Il programma fu inoltrato all'Amministrazione comunale nel dicembre 1974. Nel dare attuazione al piano la stessa Amministrazione comunale rilevò la necessità di realizzare un parallelo programma di fognature, al fine di impostare un deciso risanamento idrico-sanitario delle zone interessate, evitando le carenze e gli sfalsamenti lamentati nel passato. In conformità di tale orientamento, fu affidata all'Acea la progettazione e la esecuzione anche di queste opere.

Gli interventi furono programmati a più riprese, secondo precise priorità stabilite sulla base di considerazioni prevalentemente urbanistiche, in ordine alla destinazione del Piano regolatore dei vari comprensori senza trascurare particolari situazioni di carattere sociale e igienico-sanitario.

Allo stato attuale il piano

Acea di risanamento idrico-sanitario delle borgate riguarda un territorio di oltre 5000 ettari, con una popolazione di circa 300 mila abitanti e una spesa, a valori attuali, di circa 800 miliardi. Le opere previste comprendono oltre 700 km di reti o collettori fognari, 600 km di reti idriche e 10 impianti di depurazione. Il 65% delle opere è già ultimato; il 25% è in corso di realizzazione e il 10% è in fase di progettazione.

L'approvvigionamento idrico della città di Roma si basa sia sulla captazione di grandi sorgenti (Peschiera, Capore, Acqua Marcia), sia su fonti locali situate nelle vicinanze della città con captazione da piccole sorgenti o da falde mediante pozzi (Salone, Appio, Felice, Alessandrino).

Negli ultimi anni lo sviluppo edilizio abusivo ha purtroppo interessato anche aree che, essendo immediatamente adiacenti alle zone di captazione,

sono sottoposte a speciali vincoli di tutela. Ci si riferisce principalmente agli insediamenti di Valle Martello, Ponte di Nona, ecc. Per queste zone sono state progettate, e in gran parte realizzate, reti fognarie con particolari caratteristiche di impermeabilità e sistemi di allontanamento delle acque reflue per portare gli scarichi inquinanti fuori dalle aree da proteggere. L'Azienda, inoltre, nel realizzare la centrale di cogenerazione di Tor di Valle, entrata in servizio di recente, ha tenuto conto anche della produzione di acqua calda da distribuire ai quartieri limitrofi, utilizzando il calore presente nei fumi di scarico, altrimenti disperso nell'atmosfera con conseguente inquinamento dell'aria (telerscaldamento).

Per affermare una reale politica dell'ambiente nei prossimi cinque anni, sarebbero necessari, nella regione Lazio, alme-

no 2500 miliardi di lire. Potrebbero essere utilizzati alcuni grandi progetti di risanamento, di cui i più urgenti sono:

- il completamento e l'ammmodernamento dei depuratori di Roma;
- il risanamento degli affluenti del Tevere, e in primo luogo dell'Aniene, già previsto dal piano regionale di risanamento delle acque;
- la costruzione delle discariche consortili e degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali, come previsto dal piano regionale;
- il risanamento di alcuni fiumi, ricettori di scarichi agricoli e industriali come il Sacco;
- la prevenzione e il risanamento dei laghi, compresi quelli costieri;
- il controllo dell'inquinamento e il risanamento

dell'aria, che richiedono spese oculate, uso di tecnologie avanzate e capacità gestionali notevoli.

Per la depurazione delle acque e la salvaguardia del Tevere, gli impianti attualmente realizzati e funzionanti che versano nel fiume acque di scarico, sono quelli di Roma Est, del 1976, per una popolazione di 400 mila abitanti; Roma Nord, del 1981, per 950 mila abitanti; di Ostia, del 1974, per 150 mila abitanti, e altri impianti minori, in esercizio da varie date, che servono una popolazione equivalente di circa 70 mila abitanti.

Sta per entrare in esercizio l'impianto di Roma Sud, per 1.400.000 abitanti, ed è in avanzato stato di esecuzione il raddoppio degli impianti di Roma Est, per una popolazione di altri 400 mila abitanti; è altresì in fase di appalto la realizzazione di un insieme di depuratori a

servizio delle reti fognarie del piano borgate, per una popolazione di oltre 70 mila abitanti, mentre è iniziato il raddoppio dell'impianto di Ostia per ulteriori 150 mila abitanti.

Attualmente un terzo circa delle acque addotte dalle fognature viene depurato; con l'ultimazione degli impianti oltre la metà delle acque delle fognature cittadine verrà trattata. Per l'ultima parte del programma delle depurazioni occorrerà costruire fognature e collettori per il convogliamento delle acque reflue delle zone ancora non servite e raddoppiare i depuratori di Roma Nord e Sud. Bisogna però dire che malgrado gli sforzi compiuti dal Comune di Roma i risultati sono ancora modesti, in conseguenza delle mediocri prestazioni fornite dagli impianti esistenti, sia per l'assenza dei limiti di qualità successivamente posti dalla legge Merli, sia per la necessità di limitare gli investimenti iniziali, per

non gravare eccessivamente il bilancio comunale, alla realizzazione delle sole opere indispensabili.

L'esercizio degli impianti, che nel passato è stato effettuato dal Comune a mezzo di appalti di gestione affidati alle imprese costruttrici e successivamente dato alla Sogein (società a capitale misto pubblico e privato), è stato recentemente trasferito all'Acea.

Con l'entrata in funzione dell'impianto di Roma Sud e dei raddoppi di Roma Est e di Ostia, la situazione certamente migliorerà; ma l'obiettivo che dovrà porsi l'Amministrazione deve essere più ambizioso: realizzare in tempi brevi il completamento degli impianti di smaltimento e depurazione necessari; restituire al Tevere e al mare acque che abbiano subito trattamenti più spinti.

La raccolta, l'allontanamento o lo smaltimento dei rifiuti solidi è certamente un aspetto assai significativo della gestione dell'ambiente: l'immagine visiva di discariche disseminate senza criterio, di immondizie accumulate o sparse nei suoli urbani, sono aspetti immediati di degrado ambientale anche se altri processi quali l'inquinamento delle falde idriche o dell'atmosfera per effetto di attività industriali o agricole o per effetto dello smaltimento non corretto dei rifiuti solidi urbani, agiscono, in forme meno visibili ma più insidiose, nel deteriorare l'ambiente.

Il settore dei rifiuti solidi urbani a Roma vive attualmente un grande travaglio sotto le spinte dell'esigenza del Comune di risolvere nel modo più razionale, e sotto il migliore aspetto igienico-ambientale, il problema dello smaltimento dei propri rifiuti urbani e di difformi tecnologie che fanno capo a esperienze diverse.

La prima di tali tecnologie è quella della termoidrizzazione dei rifiuti con produzione di energia, che muove dall'esigenza che hanno i grossi centri di eliminare nel modo più rapido la massima quantità possibile di rifiuti, generando sottoprodotti non dannosi per l'ambiente. Tale tecnica, che ha avuto vastissima applicazione negli ultimi cinquant'anni soprattutto nella città di notevoli dimensioni, consente di ridurre ad un quarto il volume originario dei rifiuti, di ottenere residui non putrescibili e di risparmiare notevoli quantità di energia attraverso l'utilizzazione del calore contenuto nei fumi di scarico in caldaie per la produzione di vapore da utilizzare per usi vari (telerscaldamento, produ-

zione di energia elettrica, usi industriali).

La tecnica del riciclaggio in stabilimento (attuata a Roma e in poche altre realtà minori), muove dalla considerazione che il recupero dei prodotti dai rifiuti comporta un elevato risparmio in quanto insieme ai prodotti si recupera l'energia che è servita alla loro lavorazione, o almeno buona parte di essa; i prodotti di scarto di un certo tipo possono essere poi destinati all'agricoltura per concimazione e per l'alleggerimento dei suoli agricoli (compost).

La sistemazione a discarica, che è usata in tutti i sistemi di smaltimento dei rifiuti, essendo presente in ogni processo una frazione non diversamente eliminabile, può anche costituire, da sola, una soluzione per lo smaltimento dei rifiuti. La discarica, comunque, è un vero e proprio impianto industriale e come tale deve essere costruito e gestito.

Un corretto programma di smaltimento dei rifiuti solidi urbani a Roma, dovrà essere impostato applicando le normative vigenti (decreto presidenziale n. 915 e i piani regionali in itinere) alle quali sono coerenti le seguenti indicazioni:

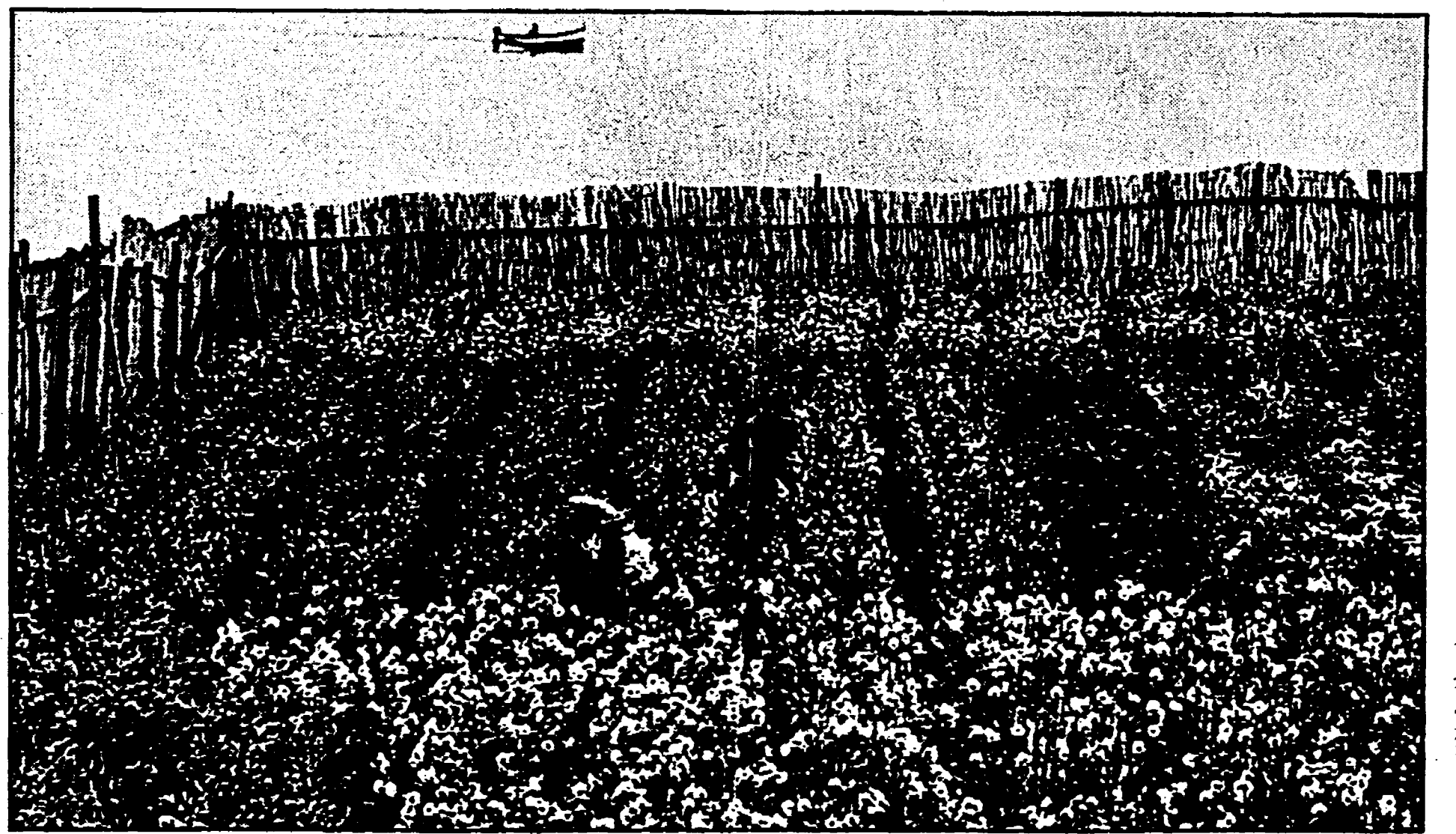
- recupero a monte dei materiali riutilizzabili;
  - realizzazione di una unità dotata di linea di selezione per la produzione di compost fine e di altri prodotti vendibili;
  - realizzazione di una unità di produzione sperimentale di combustibile arricchito (R.D.F.) per produrre dai tre ai quattro MW di potenza elettrica per uso interno;
  - incenerimento della rimanente parte dei rifiuti in un impianto di grandi dimensioni con produzione di energia per circa 25-30 MW elettrici e 40-50 MW termici, che verrebbe costruito dall'Acea in località Ponte Galeria e sfruttato anche per il telerscaldamento;
  - realizzazione di una nuova discarica controllata in grado di assicurare alla città almeno due alternative.
- Sulla base di questi indirizzi si ha la possibilità di risolvere in modo sicuro e razionale e con oneri accettabili il problema dei rifiuti solidi urbani a Roma, nel quadro del piano della Regione Lazio, che dovrà essere approvato dal Consiglio regionale entro il mese di marzo 1987, come previsto dal decreto presidenziale n. 915.

AURELIO MISITI presidente dell'Acea

## Riorganizzazione e nuovi servizi

# Il rilancio dell'Ersac per l'agricoltura campana

L'Ente regionale per lo sviluppo agricolo di fronte ai nuovi compiti per l'agricoltura del futuro



Coltivazioni di fiori in riva al mare

## OMI: disinquinare è il suo mestiere

La situazione dell'inquinamento delle acque italiane ha ormai raggiunto punte drammatiche, tanto che le organizzazioni che si battono per la difesa dell'ambiente hanno preannunciato per il prossimo anno una vasta campagna all'estero che scoraggi i turisti stranieri dal venire a passare le loro vacanze sulle coste italiane.

Una situazione pesante nella quale acquistano una grande importanza aziende come l'Omi (Officine meccaniche ed impiantistiche) di Arzano (Napoli) che operano con successo da anni nel campo del disinquinamento delle acque.

Caratteristiche principali di questa società, che impiega 87 dipendenti, è la notevole capacità realizzativa nel cam-

po degli impianti di disinquinamento delle acque, impianti a cui è poi in grado di assicurare una corretta ed affidabile gestione.

In Italia, infatti, vi sono impianti costruiti per rispondere ad esigenze reali ma non funzionanti, oppure impianti che in seguito ad una errata gestione che non tiene conto ad esempio del fatto che la composizione delle acque di scarico muta con il mutare dei consumi, non rispondono più alle esigenze per cui erano stati costruiti.

Per evitare questo è necessaria una continua verifica e ammodernamento che oggi vuole dire gestione automatizzata degli impianti attraverso la computerizzazione dei sistemi di controllo e

un'ulteriore qualificazione del personale.

In questo l'Omi si trova certamente all'avanguardia, grazie anche ad un gruppo tecnico ed operativo che ha alle sue spalle una lunga esperienza maturata in più di vent'anni di attività all'interno di grandi gruppi industriali, che le permette di realizzare dei corsi per i dipendenti di altre imprese e degli Enti locali, ma soprattutto di costruire macchine ecologiche specifiche per le varie parti di un impianto di trattamento delle acque.

Il carro ponte da 60 metri e la Cocola (Vite di Archimede) per il sollevamento dell'acqua sono certamente le macchine più importanti e complesse realizzate da que-

sta azienda che si è specializzata nella conduzione dell'impianto dei Regi Laghi (il maggiore oggi funzionante in Campania).

Realizzazione e gestione dell'impianto di Battipaglia, raddoppio di quello di Aversa, fornitura delle apparecchiature per il progetto speciale di disinquinamento del Golfo di Napoli e la fornitura delle attrezzature oltre che la gestione dell'impianto di Pesaro che sarà in grado di servire 300.000 utenti, sono poi solo alcuni dei più importanti lavori realizzati da questa azienda nata nei primi anni Settanta che è sicuramente una delle più avanzate in questo settore così importante per un Paese come il nostro dove il turismo gioca un ruolo fondamentale.

L'Ente regionale per lo sviluppo agricolo campano, dopo un avvio incerto culminato con il commissariamento regionale, ha ripreso in pieno la sua attività ricostituendo i suoi organismi statutari. L'ente — come afferma il presidente Giovanni Sullotrone — ha sofferito di un processo legislativo teso a snuare il suo ruolo e le sue possibilità di intervento. Da tempo si avvertiva la necessità di un preciso intervento dell'Ersac per i problemi della valorizzazione dei prodotti di trasformazione ma anche della rete distributiva. È assurdo — aggiunge il presidente dell'Ersac — che la Campania, maggior produttrice di fiori, ricompi con il marchio Igiene fiori appena usciti dalle nostre serre.

L'Ente regionale di sviluppo agricolo della Campania ha predisposto una serie di iniziative per dare maggior impulso alla cooperazione e all'associazionismo in agricoltura. Tra queste vi è quella di prestare un'adeguata assistenza tecnico-contabile alle cooperative, adoperandosi per fornire un utile supporto agli organismi cooperativi che sono momentaneamente in difficoltà. Particolarmente attento è l'impegno dell'Ersac nel settore dei fiori. La Campania, con i suoi 1400 ettari di superficie investiti a colture floricole è oggi ai primi posti in Italia per la produzione di fiori, fronde e foglie da recidere, piante da vaso da appartamento e da terrazzo, piante ornamentali da parco e da giardino. Eppure se si considerano i dati nazionali del commercio con l'estero risulta che il 75% di questi prodotti viene dalla Liguria e soltanto il 3% dalla Campania. Ciò significa che solo una piccola parte degli operatori campani vengono all'estero, mentre la maggior parte dei fiori coltivati in Campania viene commercializzata in Liguria.

L'Ersac è particolarmente impegnato nella progettazione e nella realizzazione di un centro vivaistico che produrrà 2 milioni di piantine madri. Il centro è senza dubbio il più grande d'Europa. Sono stati inoltre elaborati dall'Ersac i piani di zona per le Comunità montane maggiormente colpite dal terremoto dell'80. Questo importante atto politico amministrativo consentirà la ripresa produttiva delle attività agricole in un'ottica complessiva di sviluppo coordinato e programmatico in perfetta sintonia con le direttive indicate nel Programma agricolo regionale. Gli interventi complessivamente riguardano soprattutto la ricerca,

la captazione e la distribuzione di acque sotterranee a scopi irrigui per una spesa preventiva di circa 20 miliardi. Per consentire il finanziamento e il decollo dei progetti di sviluppo l'Ersac ha promosso la collaborazione fra le Comunità montane interessate, le Amministrazioni provinciali, la Regione Campania per una rapida approvazione dei piani stessi e il relativo finanziamento, senza i quali non sarebbe possibile dar corso ai programmi predisposti per il rilancio del comparto agricolo in Campania. Grande è quindi l'impegno dell'Ersac per il rilancio dell'agricoltura campana anche in riferimento ai problemi ambientali e all'assetto idrogeologico del territorio.

(A cura dell'Ente regionale di sviluppo agricolo in Campania. Parco Maria Cristina di Savoia Napoli - Tel. 685.311)

Ufficio  
Promozione  
e Pubbliche Relazioni



# Salvate quel papiro

Sulle rive del fiume Ciane, in provincia di Siracusa, cresce l'unico papiro d'Europa, ma...

SIRACUSA — Un'accozzaglia di capannoni abusivi, qualche sfasciacarrozze disseminato qua e là, un tempio, quello di Giove, ricoperto di graffiti, una pianta agonizzante, il papiro, un fiume, il Ciane, con un elevato tasso di inquinamento. Si presenta così la contrada Pantanelli, una delle tante che circondano Siracusa, l'entrata in città dalla zona sud, un tempo vasto territorio paludoso (da cui, per l'appunto il nome) e oggi assurta a tempio del degrado.

Le costruzioni contro legge, in questi ultimi anni sono sorte come funghi, sempre combattute a colpi di esposti e denunce alla procura della Repubblica dalla Lega Ambiente e dalla Lipu (per la protezione degli uccelli).

Durante questo tempo gli sfasciacarrozze hanno proliferato. Di contro il deposito di rifiuti, immenso, traboccante, sulle rive del fiume, unica stazione spontanea di papiro in Europa, la pianta da cui fin dal tempo degli egizi si fabbrica la carta e che oggi rischia di morire soprattutto per le eccessive infiltrazioni di acqua marina.

Già le mani dal papiro dicono i siracusani ai turisti, ma anche a qualche loro concittadino che da un po' di tempo a questa parte ha il malvezzo di tagliare i gambi al bellissimo «cyperus papyrus» e di piantarlo coltivarlo per proprio conto. La corsa selvaggia degli ultimi anni sta portando alla sua scomparsa. Ma oggi la razzia non è più consentita o,

quanto meno, chi osa sa di andare incontro a precise sanzioni economiche e giuridiche. Il mercato nero del papiro, dunque, sembra sia per finire grazie a un provvedimento comunale che ne vieta l'esportazione sia dal parco del Ciane (suo habitat naturale) sia dalla fonte Aretusa (nota fontana di Siracusa), sia da quelle altre località dove sorge spontaneamente.

Non basta: i falsi hanno raggiunto anche le piante. Dopo le borse Vuitton e gli orologi Cartier è arrivato il turno del papiro. C'è quello vero, c'è l'imitazione e c'è quello di qualità scadente. Ma c'è un dato di fatto: questa mitologica e storica pianta che si suppone inviata dall'Egitto nel 250 a.C. da Tolomeo Filadelfo al suo amico Ierone II corre il serio pericolo di estinguersi. Secondo un'indagine del botanico inglese Keith Thompson il tasso di crescita è enormemente diminuito negli ultimi cinque anni e le piante sono soggette a ingiallimento dell'ombrello, morte prematura delle gemme, infezioni da funghi. Le principali cause sono state individuate nell'eccessiva salinità da alcuni anni in rapido aumento per lo scriteriato emungimento della falda idrica. E il risultato del forte assorbimento delle acque da parte della zona industriale di Siracusa, nonché alle fluttuazioni orarie del livello dell'acqua del fiume dovute alla derivazione della stessa da una stazione di pompaggio che la convoglia nella zona industriale. La com-

piessità dei problemi ha suggerito l'istituzione della riserva naturale seppure ancora non realizzata.

Corrado Basile, siracusano, direttore dell'Istituto del papiro, studioso e ricercatore a livello internazionale ha dedicato 25 anni della sua vita alla pianta, alla fabbricazione della carta papiro, al restauro alla riproduzione dei papiri antichi. Autore di una serie di trattati Basile ha dimostrato scientificamente le sue teorie sulle sostanze usate nell'antichità per fabbricare la carta detta «hieratica augusta». Con lui parliamo, di tassi di crescita ma soprattutto dello stato di salute del papiro.

«Allora, questo malato migliora o no?»

«Sì. La pianta sta attraversando un momento felice. La crescita è rigogliosa. Il merito è delle condizioni ambientali favorevoli della zona: il clima e le precipitazioni atmosferiche oltre la media, ben distribuite tra l'altro, favoriscono un'evaporazione minima, partecipano all'opera di dissalimento e la pianta ne trae beneficio».

«Quanto può durare?»

«E chissà! Mancando le condizioni ambientali favorevoli la pianta si può ammalare nuovamente».

Attualmente gestore del fiume, con concessione di settant'anni del ministero dei lavori pubblici è il consorzio di bonifica delle paludi Lissimelle, che gestisce la stazione di pompaggio delle acque del Ciane per la zona industriale.

Parecchie sono state le polemiche sorte intorno alla vicenda della morte del papiro. Nel 1982 la Lega Ambiente presentò una denuncia alla magistratura con la quale chiedeva la revoca da parte del genio civile della concessione al consorzio di capitare, tramite la stazione di pompaggio, le acque del fiume.

Ancora oggi la Lega attende il responso della magistratura che avrà indagini per accertare le cause delle gravi condizioni idriche del fiume e dello stato di deperimento della colonia del papiro. Nell'84, dopo quattro anni dall'emanazione della legge regionale sull'istituzione di parchi e riserve in Sicilia, fu emanato il decreto istitutivo della riserva Ciane saline, dopo pressioni delle associazioni ambientaliste.

La riserva naturale del Ciane oggi è tra quelle più assediate dall'urbanizzazione e quindi da difendere con maggior rigore. L'episodio più preoccupante di questi ultimi tempi riguarda appunto la costruzione di altre baracche e recinzioni nell'area degli sfasciacarrozze, proprio sotto il tempio di Giove.

«Certo, su questo episodio — sostiene Giuseppe Ansaldo, presidente della Lega Ambiente di Siracusa — le associazioni insisteranno fino al ripristino dei luoghi perché, se si lascia costruire abusivamente all'interno della riserva si è veramente a un passo dal disastro».

Giovanna Genovese

## Edilter: ambiente è anche la casa

Bologna — L'Edilter è l'ambiente. Cosa può fare una impresa generale di costruzioni, quale è questo «colosso» cooperativo, che si colloca al secondo posto tra le imprese della cooperazione ed al dodicesimo tra quelle dell'intero settore, per la vivibilità al meglio dell'ambiente che ci circonda?

«Ambiente non è solo ecologia: è trasporti, fabbriche, ogni altro aspetto produttivo e di servizio della nostra società». A dirlo sono Enzo Bentini, responsabile del Marketing della coop e membro del suo Consiglio d'Amministrazione, assieme ad Isa Speroni, dell'Ufficio Stampa e pubbliche relazioni.

«Edilter è in grado di intervenire sull'insieme dei problemi ambientali, non solo su uno specifico segmento. Del resto, la nostra cooperativa ha una committenza pubblica e l'intervento ambientale dipende proprio dagli Enti pubblici. Siamo attrezzati per affrontare le questioni poste dal «Via» (Valutazione impatto ambientale), l'insieme delle norme che consentono di valutare, appunto, le conseguenze ambientali di un insediamento produttivo; e questa capacità sarà una delle caratteristiche nuove richieste ad un'impresa moderna. Edilter, in sostanza, è attrezzata ad intervenire su una problematica così complessa con una visione complessiva, non a piccole parti, l'una separata dall'altra. Siamo un'impresa, inoltre, in grado di presentare, nel più specifico e settoriale campo ecologico, una capacità impiantistica notevole (basti citare l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, a carattere comprensoriale, di Ozzano Emilia). La realizzazione di quest'ultimo — i lavori ebbero inizio 5 anni fa — sono la riprova di un impegno che data, ormai, a diverso tempo fa».

«La novità del nostro operare — aggiunge Bentini — sta nel fatto che Edilter non si limita più ad intervenire nella sola parte costruttiva, edilizia, «da muratore», ma è pronta pure ad affrontare la realizzazione di quella impiantistica, anche la più complessa. Abbiamo progettato e sperimentato pareti fono-assorbenti e cose anche più delicate e complesse, volte ad affrontare problemi che ancora non vengono considerati appieno dal mercato italiano, ma che hanno, viceversa, già

soluzione all'estero. Diciamo che, per il momento, in questi casi facciamo un lavoro di impostazione ed opera di promozione».

La grande cooperativa bolognese, frutto della fusione tempo fa — di due organismi cooperativi, la Cei e la Terraioli, dichiara di avere un rilevante capacità d'intervento per la realizzazione dei progetti finanziati dal Fondo investimenti occupazione (Fio) e può vantare un'ampia presenza all'interno di varie società, alcune a diretta emanazione, altre a carattere misto».

L'Edilter è in Ecologia, società che opera per lo smaltimento dei rifiuti solidi, ed in altre che agiscono nel campo della depurazione delle acque.

«Realizziamo opere ambientali attraverso il recupero residenziale e dei luoghi di lavoro. Noi concepiamo la residenza non solo come casa, ma come un complesso di ambiente nel quale agiscono vari fattori. Quando interveniamo dal punto di vista edilizio tendiamo a farlo su intere «porzioni» di agglomerato urbano. Così abbiamo fatto in piazza XX Settembre davanti alla stazione di Bologna, in un quartiere di Castelmaggiore, ecc., senza limitarci alla parte abitativa, ma investendo pure quella riservata ai luoghi di lavoro e di ritrovo».

Insomma un'azienda, l'Edilter, che cerca di conciliare lavoro, natura, produttività. Essa è estremamente articolata, inoltre, su tutto il territorio nazionale, essendo presente in Toscana, a Firenze, oltre che, naturalmente, a Bologna. Estende le proprie sezioni soci in Umbria, nel Lazio e nella Campania (già prima del terremoto), in Sicilia.

Che sia affidabile anche sul lungo periodo lo testimonia la qualità dell'intervento nel mercato estero. In Africa — con la realizzazione della prima rete fognaria di Mogadiscio, in Somalia ed in Algeria — ed in Unione Sovietica, tanto per citare.

Infine, per tornare in Italia, e restare sul terreno indicato da Bentini, quello della concezione ampia del termine ambiente, l'Edilter è fortemente impegnata nel settore della realizzazione dei parcheggi (a Bologna, Napoli e Taormina) e delle metropolitane (a Roma e Bologna), strutture ritenute fondamentali per il miglioramento della qualità della vita e, quindi, dell'ambiente nelle città.

**biompianti S.p.A.**  
Impianti Depurazione Acque

NOCI (Bari) - Zona Industriale  
Telefono (080) 738.111 (3 linee)

**ceti**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

PROGETTAZIONE ED INSTALLAZIONE DI:

- impianti termo-sanitari ed elettrici di tipo industriale e civile
- cabine e linee elettriche di bassa e media tensione
- impianti di illuminazione pubblica
- impianti di teleriscaldamento e per il recupero del calore
- attrazioni per Luna Park

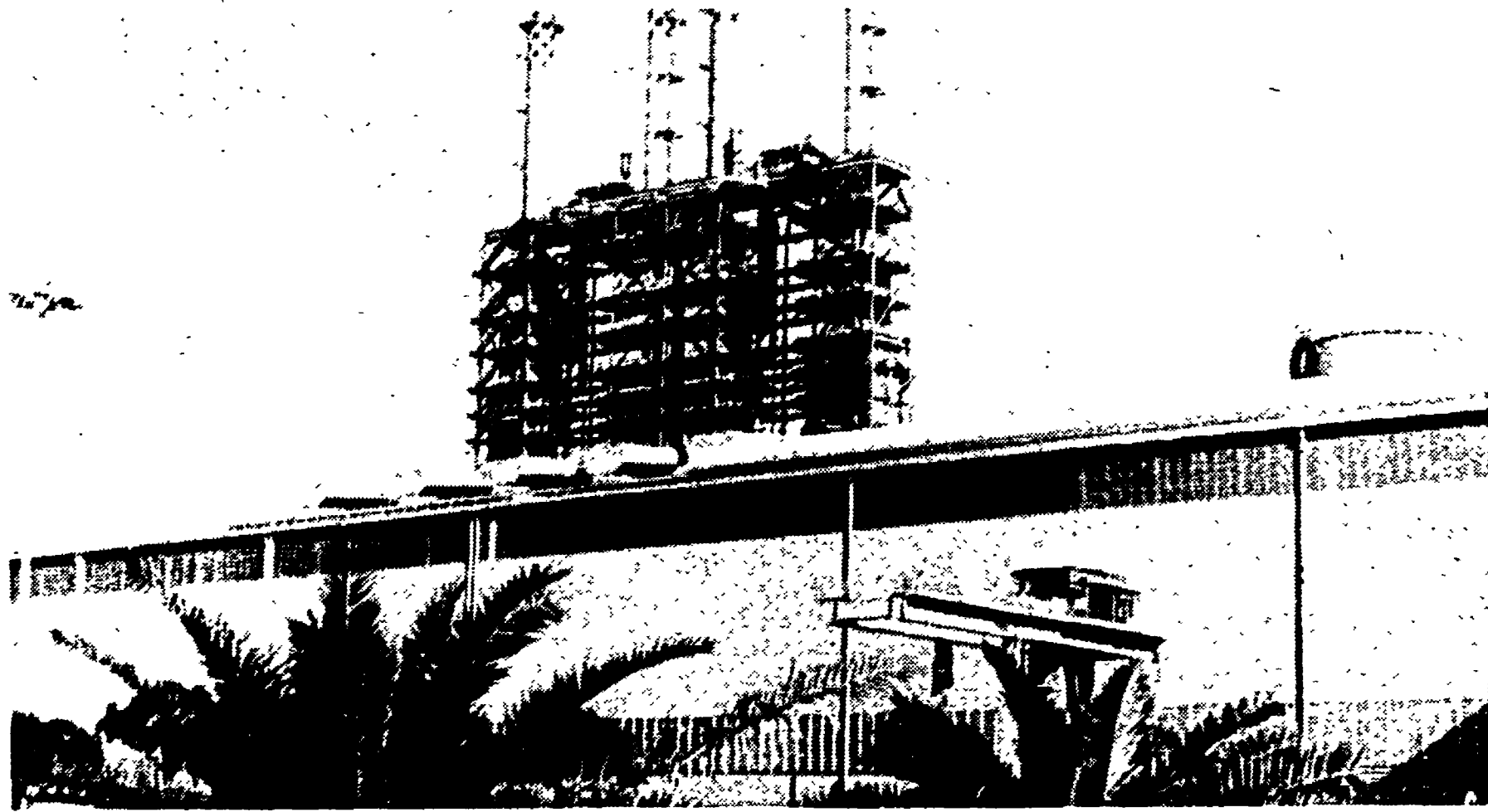
REGGIO E. - Via F. Sante - Corte Tegge - CAVRIGLIO - tel. 0522/54521 - Tx COOPCETI 535556

MILANO - Via Pareto, 36 - tel. 02/3088034

BARI - Via G. Mameli, 15 - tel. 080/584648

## Strano ma vero: cresce un bosco fra gli impianti dell'Italsider

In 15 anni le aziende Finsider hanno speso 1150 miliardi di lire attuali per opere di antinquinamento



Centro Siderurgico Nuova Italsider di Bagnoli: esterno treno di laminazione per coils

La grande industria, oltre al rinnovo impiantistico, all'incremento della produttività e della qualità, si è da tempo impegnata a migliorare l'ambiente di lavoro limitando gli inconvenienti che le lavorazioni possono comportare alla circostante comunità. Questo indirizzo è particolarmente sentito nei paesi con vasti e storici insediamenti industriali come Gran Bretagna, Germania e Giappone. Ed è sentito particolarmente in siderurgia. Sin dalla sua rinascita nel primo dopoguerra lo stabilimento Italsider di Genova-Cornigliano dotò la sua acciaieria di elettroliti per abbattere i fumi e sugli altri suoi impianti furono applicati i sistemi più avanzati di antinquinamento. Lo stesso avvenne nei centri siderurgici di Taranto, di Napoli-Bagnoli, di Fiorbino, di Genova-Campi ed in quelli minori.

Successivamente, ad ogni

potenziamento degli impianti siderurgici corrispose sempre l'adeguamento degli impianti ecologici, alle nuove capacità produttive corrispose un miglioramento dell'ambiente di lavoro conseguentemente all'applicazione di moderne tecnologie siderurgiche. Tutti i nuovi impianti nascono oggi dotati dei dispositivi antinquinanti.

In quindici anni le aziende del Gruppo Finsider hanno sostenuto una spesa di 1150 miliardi di lire attuali per impianti antinquinamento. Nel solo centro siderurgico napoletano, dal 1973 ad oggi, sono stati effettuati investimenti ecologici per 120 miliardi e altri 10 miliardi sono valutati gli attuali lavori per nuovi impianti di abbattimento polveri e trattamento acque. Il complesso siderurgico di Taranto è oggi un esempio a livello mondiale di come si possono produrre elevati quantitativi di

acciaio e di prodotti siderurgici (coils, lamiera a caldo e a freddo, grandi tubi) senza contravvenire alle severe disposizioni legislative in materia di inquinamento.

A Genova, dove l'industria è inserita, come a Napoli, nell'agglomerato urbano, dilatatosi nel dopoguerra fino a circondare gli stabilimenti, sono stati effettuati importanti interventi ecologici. La riduzione quantitativa dei fumi e delle polveri emessi dagli impianti siderurgici di Cornigliano negli ultimi anni è stata drastica. Nel 1980 la rilevazione media delle immissioni di polveri è stata del 40% al di sotto del valore consentito dalla legge; nel 1984 tale valore è ulteriormente sceso al 50% al di sotto del valore consentito dalle leggi. Nel 1985 con il nuovo assetto impiantistico Cogea, che ha portato alla disattivazione di ben 20 ciminiere, tale valore

si è ridotto ulteriormente al 65% al di sotto del valore consentito. Per ottenere questi positivi risultati la Nuova Italsider, e poi la Cogea, hanno installato elettroliti di riserva o altri impianti simili che intervengono in caso di guasti accidentali e tutte le volte che vengono fatti i necessari interventi di manutenzione.

Accanto ai necessari impianti ecologici, le aziende Finsider hanno inoltre dato inizio all'operazione verde realizzando una vera e propria «forestazione artificiale» nei loro stabilimenti. In parallelo all'operazione verde sono state riqualificate le aree interne in tutti gli stabilimenti della Nuova Italsider migliorando così l'ambiente di lavoro. Dal 1981 nelle stabilimenti di Taranto, che dispone di grandi spazi (l'Italsider di Taranto è per estensione due volte la città), sono state

piantate 150 mila piante di eucalipti, pini, acacie, salici, oleandri, numerosi altri arbusti e circa 8 mila metri di siepi. Buona parte delle piante d'alto fusto è stata fornita dagli ispettori provinciali agrari. Dopo Taranto la Nuova Italsider ha esteso l'operazione verde allo stabilimento di Bagnoli dove sono stati finora piantati circa 50 mila alberi ad alto fusto e arbusti e agli stabilimenti genovesi di Cornigliano e di Campi.

Questa opera di bonifica ambientale è di stretto controllo su tutte le fonti di inquinamento sta già dando quei positivi risultati che permettono di valutare con obiettività quanto sia possibile realizzare con la tecnologia attualmente disponibile, per regolare e migliorare la necessaria convivenza tra industria e comunità circostante che in essa trova lavoro, fonte di attività commerciali e iniziative industriali indotte.

## S.ECO.R. s.r.l.

SERVIZI ECOLOGICI ROMANI

Opera nel campo dello smaltimento di rifiuti (solidi e liquidi):

- assimilabili (ai rifiuti domestici)
- speciali
- tossico-nocivi

al servizio di:

- industrie
- artigianato
- strutture sanitarie (ospedali, cliniche, laboratori di analisi)
- terziario

**S.ECO.R s.r.l.** è partecipe del **CO.L.ECO.** (Consorzio Laziale Ecologico) che estende la propria attività a tutto il Lazio.

Uffici: ROMA (EUR) - Piazza L. Sturzo, 9  
CAP 00144  
Tel. (06) 59.15.482 - 59.20.200 - 59.12.488

**Tariffe Atac: movimentata seduta in Campidoglio**

# Aula stracolma, gente in piazza ma c'è un rinvio

La discussione per la ratifica degli aumenti slitta a martedì - Bagarre in apertura, poi l'accordo sulla nuova scadenza - La protesta

Alle 22 e 10, dopo più di due ore di discussione animata, la riunione del capigruppo è terminata e comunica al consiglio la decisione presa: il rinvio del dibattito sulla ratifica della delega con cui una settimana fa sono state approvate gli aumenti delle tariffe per i trasporti e l'esame degli emendamenti proposti dall'opposizione (di cui 13 del Pci) a martedì e venerdì prossimo. L'accordo prevede inoltre una seduta straordinaria per giovedì mattina per il problema delle tossicodipendenze. L'assemblea dunque prosegue a oltranza sugli argomenti all'ordine del giorno ovvero il Pcp (il piano per edilizia pubblica popolare) e il Ppa (il programma pluriennale di attuazione del piano regolatore). Sono le ultime battute del consiglio comunale di ieri, partito in un clima di tensione. Poco prima che iniziasse, centinaia di cittadini (pensionati, sfrattati, disoccupati, studenti) si erano radunati alla spicciolata in Campidoglio, tappezzando la piazza di striscioni e cartelli di protesta contro gli aumenti.

Ma anche all'interno dell'aula Giulio Cesare l'atmosfera non era delle più tranquille. Squadre di vigili urbani erano state dislocate agli ingressi controllando minuziosamente i documenti di chiunque entrasse, mentre la gente a frotte premeva contro i cordoni della sorveglianza, chiedendo di poter assistere all'assemblea. Mal visti i banchi riservati al pubblico così affollati e mai sentiti tanti fischi, partiti nei momenti più cruciali, indirizzati alla maggioranza.

Dopo il consueto disbrigo delle interrogazioni il consiglio si era aperto con l'intervento del capigruppo comunista, Franca Prisco. L'opposizione del Pci aveva chiacchierato sull'ordine dei lavori. C'era la preoccupazione che, esaurito lo svolgimento delle prese di posizione sul Pcp e il Ppa, non restasse più tempo da dedicare al problema più urgente e cioè alle tariffe. Subito dopo è intervenuto per Democrazia proletaria Giuliano Ventura il quale ha chiesto esplicitamente che l'ordine dei lavori venisse invertito. Ne è seguita, per volere di Signorello, una dichiarazione di voto (non consigliare a favore e un contro) e una valutazione generale conclusasi con una secca bocciatura del progetto di legge. Ed è stato a questo punto, in mezzo a un clima di esasperazione che «montava» dal-

la platea, che Franca Prisco ha chiesto una nuova riunione del capigruppo «per vedere - aggiungeva - se invece che a forza di volazioni scandite a tamburo battente si potesse far prevalere la ragione con più serenità». Così gli scrivani si sono svuotati, le porte dell'aula adiacente a quella consiliare si sono aperte per accogliere i rappresentanti di ciascun partito, mentre i vari consiglieri mandavano avanti i lavori.

Ci sono volute ore prima che si arrivasse a una conclusione della vicenda e nel frattempo per i giornalisti c'era tutto il tempo di raccogliere qua e là battute, gesticolazioni, il tutto cartello al volo. L'ex sindaco Ugo Vetere non poteva fare a meno di ricordare la spada di Damocle, che pende ancora sul vertiginoso aumento del cento per cento delle tariffe deciso con estrema urgenza. «Se il consiglio regionale di controllo lo boccia, vedremo come faranno gli assessori (perché così stabilisce la legge) a rimborsare uno per uno i contribuenti...».

L'assessore Bernardo, che pure ascoltava, faceva orecchie da mercante e preferiva affannarsi dietro la ricerca del verbale dell'ultimo incontro del capigruppo per dimostrare ai cronisti quanto erano «pretestuosi» i comunisti che si incaponivano sul voler trattare a tutti i costi una questione che poi tutto sommato non era stata neppure presa in considerazione. «Ma come? - gli replicava la Prisco - Se è stato lo stesso sindaco a voler mettere in calce che stasera si sarebbe parlato delle tariffe. Arriva il famoso fascicolo, Bernardo lo apre per scoprire che in effetti l'annotazione c'è davvero. All'inglese riplega senza fare commenti. Alla fine la decisione del capigruppo mette fine alla «bagarre». Il caro-bus viene fatto slittare alla settimana prossima. Intanto i pensionati se ne sono andati con una piccola vittoria: arrivati in massa, hanno ottenuto dall'assessore Falombi «disponibilità» per un biglietto speciale ridotto.

In ogni caso, a scanso di sorprese, hanno annunciato di essersi rivolti al difensore civico per un controllo sulla legittimità della procedura portata avanti dall'amministrazione.

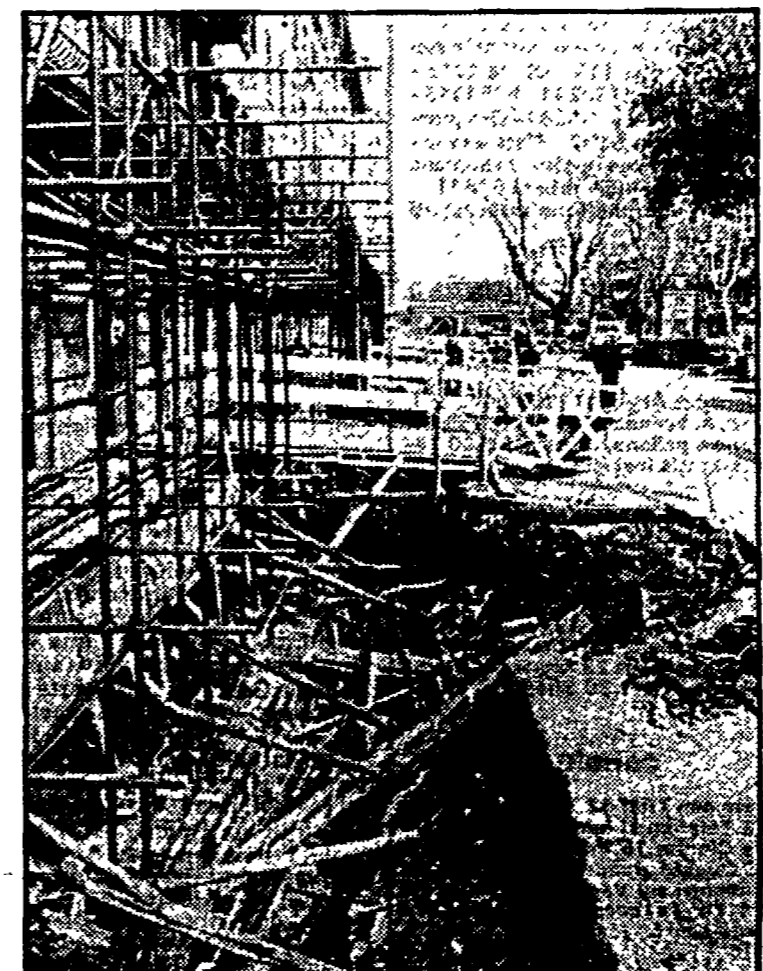
Valeria Perboni



**A mezzogiorno è scoppiata una conduttura d'acqua a ridosso del Verano**

# guai non finiscono mai... A secco i quartieri della Tiburtina

«Sembrava un terremoto. Uno scossone, un boato, e subito dopo acqua a non finire, terra, sassi, pezzi di marciapiede che volavano. I fiorai che lavorano sotto il muraglione del Verano hanno vissuto qualche attimo di panico. Una conduttura dell'acqua (un metro di diametro, con una portata di 1500 metri cubi d'acqua al secondo) è improvvisamente scoppiata verso mezzogiorno in via Tiburtina, proprio a ridosso del cimitero, nel punto in cui la strada si allarga diramandosi in una serie di bracci che portano alla Tangenziale. E interi quartieri, S. Lorenzo e tutta la zona che va da Portonaccio a S. Basilio, è rimasta senz'acqua. Per l'abbassamento di pressione, i disagi si sono avuti anche nei quartieri limitrofi, da Pietralata a Ponte Mammolo, alla Rustica e Tor Sapienza. I tecnici dell'Accea sono al lavoro, e l'azienda assicura



I complessi lavori in via Ostiense a due settimane dall'esplosione. In alto, la voragine che si è aperta ieri in via Tiburtina

Per fortuna, tra noi e il punto dello scoppio c'era un camion. Interviene un colfice della ditta - Sono volati pezzi di marciapiede che, se ci arrivavano addosso, potevano ferirci seriamente. Tutti i fiorai sono stati portati via dall'acqua e dal fango. Ma l'Accea ha assicurato che saremo risarciti». Nel quartiere in cui l'acqua è mancata la ricerca è scesa in strada alla ricerca di una fontanella. Lunghe file di donne, uomini e ragazzi con secchi, damigiane, bottiglioni attorno ad ogni cannella da cui sgorgasse un filo d'acqua. Sul marciapiede, nel punto in cui è scoppiata la conduttura, c'è una voragine di circa tre metri di diametro. Tutt'attorno è al lavoro una squadra dell'Accea, una decina di uomini, con ruspe e pompe. Si scava per raggiungere la conduttura ed eseguire la riparazione. Lungo

la strada, i vigili hanno il loro da fare per dirigere il traffico. «Ci vorranno diverse ore per effettuare la riparazione - precisa un tecnico dell'azienda - La conduttura è a oltre due metri di profondità, e ci sono numerosi cavi elettrici. Con i fili in tensione non è possibile lavorare, perciò stiamo aspettando che una squadra dell'Accea elettrica venga a darci man forte». E la causa del guasto? «Difficile stabilirlo - risponde - Può essere stata una bolla d'aria, o un improvviso aumento della pressione. Bisogna anche tener conto che si tratta di materiale vecchio, costruito una settantina di anni fa. Ma stiamo lavorando, e già in serata speriamo di far tornare l'acqua in qualche zona. Ed entro domattina (stamane per chi legge; n.d.r.) tutto dovrebbe tornare a posto».

Giuliano Capecelatro

**L'incredibile situazione denunciata in un convegno**

# Sessantamila handicappati solo 6500 sono assistiti

Esistono, strutture troppo chiuse - «Nell'inserimento nella scuola siamo ancora all'anno zero...» - L'intervento del ministro

«La sensibilità collettiva per la questione handicappati è notevolmente cresciuta in questi ultimi anni. La frase di un ministro della Sanità e l'onorevole Costante Degani è sembrato soddisfare di questa sensazione. Ma le testimonianze, le cifre e le denunce fatte nel corso del convegno organizzato dalla fondazione Giuseppe Moscati hanno spinto i facili entusiasmi del ministro. «Non conosciamo nemmeno le dimensioni del fenomeno - ha detto la dottoressa Carla Collicelli, del Censis - E questo al di là del tipo di interventi, delle scelte politiche che si fanno in questo settore dell'assistenza è già un elemento che non aiuta a scoprire i reali bisogni del pianeta handicappati. Secondo il presidente della Fondazione Moscati il prof. Vincenzo Castellano i portatori di handicap in Italia sarebbero milioni. Al ministero dell'Interno ne risultano 720 mila. L'Istat (rilevamenti dell'83) ne ha contati 1 milione e 720 mila. A Roma sarebbero 60 mila. Di questi solo 6.500 sarebbero assistiti da strutture di vario tipo. La stragrande maggioranza cioè 5.000 (e sono soprattutto giovani) sarebbero ospitati in strutture molto chiuse. Dove l'assistenza si traduce in pura e semplice custodia dell'handicappato. E per la parte del pianeta conosciuto cosa si fa? L'inserimento degli handicappati nella scuola è nel mondo del lavoro quali livelli ha raggiunto? Per quanto riguarda la scuola - ha spiegato il dott. Ugo Savastano del Provveditorato agli Studi di Roma - non siamo all'anno zero anche se la soluzione del problema è ancora lontana. Quest'anno su una popolazione scolastica di 37.530 alunni sono stati inseriti 7.265 handicappati. Nella scuola materna su 33.133 bambini sono stati inseriti 221 handicappati. Nelle elementari su 18.185, 3.061. Nelle medie 3.064 su 16.802. Questo il panorama della scuola dell'obbligo e l'inserimento scolastico si



ferma qui. Per le scuole superiori siamo davvero all'anno zero. Per quanto riguarda poi il mondo del lavoro ci troviamo di fronte ad una negativa inversione di tendenza. Tra l'82 e l'84 - ha detto Luca Borgomeo segretario confederale della Cisl - il numero degli handicappati inseriti nel mondo del lavoro è calato dell'8,2%, mentre nello stesso periodo gli handicappati iscritti al collocamento sono cresciuti del 37%. Le aziende non si sono mai dimostrate entusiaste, ma ora possono evadere legalmente l'obbligo di legge. Il sistema produttivo è investito da un profondo processo di decentramento. Di aziende che occupano 38 lavoratori e che quindi per legge debbono assumere un handicappato ce ne sono sempre meno. Bisogna - ha sottolineato Borgomeo - rivedere la legislazione. L'handicappato può contare su poche strutture territoriali, trova scarse possibilità di essere inserito nella scuola e nel mondo del lavoro. Il governo justifica tutto con la necessità di far quadrare i conti dello Stato. Ma al di là dei giudizi poli-

Ronald Pergolini

Non è più una ragazzina, è vero, con i suoi duemila e passa anni di vita, e tuttavia avrebbe resistito un po' meglio se avessero curato di più il suo stato di salute. E il peso degli anni, dunque, che fa somigliare sempre di più la Capitale a un colabrodo? Crolli, scoppi, allagamenti, buche: sono dovuti all'usura del tempo, oppure c'entra l'incultura, la superficialità, il pressapochismo di chi governa? La risposta è nella cronaca dell'ultimo anno di incidenti: non uno poteva essere evitato, tutti sono stati causati da errori, da imprevidenze, da calcoli sbagliati. Proviamo a ricordare quelli che più hanno fatto danno oltre che scapitare.

3 MARZO 1985 - Un funzionario della Banca Commerciale, Guido Di Nunno, 60 anni, viene travolto e ucciso da un palo della luce rosso dalla ruggine e spinto da un forte vento. Comprava il giornale in un'edicola di piazzale Adriatico a Montecitorio. Di chi la responsabilità? Non si è mai saputo. Nello stesso giorno tre operai della Sietle restano feriti per lo scoppio dovuto a una fuga di gas in via Marsala. La strada resterà chiusa oltre un mese.

7 APRILE 1985 - Crolla un muro di un convento tra via Vitellia e Villa Pamphili quattro auto sono travolte, per fortuna nessun ferito. Il vento anche in questo caso?

16 MAGGIO 1985 - Tornano a cadere i pali della luce. Sono tre stavolta e uno di essi colpisce in pieno un'automobile in via Pietralata. Una donna, Ila Bonaventura, 49 anni, resta gravemente ferita.

25 SETTEMBRE 1985 - Il Muro Torto diventa un fiume in piena. Le automobili devono trovare un'altra arteria per

Roma colabrodo: fughe di gas crolli e allagamenti

Roma colabrodo: fughe di gas crolli e allagamenti

Maddalena Tulanti

**Armi micidiali scoperte nell'arsenale del terrorista preso nel blitz dei carabinieri**

# Quali delitti a segno col mitra di Rambo?

Gli inquirenti sospettano che una delle pistole trovate sia stata rubata ad un agente o un carabiniere in un agguato - Bombe ananas, tritolo, mitragliatrici in dotazione all'esercito americano, 2000 munizioni, tute mimetiche e un giubbotto antiproiettile che sembra «da passeggio»



Rapina ieri sera all'Autovox: legati per ore dieci dirigenti

Rapina ieri sera allo stabilimento dell'Autovox sulla Salaria. Secondo la prima sommaria ricostruzione, otto banditi incappucciati avrebbero fatto irruzione verso le 20 con le armi in pugno nei locali dell'industria elettronica. Qui avrebbero sorpreso una decina di dipendenti, fra dirigenti e guardiani e dopo averli raggruppati e legati avrebbero asportato una gran quantità di materiale e apparecchiature per un valore di miliardi. I rapinisti sarebbero riusciti a liberarsi e a dare l'allarme soltanto alle 23, dando tutto il tempo ai banditi di dileguarsi. Le indagini sono cominciate immediatamente e gli inquirenti non escludono che la rapina possa essere stata organizzata da un gruppo eversivo.

Si chiama M 16. È un'arma in dotazione all'esercito americano ma per i giovani di mezzo mondo è noto più semplicemente come il mitra di Rambo. È uno dei tanti «Pezzi» scoperti in casa di Gian Luigi Esposito, terrorista di destra legato ad «Avanguardia nazionale» arrestato dai carabinieri nel blitz che ha portato in carcere oltre cento persone in tutt'Italia. Nell'arsenale di Esposito, custodito in un appartamento in via Renato Fucini 252, a Montecitorio alto, i carabinieri hanno scoperto armi che potranno essere molto utili per ricostruire le azioni del gruppo. C'è una «Beretta» calibro 9 lungo, ad esempio, in dotazione esclusiva delle forze dell'ordine: gli inquirenti sono quasi certi che sia stata rubata a qualcuno degli agenti o dei carabinieri uccisi in questi ultimi anni. Si fanno anche delle ipotesi, ad esempio, l'agguato teso la notte tra il 30 aprile e il 1° maggio 1985

ad una pattuglia della polizia stradale sull'autostrada Roma-L'Aquila. Un auto ferma i margini della strada, fingendo un guasto, riuscì a far fermare gli agenti. Appena scesero dalla volante vennero accolti da una raffica di colpi, uno di loro, Giovanni di Leonardo morì, l'altro, Luigi Turzilli, rimase gravemente ferito. Un altro omicidio ancora insoluto che potrebbe essere stato fatto dagli uomini arrestati ieri è quello di Ottavio Conte, agente dell'Ucigos, massacrato a colpi di pistola mentre in una cabina telefonica a Torvaianica cercava di telefonare alla madre. Ed è sempre con un'arma identica a quella sequestrata in casa di Gian Luigi Esposito che soltanto pochi mesi fa furono massacrati due giovani coniugi nei pressi di piazza Bologna. La loro morte rimase per mesi misteriosa finché non si scoprì che il giovane vivacchiava d'espandenti, era legato alla piccola malavi-

ta comune e aveva avuto in passato stretti rapporti con l'eversione di destra. Tra le pistole recuperate c'è anche una piccola «Beretta» calibro 22 con il silenziatore: all'apparenza è meno offensiva delle altre. E invece è un'arma terribile: si usa soprattutto a distanza ravvicinata e negli ambienti della malavita è utilizzata perché viene utilizzata per le esecuzioni. Oltre duemila le munizioni e tra queste molte cartucce calibro 5,65 a punta corazzata, in grado di perforare anche i vetri antiproiettili; poi lanciatarzi, bombe a mano, tute mimetiche, 200 grammi di tritolo e polvere nera, mitra di fabbricazione tedesca ed un caricatore di «Scorpion». L'ultima divolatoria: un giubbotto antiproiettile di fabbricazione americana, leggerissimo e di dimensioni piuttosto piccole. Indossandolo sopra un maglione sembra un semplice piumino.

Carla Chelo

Appuntamenti

SETTIMANE BIANCHE per ragazzi dagli 8 ai 15 anni. Le organizzano il Centro sportivo-studentesco Marco Polo di via G. Dandini 8/A tel. 5758293. La località è S. Giorgio (Bosco Chiesanuova - Verona) e la quota di partecipazione settimanale è di 35.000 lire...

ECOGEO organizza per domenica una gita lungo il fiume Fiora, per un numero limitato di partecipanti. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Lega per l'Ambiente Lazio, via Otranto 18, tel. 319442 (lunedì e giovedì) o presso la libreria "Il monte Analoga"...

sezione medioevale a cura di Chiara Zucchi e Tiziana Acciai. Il Museo è aperto al pubblico tutti i giorni, compresi i lunedì. CENTRO DI CULTURA POLARE TUFFELLO. Oggi alle 17.30 presso l'ex Gil di viale Adriatico 135 si terrà un incontro dibattito sul tema: «Vita, terra, libertà per il popolo palestinese»...

Mostre

PALAZZO BRASCHI — I viaggi perduti: ricostruzione attraverso fotografie dell'epoca scote da Alberto Bassano delle mete classiche dei viaggiatori dell'800. Ore 9-13 e 17-19,30. Domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 10 marzo.

Palazzo Barberini (Via Quattro Fontane 13, tel. 4754591). — Mostra Laboratorio di restauro. Ingresso gratuito. Orario: dal lunedì al giovedì 10-14. Venerdì 10-13. Sabato 10-19.30. Domenica 10-19.30. Lunedì 10-19.30.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanti 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Poli-clinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenerei 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro

1921: Salario-Notemanto 1922: Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Acil giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 578241 - 5754315 - 57591 - Enel 3605581 - Gas pronto intervento 5107 - Meteo - urbane rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

Tv locali

VIDEOONO canale 59 15.55 Prima visione: 16 Cartoni animati; 17.55 Andiamo al cinema; 18 Telefilm: 18.30 L'avventura delle piante, documentario; 19.30 Speciale spettacolo; 19.35 Prima visione: 19.40 Telefilm: 20.20 Andiamo al cinema; 20.30 Commenario; 22.15 Le nove sinfonie di Beethoven 23.15 Il brivido dell'imprevisto; 23.40 Medico e paziente.

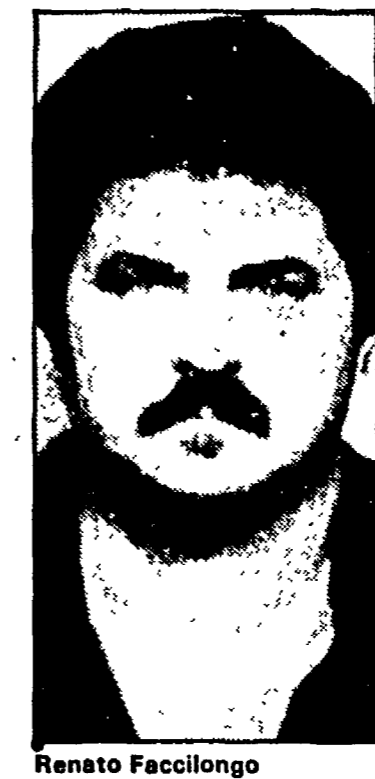
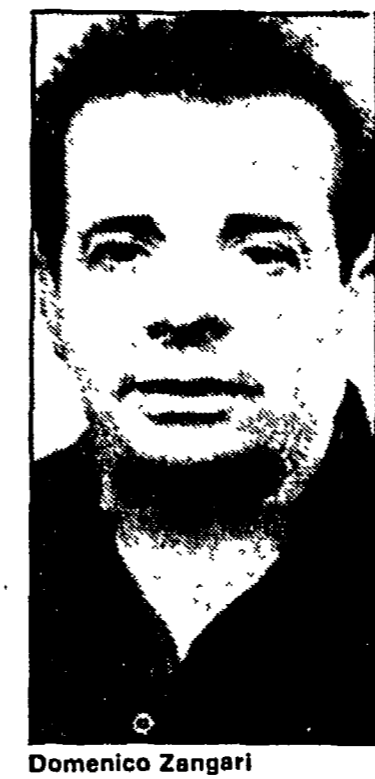
ELEFANTE canale 48-58 8.55 Tu e le stelle: 9 Buongiorno Elefante; 11 Cronache del cinema; 12 Magic moment; 13 Momenti d'oro; 15 Tutto fa Brodo di Tattilo; 17.50 Andiamo al cinema; 18 Il mondo del computer; 19 Piccola Firenze; 20 OK motori, settimanale; 21 Speciale promotion shopping; 21.30 Giochi quizz 23 Chassis... l'auto in prima fila; 1 A tutta birra; 1.30 Shopping in the night.

«Li ha assassinati sotto i miei occhi» Il racconto di un testimone-superstite

Roberto Ferrari, 40 anni, per un caso è sfuggito alla furia omicida del cacciatore Alberto Orci - «Voleva che ce ne andassimo, insisteva, poi ha abbracciato il fucile e dalla sua barchetta a fatto fuoco massacrando i miei due amici» - L'inutile fuga

Dal nostro corrispondente TIVOLI — «Ho sentito due spari, seccchi, nel silenzio. Mi ero voltato un attimo per cercare il mio cane che si era allontanato. Ho fatto appena in tempo a rigirarmi e vedere i miei amici accasciarsi a terra in un lago di sangue. Chi parla è Roberto Ferrari, di 40 anni, il terzo pescatore di Colleverde di Guidonia casualmente scampato alla furia omicida di Alberto Orci. Abita in via Monte Gran Paradiso anche lui, come le due vittime, nei palazzi comunali Sant'Antonio. Erano partiti insieme, lui, Renato Facclongo e Domenico Zangari, per passare un tranquillo pomeriggio di relax nel verde della campagna ti-bertina, pescando nel laghetto. «Per pescare meglio» - prosegue Roberto - «ci siamo divisi. Domenico e Renato da una parte, io dall'altra della riva. Quando siamo ar-

rivati non c'era nessuno, ed abbiamo iniziato a montare le canne e a sistemarle». Sono rimasti soli sulla riva del laghetto per un buon periodo di tempo: poi sono arrivati con una 127, di proprietà di Orci, i due cacciatori di Monterotondo scalo. Scesi dall'auto si sono diretti verso i pescatori sulla riva ed hanno cominciato a discutere. «Non strillavano né gesticolavano» - dice Roberto - «scorrevano parlavano tranquillamente. Poi uno dei due cacciatori, quello che non ha sparato, mi è passato vicino ed io gli ho chiesto se ci fossero dei problemi, quello mi ha detto di no, che avevano solo chiesto ai miei amici se potevano starsi in quel posto perché il loro capanno era poco distante e avevano paura che sparando, i pallini potessero colpirli. Io gli ho detto che avevamo quasi finito, che saremmo rimasti ancora non più di un'ora, mi



Domenico Zangari

Renato Facclongo

ha risposto che avrebbero aspettato. Così, mentre i due cacciatori che sembravano rassicurati andavano a preparare il capanno, Roberto Ferrari lasciava la sua posizione per andare a convincere Domenico e Renato a tirarsi un po' più giù, lungo la riva. «Mi hanno risposto» - prosegue la testimonianza del pescatore superstite di Colleverde - «che mancava poco al ritorno e non potevano smontare tutta l'attrezzatura e rimontarla in un'altra zona, non avrebbero fatto in tempo. Quelle furono le ultime parole scambiate tra i tre amici, poi Roberto con il suo cane, costeggiando la riva si era avvicinato verso la sua posizione, mentre il cacciatore omicida, su di una barchetta a remi attraversava il lago procedendo verso Renato e Domenico. «Si è avvicinato e hanno ripreso a parlare» - dice Roberto - «io li seguivo

con lo sguardo, tranquillizzato da quanto mi aveva detto prima l'altro cacciatore. Poi i due spari. Loro sono caduti indietro tra le canne, e quello con ancora il fucile in pugno è saltato dalla barca sulla riva ed è scappato tra i campi. Dal capanno sentivo il suo amico disperarsi, gridare: «Che cosa hai fatto!», Claudio Di Adezzo l'altro cacciatore di Monterotondo è corso dietro ad Alberto Orci, lo ha raggiunto e disarmando prima che questo saltasse in macchina per tentare la sua breve ed inutile fuga. «Sono arrivato lì, sulla riva ed i miei amici stavano a terra, morti, in mezzo al sangue» - conclude con la voce rotta dall'emozione Roberto Ferrari - «Quello gli ha sparato da non più di quattro metri, dalla sua imbarcazione. Renato aveva la gola squarciata, Domenico il viso devastato dalla fuocatura. Antonio Cipriani

O ci sarà il confronto col Comune entro il 31 marzo o lo sciopero Rifiuti: parte la vertenza Cgil

Il sindacato chiede un piano comunale e interventi seri per la Sogein Assemblee, iniziative di lotta e anche scioperi. Questo quanto si prevede. Cgil (settore igiene ambientale) se non arriverà al confronto sui rifiuti con il Campidoglio entro il 31 marzo. A quella data, infatti, la commissione speciale dovrebbe aver prodotto il piano comunale senza il quale cadrebbero le concessioni regionali per il funzionamento degli impianti di smaltimento dell'immondizia. Terzo, è stato deciso di convocare una riunione di giunta che istituirà una commissione di inchiesta amministrativa sui rapporti tra Sogein e Comune. Gran parte della giunta, sarebbe favorevole a mettere in liquidazione la Sogein affidando il settore del riciclaggio all'Annu. La vertenza del sindacato è stata aperta ieri ufficialmente nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta in via Buonarroti. Nel corso della quale l'irrigidimento sindacale è stato motivato con i ritardi del pagamento degli stipendi ai lavoratori Sogein, con il rischio di perdere il denaro e di veder ingombranti dalle ditte private - sostenute dalla Sogein - che non può più incenerire tutte le 300 tonnellate di immondizia giornaliera (poiché i costi sono stati spinti per ordine del pretore) e infine con l'atto «intemperante», come l'ha definito Giancarlo D'Alessandro della Camera del lavoro, del direttore dell'Annu, Baiano, che per risparmiare ha deciso di inviare la carta di credito a pagamento, senza il passaggio della Sogein, che in questa situazione è altrettanto. Tutto

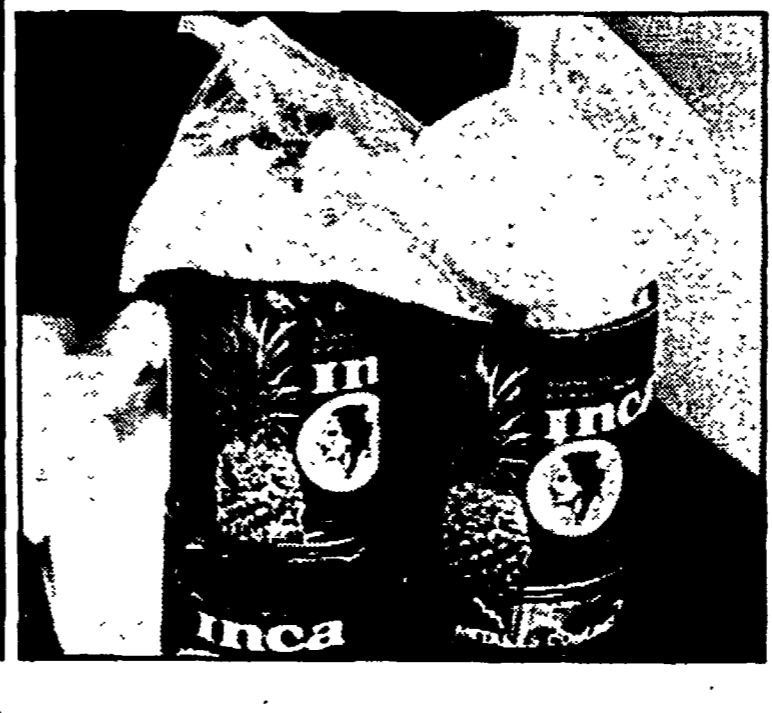
questo, dice la Cgil, non farebbe altro che dare un colpo all'edibilità della Sogein. Ma al di là di questi problemi «tecnicici», la preoccupazione dei sindacati - la Cgil ha preparato un sintetico dossier che ha inviato al pretore Amendola - è che si rafforzi il tentativo di quelle forze che mirano alla privatizzazione del processo di smaltimento, esautorando di fatto la Sogein e relegando definitivamente l'azienda comunale al solo ruolo di raccolta. La Cgil, invece, da tempo chiede che l'intero ciclo dei rifiuti sia gestito dall'Annu, liquidando la Sogein facendo passare il personale all'azienda e individuando la seconda discarica che secondo il presidente dell'Annu, Ugolini, in parte si potrebbe attivare in 90 giorni. Per migliorare il servizio da subito, dato che questo progetto, se passasse, avrebbe tempi lunghi di gestione, si avanzano alcune proposte concrete. Innanzitutto bisognerebbe informare gli utenti, anche con mezzo stampato, della possibilità di gettare rifiuti ingombranti dalle 7 alle 19 di ogni giorno feriali nelle aree attrezzate intermedie in città e contemporaneamente della possibilità di utilizzare un servizio a domicilio, con prezzi medi, per lo stesso bisogno. Quindi è necessario procedere ad una bonifica «ragionata» di tutti i punti della città dove abitualmente vengono abbandonati i rifiuti più strani. In questa direzione va anche la proposta di rivedere il numero di cassonetti che finora è stato definito sulla base del numero degli utenti, e non della quantità di rifiuti prodotti. Quindi si dovrebbe prevedere ad un servizio particolare e non generico per i bar, trattorie e locali aperti fino a tarda notte. Così come si dovrebbero rivedere i tempi di raccolta della spazzatura e seconda delle varie aree, utilizzando, dove è necessario, anche l'orario notturno. Anche il piano dei percorsi dei camion ingombranti, potrebbe essere aggiornato per svincolarli il più possibile dalle correnti di traffico. La Cgil propone un servizio di segnalazione all'azienda di tutti i tombini e bocche di scarico otturate, per ridurre al minimo gli allagamenti delle strade e delle piazze durante le piogge persistenti. Proposta nuova, in qualche modo, è l'istituzione di un servizio «ragionato» di spazzatura, nella strade della città e della periferia, individuando la necessità di interventi giornalieri o bisettimanali o trisettimanali. E per soddisfare queste necessità la Cgil chiede che si arrivi quanto prima a nuove assunzioni per completare l'organico che è inferiore di mille unità alle esigenze di servizio. Infine, è partita la campagna della Lista Verde «Roma: capitale della monnezza», che vedrà la mobilitazione dei Verdi presenti nelle circoscrizioni. In questo modo la lista verde si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica. Rosanna Lampugnani

Il partito

Roma ASSEMBLEE — MONTE MARIO alle 17 assemblea con il compagno Romano Ledda del Cc; TORREMAU-RA alle 17 assemblea con il compagno Gioffredo Bettini; CASSIA alle 17 assemblea pre congressuale con la compagna Giulia Rodano; DRAGONIA alle 18 assemblea con il compagno Armando Cipriani; CASALOTTO alle 17.30 assemblea con la compagna Maria Luisa Forti; PORTUENSE PARROCCHIA alle 18 assemblea con la compagna Elena Uballi; FIDENE alle 16.30 assemblea con la compagna Silvia Papparo; CORVALE alle 17 assemblea con il compagno Sergio Mucco; OSTIA LIDO alle 17.30 assemblea con il compagno Vittorio Parisi; MONTECUCCELLO alle 17 assemblea con il compagno Mauro Saracchà; CASALBERNOCCHI alle 17 assemblea con il compagno ACILIA PRATO CORNELIO alle 17 assemblea con il compagno Luciano Betti. AVVISO ALLE ZONE E ALLE SEZIONI — LE ZONE E LE SEZIONI DEVONO RITIRARE, IN FEDERAZIONE, IL VOLANTINO ALLA NAZIONALIZZAZIONE DI GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO DAVANTI ALLA RAI CON I COMPAGNI S. RODOTA E A. OCCHETTO. RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE PER LA RIFORMA DEI CONCORDI — Oggi le firme si raccolgono: TUFFELLO alle 9 al mercato di piazza degli Eugeani, presso la sezione APPIO LATINO alle 17 in via Alfredo Bocchicini; sezione CENTOCELLE ABETI alle 17 nell'ambito del congresso; zona APPIA alle 9.30 in concorsione a Villa Lazzarone.

Lavoratori delle costruzioni in sciopero il 25 febbraio

L'attivo generale dei delegati della Federazione lavoratori delle costruzioni (Fic), che si è tenuto ieri, presso il cinema Colosseo ha deciso per il 25 febbraio una giornata di lotta, con quattro ore di sciopero e una manifestazione centrale a piazza SS. Apostoli, per l'occupazione e i contratti. L'attivo chiede, anche un immediato incontro con il sindaco e il prosindaco, con i presidenti regionali e provinciale per affrontare tutte le questioni riguardanti lo sviluppo della regione e della città, per allargare le occasioni di lavoro e per l'utilizzo degli investimenti già decisi. Studente romano muore in uno scontro sull'Aurelia Uno studente romano di 23 anni è deceduto in un incidente stradale avvenuto sulla statale Aurelia nei pressi di Montalto di Castro. Andrea Colipatti, abitante a Roma, si trovava alla guida della propria «Golf», e procedeva verso Roma. L'auto è venuta in collisione con un autotreno Fiat Om-150, condotto da Domenico Camillo, di 38 anni, abitante a Vallecorsa in provincia di Frosinone. Lo studente è deceduto sul colpo mentre il conducente dell'autotreno è rimasto illeso.



Il Pri a «disagio» per come è governata la Regione

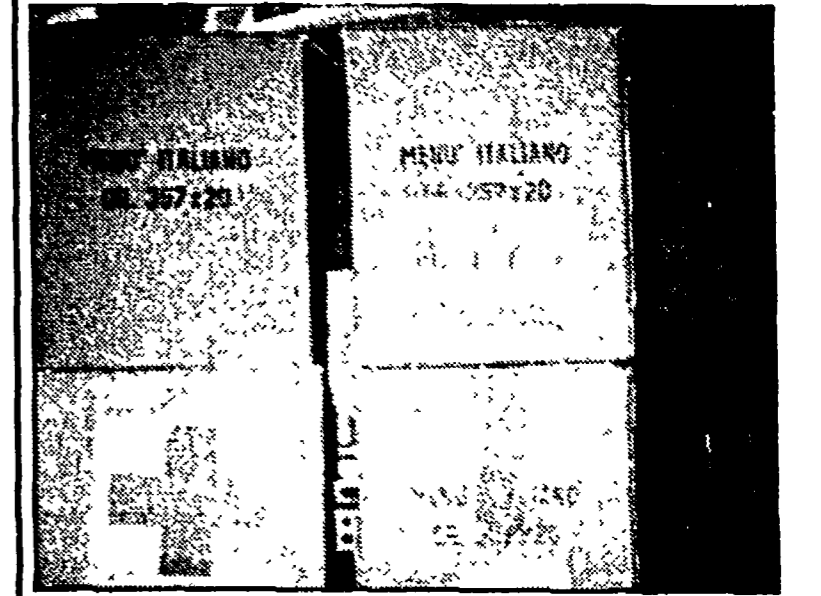
«Il sostanziale silenzio che il Pri ha fino ad oggi tenuto sulla situazione politica regionale non può essere scambiato per soddisfazione, anzi è solo sintomo di un disagio che va sempre più crescendo con il passare del tempo». Lo ha detto l'assessore alla industria della Regione Lazio, il repubblicano Enzo Bernardi, annunciando che il suo partito «guarderà con molta attenzione alle capacità realizzative della maggioranza pentapartita regionale, pronto a denunciare ritardi ed approssimazioni con i quali i grossi problemi che sono a scadenza dovrebbero essere affrontati». Guardia di Finanza recupera 260 reperti etruschi 260 reperti etruschi di notevole interesse archeologico sono stati recuperati dalla Guardia di finanza di Roma, che ha denunciato all'autorità giudiziaria per furto e ricettazione otto persone. Una di queste, Stefano Cipriotti, 26 anni, è stato arrestato perché trovato in possesso di una macchina non denunciata e con licenza cancellata. Gli inquirenti hanno accertato che tutti i reperti sono stati prelevati dalle antiche necropoli di Veio e di Narce. L'odierna Mazzano Romano; si tratta di statuine votive in terracotta, vasi di bucchero e di argilla.

Falso allarme a Fiumicino per un ticchettio su un aereo

Falso allarme ieri a Fiumicino per un ticchettio che proveniva dalla stiva di un aereo appena arrivato dal Cairo. Gli addetti dello scalo che scaricavano i bagagli hanno chiamato la polizia e fino a quando gli artificieri non hanno accertato che si trattava semplicemente di una ventola fuori centro dell'impianto di condizionamento, l'aereo è rimasto isolato con i passeggeri a bordo e l'aeroporto in stato di allarme. Il Boeing 707, con 44 persone a bordo e 10 membri di equipaggio era giunto al Leonardo da Vinci alle 17,30 ed è rimasto sulla pista fin oltre le 19.

Editori Riuniti Riviste

donne e politica fondata nel 1969 diretta da L. Trazzi abbonamento annuo L. 18.000 (telex L. 23.000) studi storici fondata nel 1959 diretta da F. Barboglia (direttore), G. Barone, R. Comba, G. Diarra, A. Gualandri, L. Mengoni, G. Rapicini abbonamento annuo L. 32.000 (telex L. 64.000) nuova rivista internazionale fondata nel 1958 diretta da B. Bernardini abbonamento annuo L. 8.000 (telex L. 32.000)



Aiuti per la Colombia fermi al Bambin Gesù

Una vistosa croce rossa da un lato e un «biglietto da visita» del presidente della Cri che dice «Personale Maria Pia Fanfani pro Colombia» sull'altro. Quegli scatoncini di pasta però non hanno fatto molta strada. I colombiani scampati alla disastrosa eruzione del vulcano Nevado del Ruiz di tre mesi fa questo «menu italiano» non l'hanno nemmeno assaggiato. Gli scatoncini, e qualcuno dovrà spiegare come e perché, si trovano da diversi giorni ben allineati nelle dispense dell'ospedale regionale pediatrico del Bambin Gesù. Le scatole — come mostrano le foto — stazionano nei seminterrati. Come mai non sono state imbarcate? E per quali ragioni sono state dirottate nei magazzini dell'ospedale sul Gianicolo?

Oltre due chili di coca nascosta tra la frutta

Due chili e mezzo di cocaina ancora in cristalli per un valore all'ingresso di circa un miliardo sequestrata dalla Criminalpol. Ad importare in Italia lo stupefacente è stato un giovane uruguayano, Jorge Cendra Bianco di 35 anni, giunto in Italia in treno la settimana scorsa. Aveva nascosto la cocaina in quattro barattoli di frutta sciroppata appositamente confezionati per nascondere la droga. L'operazione è partita su segnalazione di un paese straniero. La Criminalpol sapeva che sarebbe giunta in Italia una discreta partita proprio con il sistema di infilare i barattoli di frutta sciroppata appositamente confezionati per nascondere la droga. L'operazione è partita su segnalazione di un paese straniero. La Criminalpol sapeva che sarebbe giunta in Italia una discreta partita proprio con il sistema di infilare i barattoli di frutta sciroppata appositamente confezionati per nascondere la droga. L'operazione è partita su segnalazione di un paese straniero. La Criminalpol sapeva che sarebbe giunta in Italia una discreta partita proprio con il sistema di infilare i barattoli di frutta sciroppata appositamente confezionati per nascondere la droga.

CRIPES Centro Ricerche Politiche e Sociali «Agostino Novella» UNA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DI ROMA CAPITALE Confronto tra le forze politiche e con il pubblico nell'ambito del IV Seminario annuale di studi del Cripes Sabato 8 febbraio 1986 - ore 9 Piazza Valdina (P.za Campo Marzio 42) Sala Consolo Intervegono: PAOLO CABRAS PAOLO CIOFI OSCAR MAMMI SANDRO MORELLI GIANFRANCO REDAVI Conduce: LEO CANULLO Presidente del Cripes

MAZZARELLA BARTOLO Roma - Viale delle Medaglie d'Oro, 108 Tel. (06)386508 MAZZARELLA & SABBATELLI Roma - Via Tolomaide, 16/18 Tel. (06)319916 Rivenditori Selezionati Siemens Cinque Stelle TV Color Stereo 3 ANNI DI GARANZIA Es.: 22" 36 rate mensili da L. 45.000 28" 36 rate mensili da L. 56.000

Cala la superfice coltivata, aumentano le aziende

## Sos dal Lazio agricolo persi 100.000 ettari

I danni delle gelate e della siccità - Le esperienze positive delle cooperative al 3° congresso regionale della Confagricoltori

In dieci anni sono scomparsi nel Lazio 100.000 ettari di terreno coltivato. Nell'85 i lavoratori dipendenti in agricoltura sono stati il 12%, in meno. Eppure nelle campagne laziali fioriscono iniziative per modernizzare e migliorare le aziende, si tenta la strada della trasformazione diretta dei prodotti, magari organizzando in cooperativa. È il caso della cooperativa «Produttori Aurelia», con il suo caseificio a cui aderiscono più di 800 soci; delle 23 cooperative agricole del Frasinate che hanno preso in gestione l'Almentarsu, una fabbrica in crisi; del Conal, il consorzio per la trasformazione del pomodoro in provincia di Viterbo.

Due giorni fitti di dibattito hanno fatto il punto su difficoltà, novità e speranze dell'agricoltura laziale: la Confagricoltori ha tenuto a Frosinone il suo terzo congresso regionale. Una lunga relazione del segretario regionale Mauro Ottaviano ha aperto i lavori che saranno conclusi oggi da Alceo Elzarrì Giunta,

della Confcoltivatori nazionale. Le cifre del censimento e dell'ultima indagine Ispesell'azienda agricola regionale non sono confortanti. La superfice agricola coltivata scende dai 983.127 ettari di dieci anni fa a 883.318 ettari attuali. Scompaiono soprattutto le coltivazioni in collina (64.000 ettari in meno) mentre aumenta il numero delle aziende: diventano però sempre più frammentate e più piccole (da 5,9 a 5,2 ettari). Ad aggravare la situazione sono arrivati i danni provocati lo scorso anno dalle gelate (la produzione delle olive è crollata, alcuni frantoi non hanno neppure azzardato a raccogliere le olive) e dalla siccità estiva che ha colpito soprattutto gli allevamenti ovini.

«Ma l'agricoltura laziale non è alla disperazione — ha detto Mauro Ottaviano —. Registriamo infatti rimpicciolite le imprese coltivate che, pur lasciate a se stesse, investono nella trasformazione delle aziende. Questa azione dovrebbe inserirsi in linee di programmazione regionale. Dobbiamo dire però che la Regione Lazio non è stata capace di rispondere alle domande delle nostre popolazioni. Cosa dovrebbe fare l'amministrazione regionale per un'agricoltura moderna? E quali sono i progetti che la Confcoltivatori ha in cantiere per il futuro? Alla Regione si chiedono finanziamenti programmati e regolari, assistenza tecnica alle imprese, una politica adeguata dei servizi, un consorzio di garanzia dei finanziamenti concessi ai contadini.

La possibilità di rilancio delle coltivazioni sono legate allo sviluppo delle esperienze cooperative e ad una politica di promozione dei prodotti (per mezzo dei marchi di qualità) nei mercati italiani ed esteri. Un compito molto importante può essere svolto anche dall'Ente regionale di sviluppo agricolo che, riformato, dovrebbe trasformarsi in una «banca della terra».

Luciano Fontana



## I congressi a Roma

Una tornata di congressi, questi conclusi nella scorsa settimana, con una inversione di tendenza generale: la partecipazione aumenta notevolmente ed omogeneamente. Le tesi continuano ad

essere approvate con convinzione mentre anche questo è un dato generale — la discussione rimane in astratto, «a bocca ferma», quasi si pensi non si riesca ad incidere con il dibattito sulle decisioni.

### RIETI

**PASSOGORESE** — 36 partecipanti (8 donne) su 77 iscritti. Presenti rappresentanti del Pci, della giunta e dell'associazionismo culturale. Dopo 17 interventi conclusivi di Paolo Tigil. Tesi approvate a maggioranza. Emendamenti: Tesi 9, sottolineare che la ristrutturazione profonda imposta dall'attuale stadio del capitalismo sta smantellando lo Stato sociale, militarizza i processi lavorativi, vanifica la partecipazione (resp. a magg.); Tesi 37, proposta di abrogazione (resp. a magg.); Tesi 45, è essenziale garantire l'informazione interna al partito, altrimenti è demagogico parlare di democrazia interna (app. a larga magg.); Programma, costruire a breve termine un programma di governo che il Pci deve sottoporre al confronto con cittadini ed altre forze politiche (app. a larga magg.); Tesi 37, Ingrao (resp. a larga magg.).

**TALOCCHI** — 27 partecipanti su 124 iscritti. Dopo 6 interventi conclusivi di Emilio Fiori. Tesi approvate all'unanimità. Molto discusso il problema del sindacato e si ritiene centrale la questione dell'occupazione.

**CHIESA NUOVA** — 14 partecipanti su 80 iscritti. Dopo 6 interventi conclusivi di Costantino Renzi. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 1, Cossutta (app. a larga magg.); Programma, Cossutta (app. a larga magg.). Vivace dibattito sulle questioni internazionali. Si chiede maggior impegno al Pci sulla politica agraria.

**COLLEVECCIO** — 45 presenti su 82 iscritti. Hanno partecipato anche rappresentanti di Dc, Psi ed il sindaco. Dopo 6 interventi conclusivi di Riccardo Bianchi. Tesi approvate all'unanimità. Nella discussione avanzati dubbi sul governo di programma.

**ANTRODOCO** — 40 presenti su 108 iscritti. Hanno partecipato rappresentanti di Dc, Pci, Coidiretti, il comitato azienda, il comitato ferroviari, lo Sci Club. Presente anche il sindaco. Dopo 9 interventi conclusivi di Francesco Capacchi. Tesi approvate con due astensioni. Emendamenti: Tesi 33, Ingrao (app. a maggioranza); Programma, Bassolino (app. a magg.); Tesi 37, Ingrao (app. a larga magg.). Approfondita discussione sulle questioni locali.

**TURANIA** — 13 presenti su 16 iscritti. Dopo 5 interventi conclusivi di Franco Proietti. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 1, Cossutta (app. a larga magg.); Programma, con il ricorso al nucleare, con un vasto rapporto di massa ma di netto superamento della logica del pentapartito (resp. a larga magg.); Tesi 37, dove si parla di una alternanza di diversi schieramenti all' governo, sopprimere «senza traumi» (app. all'unanimità).

**ACUMOLI** — 10 partecipanti su 10 iscritti. Dopo 7 interventi conclusivi di Domenico Giraldi. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 1, Cossutta (app. a larga magg.); Programma, rifiuto della scelta nucleare (app. a larga magg.).

**FORANO** — 29 presenti su 77 iscritti. Dopo 7 interventi, conclusivi di Andrea Ferroni. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (unanimità), app. a larga magg.; Tesi 37, Ingrao (app. a larga magg.).

**CANTALUPO** — 11 partecipanti su 78 iscritti. Dopo 7 interventi, conclusivi di Dino Giocondi. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti: Tesi 37, proposta di soppressione (resp. a larga magg.).

**COLLEGIOVE** — 11 partecipanti su 16 iscritti. Dopo 2 interventi, conclusivi di Roberto Giocondi. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 1, Cossutta (app. a larga magg.); Tesi 12, Cossutta (app. a larga magg.); Tesi 14, Cossutta (app. a larga magg.); Tesi 1, Cossutta (app. all'unanimità); Tesi 43, Cappelloni (app. a larga magg.).

**TOFFIA** — 14 presenti su 58 iscritti. Dopo 4 interventi conclusivi di Costantino Renzi. Tesi approvate all'unanimità.

**A.CO.TRAL.** — 11 presenti su 29 iscritti. Dopo 7 interventi conclusivi di Adalberto Festiccia. Tesi approvate all'unanimità.

**GROTTI** — 5 presenti su 18 iscritti. Dopo 5 interventi conclusivi di Sandro Pasquini. Tesi approvate all'unanimità.

**GAVIGNANO** — 14 presenti su 30 iscritti. Dopo 5 interventi conclusivi di Andrea Ferroni. Tesi approvate all'unanimità.

**SCANDRIGLIA** — 6 presenti su 18 iscritti. Dopo 2 interventi conclusivi di Angelo Dionisi. Tesi approvate all'unanimità.

**CASSETTE** — 13 presenti su 29 iscritti. Dopo 3 interventi conclusivi di Adalberto Festiccia. Tesi approvate all'unanimità.

**CANETRA** — 6 presenti su 33 iscritti. Presente una rappresentanza del Pci. Dopo 4 interventi conclusivi di Francesco Carapacchi. Tesi approvate all'unanimità.

**S. LUCIA DI FIAMIGNANO** — 3 presenti su 13 iscritti. Dopo 3 interventi conclusivi di Adalberto Festiccia. Tesi approvate all'unanimità.

**LEONESSA** — 10 presenti su 34 iscritti. Dopo 3 interventi conclusivi di Andrea Ferroni. Tesi approvate all'unanimità.

**MONTENERO** — 10 presenti su 25 iscritti. Dopo 4 interventi conclusivi di Marcello Cosentino. Tesi approvate all'unanimità.

**POGGIO NATIVO** — 17 presenti su 17 iscritti. Dopo 5 interventi conclusivi di Riccardo Bianchi. Tesi approvate all'unanimità.

**COLTODINO** — 6 presenti su 10 iscritti. Dopo 4 interventi conclusivi di Costante Menichelli. Tesi approvate all'unanimità.

**RIETI CENTRO E BERLINGUER** — 42 presenti su 288 iscritti. Dopo 20 interventi conclusivi di Franco Speranza. Tesi approvate con 2 voti contrari e 5 astensioni. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (app. a larga magg.); Tesi 33, Ingrao (app. a magg.); Programma, no al nucleare (app. a magg.); Tesi 1, Cossutta (resp. a larga magg.); Tesi 1, dare rilievo fondamentale al problema economico (resp. a magg.); Programma, nuovo assetto delle Partecipazioni statali (resp. a larga magg.); Tesi 15, presenza autonoma dell'Italia nella Nato e smantellamento delle basi (resp. a larga magg.); Tesi 33, maggior democrazia nel sindacato e abolizione della delega (resp. all'unanimità); Tesi 37, Ingrao (resp. a magg.). Serrata discussione anche sui problemi locali e di organizzazione del partito nella città.

**SELCI** — 22 partecipanti su 35 iscritti. Dopo 6 interventi conclusivi di Francesco Carapacchi. Tesi approvate all'unanimità. Approfondita discussione.

**POGGIO BUSSONE** — 28 presenti su 75 iscritti. Dopo 5 interventi conclusivi di Severino Angeletti. Tesi approvate all'unanimità.

**POGGIO MIRIETO** — 40 presenti su 150 iscritti. Presenti rappresentanti di Dc, Pci, Arcel. Dopo 7 interventi conclusivi di Riccardo Bianchi. Tesi approvate all'unanimità. Riforme istituzionali e governo di programma 1 temi più discussi.

**CONTIGLIANO** — 35 presenti su 65 iscritti. Rappresentanza del Pci. Dopo 11 interventi conclusivi di Franco Proietti. Tesi approvate con due astensioni. Programma approvato con 5 astensioni. Emendamenti: Tesi 33, Ingrao (app. a larga magg.); Tesi 1, Cossutta (app. a larga magg.); Tesi 14, Cossutta (app. a larga magg.); Tesi 15, Castellina (resp. a magg.).

### FROSINONE

**ALATRI** — 21 presenti su 75 iscritti. Dopo 8 interventi conclusivi di Giuseppe Alveti. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 37, Ingrao (app. a larga magg.).

**S. ELIA FIUME RAPIDO** — 20 presenti su 65 iscritti. Dopo 8 interventi conclusivi di Ernesto Cossutta. Tesi approvate all'unanimità. Dibattito vivace sul problema della pace.

**ALVITO** — 8 partecipanti su 14 iscritti. Dopo 3 interventi conclusivi di Gabriele Pescosoligo. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 33, Ingrao (app. a larga magg.); Tesi 37, Ingrao (app. a larga magg.); Tesi 1, Cossutta (resp. a larga magg.); Tesi 14, Cossutta (resp. a magg.).

**VICO NEL LAZIO** — 21 presenti su 21 iscritti. Dopo 8 interventi conclusivi di Giuseppe Leggero. Tesi approvate all'unanimità. Ampia discussione sui problemi del lavoro.

**PATRICA** — 19 presenti su 29 iscritti. Dopo 4 interventi

conclusioni di Annalisa De Santis. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 40, considerare la Dc un partito reazionario (app. a magg.); Tesi 2, referendum popolare per l'uscita dalla Nato (app. a magg.).

**AUSONIA** — 24 presenti su 43 iscritti. Rappresentanze Pci e Cgil. Dopo 5 interventi conclusivi di Franco Assante. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti: Tesi 37, Ingrao (app. a magg.); Tesi 15, Castellina (resp. a magg.); Ampio dibattito su temi locali.

**SERRONE** — 11 presenti su 21 iscritti. Rappresentanze Pci e Dc. Dopo 6 interventi conclusivi di Mario Michelangeli. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 43, Cappelloni (app. all'unanimità).

**CASSINO CAIRA** — 10 presenti su 30 iscritti. Dopo 4 interventi conclusivi di Mario Tomas. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 1, Cossutta (app. a magg.); Tesi 33, Ingrao (app. all'unanimità); Tesi 37, Ingrao (app. a larga magg.). Molto trattati i temi locali.

**UARCONI** — 6 presenti su 16 iscritti. Dopo 5 interventi conclusivi di Ambrogio De Castella. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (app. all'unanimità); Programma, Bassolino (app. all'unanimità).

**SAN GIOVANNI IN CARICO** — 11 presenti su 30 iscritti. Rappresentanze Dc e Pci. Dopo 5 interventi conclusivi di Edoardo Papetti. Tesi approvate all'unanimità. Molto discusse le questioni locali.

**PIGNATARO INTERAMNA** — 13 presenti su 32 iscritti. Dopo 5 interventi conclusivi di Mario Tomas. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 37, Ingrao (app. a magg.); Tesi 37, Vacca (resp. a magg.).

**ARCE** — 17 presenti su 44 iscritti. Dopo 11 interventi conclusivi di Giuseppe Leggero. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (app. a magg.); Tesi 33, Ingrao (app. a magg.); Programma, Bassolino (app. a larga magg.).

**BOVILLE SCRIMA** — 50 presenti su 217 iscritti. Rappresentanze Dc e associazionismo culturale. Dopo 12 interventi conclusivi di Danilo Campanari. Tesi approvate all'unanimità. Molto discusse le questioni economiche.

**RIP** — 42 presenti su 99 iscritti. Rappresentanze di Dc, Pci, Psdi, Ls, Alleanza. Dopo 8 interventi conclusivi di Biagio Minnucci. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti: Tesi 33, Ingrao (approvata a magg.); Tesi 37, Ingrao (app. a magg.); Programma, Mucci (app. a magg.).

**FROSINONE** 70 presenti su 325 iscritti. Rappresentanti Pci, Pli e Gln. Dopo 15 interventi conclusivi di Nadia Mammone. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 1, Cossutta (app. a larga magg.); Tesi 33, Ingrao (app. a magg.); Tesi 37, Turci (app. a larga magg.); Tesi 43, Cappelloni (app. a magg.); Programma, Cossutta (app. a magg.); Programma, Bassolino (app. a magg.); Tesi 30, con la liberazione oltre la liberazione (app. a magg.); Tesi 12, Cossutta (resp. a magg.); Tesi 14, Cossutta (resp. a magg.); Tesi 15, Castellina (resp. a magg.); Tesi 24, Cappelloni (resp. a magg.); Tesi 24, Cappelloni (resp. a magg.); Tesi 27, Cossutta (resp. a magg.); Tesi 30, abolire (resp. a magg.); Tesi 37, Ingrao (resp. a magg.).

**TREVI NEL LAZIO** — 55 presenti su 133 iscritti. Dopo 5 interventi conclusivi di Bruno Cicconi. Tesi approvate all'unanimità.

### CASTELLI

**GROTTAFERRATA** 30 presenti su 242 iscritti. Rappresentanze Dc, Pci, Sunia. Dopo 13 interventi conclusivi di Leda Colombini. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (app. a larga magg.); Tesi 33, Ingrao (app. a magg.); Tesi 37, Ingrao (app. a magg.); Tesi 43, Cappelloni (resp. a magg.); Programma, Bassolino (resp. a magg.). Molto discussi i temi locali. Critiche decise alla Tesi sugli Usa.

**SAN VITO** — 16 presenti su 63 iscritti. Dopo 15 interventi conclusivi di Luciano Azzarini. Tesi approvate all'unanimità. Molto discusse le questioni locali.

**GENAZZANO** — 37 presenti su 322 iscritti. Presenti rappresentanti di Pci, Psdi, Federbraccianti Cgil, Funzione pubblica, Cantina Sociale ed Arcel. Dopo 15 interventi conclusivi di Franco Cerri. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 33, Ingrao (app. a larga magg.); Programma, Bassolino (app. a larga magg.); Tesi 14, Cossutta (resp. a magg.); Tesi 15, Castellina (resp. a larga magg.); Tesi 24, Cappelloni (app. a larga magg.); Tesi 37, Ingrao (app. a magg.); Tesi 37, abolizione (resp. a magg.). Molto discussi i temi della pace e la questione femminile.

**S. MARIA DELLE MOLE** — 42 presenti su 163 iscritti. Dopo 11 interventi conclusivi di Gino Settimi. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 37, Ingrao (app. all'unanimità); Tesi 2, interesse verso le recenti posizioni dell'Urss sul disarmo (app. all'unanimità); Tesi 3, no alle basi Nato in Italia (app. a larga magg.); Tesi 15, Castellina (app. all'unanimità); Tesi 25, sottolineare la questione morale (app. all'unanimità); Programma, contro l'uso del nucleare (2, 22, a16; resp.). Grossa discussione sui temi locali.

**GAVIGNANO** — 15 presenti su 45 iscritti. Dopo 7 interventi conclusivi di Valerio Ciaffari. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Tesi 15, Castellina (app. unanimità); Tesi 37, Ingrao (app. a larga magg.); Più ampie alleanze in prospettiva del superamento del pentapartito (app. unanimità).

Per assoluta mancanza di spazio i congressi delle federazioni di Latina, Civitavecchia, Tivoli, Viterbo saranno pubblicati martedì prossimo. I congressi che si concludono questa settimana, invece, saranno regolarmente pubblicati sabato prossimo.

Affidati a un «barcarolo» i prelievi anti-inquinamento

## Chieste 4 incriminazioni per la Usl di Fiumicino

Il provvedimento riguarda il presidente della unità sanitaria, due funzionari e l'anziano pescatore - L'indagine iniziò l'estate scorsa

Sta per concludersi, dopo una pesante richiesta d'incriminazione, la vicenda giudiziaria della Usl di Fiumicino accusata di non aver effettuato i prelievi campione per misurare l'inquinamento delle acque.

Il pubblico ministero Orazio Savia ha formalizzato l'inchiesta e proposto al giudice istruttore di spiccare i mandati di comparizione contro il presidente della Usl Raffaele Tucliarone, contro il coordinatore amministrativo Vincenzo Barbera e contro il responsabile del bilancio Miranda Lucchini per il reato di peculato per di-

strazione. Una quarta richiesta per il reato di pubblico contratto riguarda il barcarolo Alfredo Cucchi, un anziano pescatore al quale la Usl aveva affidato il compito di effettuare i prelievi d'acqua per le analisi.

Proprio l'irregolarità dell'affidamento di un appalto così delicato ad un semplice pescatore è all'origine dell'indagine avviata nell'estate scorsa dal prefetto Gianfranco Amendola. Il magistrato volle vederci chiaro sui motivi per i quali l'unità sanitaria di Fiumicino non aveva effettuato regolari e costanti analisi del livello di inquinamento del mare. E sco-

r. bu.

## didoveinquando



## Nel cuore di Carnevale la gente «invade» balli e feste in maschera

Siamo nel cuore del Carnevale e le strade della città sono invase da moltitudini di gente festante e vogliosa, dietro ogni maschera, di esprimere allegria e fantasmagoriche passioni di un momento. E allora, dove andare oggi, sabato grasso?

Al **Saint Louis** (via del Cardello 13) c'è il ritorno al futuro, balli in maschera dagli anni 60 al 2000, e poi ritmo e blues e proiezione di film con la macchina del tempo. Al **Big Mama** (vicolo S. Francesco a Ripa, 18) grande festa con Roberto e la sua band: cotillon, abbiglia-

mento stile New Orleans, frappe e castagnole. Il **Giardino d'Inverno** (Corso d'Italia 45) offre ballo liscio, naturalmente in maschera, con l'orchestra di **Mario Gray**, giochi e riffe. Al **Dorion Gray** (p.zza Trilussa, 41) il gruppo «Bojafra» guida un veglione in maschera «Sulla rotta del Rum», ovvero musica salsa e cumbia. L'«**Alexanderplatz**» (Via Ostia 9) tra dolci e cotillon presenta musica di ogni tipo con **Kaneco**, **Koimbra** e la **Roma New Orleans Jazz Band**. Gran veglione con frappe, castagnole, cotillon e una di-

scoteca in maxi-video allo **Scarabocchio** (piazza dei Pontiani, 8) e discoteca e piano bar a **La Prugna** (piazza dei Pontiani 3). Il **Black Out** (via Saturnia 16) presenta una serata in maschera ambientata nel Moulin Rouge ottocentesco e moderno. Nel **trasteverino Grigio notte** (Via dei Finaroli 30/6) ballo in maschera con musica da discoteca. All'**Olimpo** (piazza Rondanini, 36) prosegue la mostra fotografica sulla compagnia di **Lindsay Kemp**, tema su cui è modellata la festa di Carnevale. Al **Folksstudio** (Via G. Sacchi, 3)

## «Come eravamo?» Alla Piramide la risposta

«Come eravamo? Lo sapremo questa sera alle ore 20 al Teatro la Piramide (via G. Bernini, 51) dove Mimé Ferlini e Antonello Agliosi inscenano la mostra fotografica curata da Agnese De Donato. C'è stato un giorno — dice Agnese — in cui ci siamo lamentati, io e Beppe Bertolucci: come siamo ciccioni, ma un tempo eravamo belli! Ma chi era più bello? Per saperlo, abbiamo tirato fuori dagli scatoloni le vecchie foto un po' giallette e con il bordino spazzato. Poi, però, ci è venuta la voglia di vedere come erano anche gli amici: tutti quelli con cui lavoriamo quotidianamente ma che non conosciamo all'epoca in cui avevamo diciotto anni. E allora? Siamo in tempi di revival — parola fascinosa —, godiamo a vedere i film in bianco e nero con la Crawford o Assia Neris giovinette con vino da veppa e beccuccia a cuore, rivoltiamo l'architettura della piazza di Sabaudia, i taccuini a spillo e le scarpe con la zeppa, e quindi ci sta bene anche questa stravagante passerella di noi, belli e ventenni. Tutti hanno accettato con gioia, diventandosi un mondo a scegliere le foto, come fosse la partecipazione a una grande festa. Manca qualcuno, certo. Forse ci è sfuggito, è possibile data l'urgenza e la fretta con cui si vivono le giornate, o forse l'abbiamo cercato e non l'abbiamo trovato. Chiediamo perdono. Comunque la mostra durerà e girerà.

«Happening di carnevale» con molta musica, incontri tra poeti, maghi e prestigiatori e poi dolci, sangria e cotillon.

Vampirismo al **Cinema Victoria** (P.zza S. M. Liberatrice) si occupano oggi del Vampiro post-moderno e di altre storie di vampiri. Suonano poi gli **Spen Flex**. Il **Ponceix** (Via Crescenzo, 82/a) è aperto a tutti i soci in maschera. Oltre ad un'ottima scelta gastronomica, presenta dziedland con il gruppo **Lino Casella**. Il **Pi-per** (Via Tagliamento, 9) è aperto, ininterrottamente, da mercoledì scorso a martedì prossimo, in un susseguirsi di feste all'insegna di musica e epoche internazionali, di epoche e di stili. Allo **Smanke** (via di S. Onofrio, 28) gran veglione con la discoteca afro-antille-latino-

americana «pilotata» dal dj **Viki**. Canzone napoletana e cabaret al **Roma Inn** (via Alberico II, 29) con Giacomo Rondinella e intervalli su poesie di Totò, **Eduardo** e **Di Giacomo**.

Per i romani in maschera piazza del Popolo si trasformerà in una immensa discoteca. L'iniziativa è dell'**Arce** e dell'**Epè**. Il ballo avrà inizio alle 17,30, dopo che gruppi in costume e folkloristici avranno sfilato per **Trinità dei Monti**, **Piazza di Spagna** e via del Corso. Suonerà un'orchestra e altro disco music sarà diffusa da **Radio Dimensione Suono**. Domani, infine, il **Treno del Nonno**, una vecchia vaporiera del 1911, raggiungerà e sosterrà nei carnevali di Frascati e di Velletri.



Henry e Kayro Flores del gruppo «Yemayà»

## «Yemayà», le ragioni della musica salsa

«Yemayà» per i popoli afro-cubani di religione Lukumi è la dea del mare. Per noi è il nome dell'orchestra di musica salsa più famosa d'Europa. Parliamo con Henry e Kayro Flores, del Nicaragua, suoi fondatori e primi divulgatori di salsa nel nostro Paese, che hanno calcolato tutte le piatte della capitale e ospitati da Arbore e Mimà nelle loro trasmissioni. Perché e quando è iniziata la vostra attività in Italia? «Tutto è nato negli anni 70, durante gli studi universitari, quando già a New York la salsa era conosciuta e commercializzata. Il nostro intento era, e lo è ancora, di far conoscere la musica del paese del Centro America, far diventare cultura musicale come lo è stato per il jazz e il rock e non un fenomeno del momento.

Quali sono gli elementi di modernità che avete apportato alla tradizione nera e cubana? «Riproposmo i ritmi tradizionali ma con la riorchestratura è moderna. La salsa vive di tre componenti culturali fondamentali: l'afrikan, la spagnola e la jazzistica. Il termine salsa è nato proprio con l'inserimento del jazz, prima era solo afro-cubana. Quest'ultima, a sua volta, si compone di altri ritmi: la rumba, il cha-cha, il son montuno, il mambo, la guajira, il guaracha. Tutti insieme formano la cultura musicale del paese del Centro e Sudamerica che hanno le coste su **Mare dei Caraibi**, escluso le Antille. Ma trovano la loro massima espressione a Cuba.

Anticamente la vostra musica, soprattutto il filone nero, aveva caratteristiche di opposizione. Quanto è rimasto di questa eredità? «È vero. I neri dell'Africa, non potendo suonare le percussioni per adorare i propri dei, usavano la rumba e la musica di origine — per ridicolizzare i costumi, le danze, i colori del potere spagnolo. Con il passare del tempo diventò musica di opposizione ma senza caratteristiche politiche precise. Noi utilizziamo elementi ironici per fare della salsa una musica impegnata socialmente, che non sia solo danza ma che affronti la problematica politica attuale, soprattutto quella della pace. Ci descrivete la vostra orchestra? «Originariamente il gruppo era composto prevalentemente da sudamericani ma con il passare del tempo ha subito notevoli cambiamenti. Si è arricchita di musicisti italiani ed europei. Un incontro molto importante è stato quello con il musicista italiano Giuseppe Cabildo Sevelin, un illustre suonatore che da sempre suonava la nostra musica. Per il momento siamo in dodici ma continuerà la ricerca di altri musicisti.

I vostri programmi futuri? «Per il Carnevale suoneremo a Montecarlo, Genova, Sanremo e Venezia. In primavera faremo una tournée in Svizzera, Francia e Germania. Stanno preparando il nostro primo Lp. L'apertura di quello che sarà il più bel locale di musica afro-cubana d'Europa.

Gianfranco D'Alonzo

Scelti per voi

Dopo la prova Bergmaniani, tranquilli. Lo splendore di Fanny e Alexander non era l'ultimo film del grande Ingmar. Questo «Dopo la prova», in realtà, è un film per la tv (non a caso dura solo 70 minuti), ma prosegue in bellezza le tematiche care al maestro svedese: la dissoluzione di fronte alla vita, il tentativo di fare un bilancio della propria esistenza, il difficile rapporto tra essere e apparire. Il tutto in un serrato «faccia a faccia» tra due attori teatrali, magistralmente interpretati da Ingrid Thulin e Erland Josephson.

CAPRANICA

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini che vengono ericoidati (è la parola giusta) in un buco programmatico, trasformato da un altrettanto beca-va... È la storia, ormai lo sanno anche i sassi, del nuovo film di Federico Fellini, finalmente sugli schermi dopo mesi di rinvii e falsi allarmi. Valeva la pena di aspettare: è un apologo crudele e bellissimo, un guanto di sfida rivolto a una società che divorza gli esseri umani nel nome dello spettacolo.

ADMIRAL ARISTON CAPITOL GOLDEN

Silverado. Ovvero, il ritorno del West. Dopo «Brivido caldo» e «Il grande freddo», Lawrence Kasdan ripercorre le piste dei pionieri, che portano tutte a Silverado. È un paesino dell'Ovest dove si ritrovano due fratelli spacconi, un montatore, un ex-pistolero dal cuore d'oro e un cowboy nero voglioso di rivale. Tra cavalcate e sparatorie il mito si rinnova, anche se — fosse — senza la freschezza dei tempi che furono.

ACADEMY HALL

Il bacio della donna ragno. Da un bellissimo romanzo di Manuel Puig, uno psicodramma ambientato nella cella di una galera latinoamericana. I due detenuti sono due mondi diversi: un prigioniero politico e un omosessuale fanatico della vecchia Hollywood. Ma le vite della solidarietà sono infinite. William Hurt (premiato a Cannes) e Raul Julia sono bravissimi. Sonia Braga un po' meno. Dirige Hector Babenco.

MAJESTIC

Torna Carlo Verdone, e torna rielaborando il personaggio più divertente della sua galassia: il bullo. Ma è un bullo della Ramba, clinico a metà: va in giro con la fascia sulla fronte e in pieno di brocchi, però in fondo è un bonaccione pronto a commuoversi e a tirare fuori dai guai una attrice americana che ha perso la parte in un kolossal. Nei panni di Troppo forte (la scritta che campeggia sul giubbotto di pelle) Verdone strappa risate a ripetizione, anche se la sceneggiatura non è sempre sopraffina.

ADMIRAL AMBASADE ATLANTIC RITZ ROYAL SISTO (OSTIA) UNIVERSAL

Ballando con uno sconosciuto. È la storia, tratta da un vero fatto di cronaca, di un amore folle nell'Inghilterra dei primi anni Cinquanta. Lei, Ruth, è una cantante biondo-ossigenata con un passato a pezzi e due figli da mantenere: lui, James, è un signorino di buona famiglia, bello e inquieto, che vive facendo il pilota da corsa. I due si prendono, si amano, si lasciano. Lei, però, lo ama ancora e, non sopportando di perderlo, lo ucciderà con sei colpi di pistola la notte di Pasqui. Per la cronaca, Ruth fu l'ultima donna inglese a essere impiccata.

CAPRANICHETTA

Tutta colpa del paradiso. Lassù, tra le nevi e gli stambecchi della Val d'Aosta, succede qualcosa nel cuore di Romeo, ex-caricatore buono come il pane. Si era recato in montagna solo per trovare il foglietto che non vede da anni, ma la nuova ammaina adottiva del bimbo, la bella Celeste, gli suscita certi pensieri... Si svolge così la tenera love-story al centro del film di Francesco Nuti, ormai il più famoso «malinconico» del cinema italiano. Al suo fianco, come sanno anche i sassi, la bellezza un po' inesperta di Ornella Muti.

EUROPA GREGORY NRR

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

Prosa

AGORA 80 (Tel. 6530211) Alle 21.15. Que resta-T... New York di Salvatore Di Matteo con G. Arena, G. Loreti, G. Daffa.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

Visioni successive

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

Cinema d'essai

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

Table with columns for cinema name, address, phone, and description of the film.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 20.30. Il diavolo e il buon Dio di Jean-Paul Sartre, con Gabriele Lavia, Monica Guerritore, Sergio Regge, Gianni De Lellis, regia di Gabriele Lavia. (Ultimi giorni).

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 21.15. L'ultima notte di un re di Luigi De Filippo e Annamaria Ackermann.

TEATRO TORDINONA (Via Acquasparta - Tel. 6545890) GRANDE SUCCESSO «GULLIVER» JERZY BROSKIEWICZ ALFIO PETRINI Prorogato al 28-2

MANUHA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016) Dalle 23: musica brasiliana con il gruppo di Joo Paulo.

CABARET Il BAGAGLIO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6799269) Alle 21.30. Sederini famosi di Castellacci e Pingitore con Leo Lottolito, Pamela Prati e Oreste Lionello.

MUSICA TEATRO DELL'OPERA (Via Francesco Crispi, 23 - Tel. 583641) Ore 22.00. Concerto '86 di App. Cavalli, recitativo di P. Mascagni e Salvatore Giustolisi di L. Ferro.

Advertisement for '86 Rinascita magazine, including subscription rates and contact information.

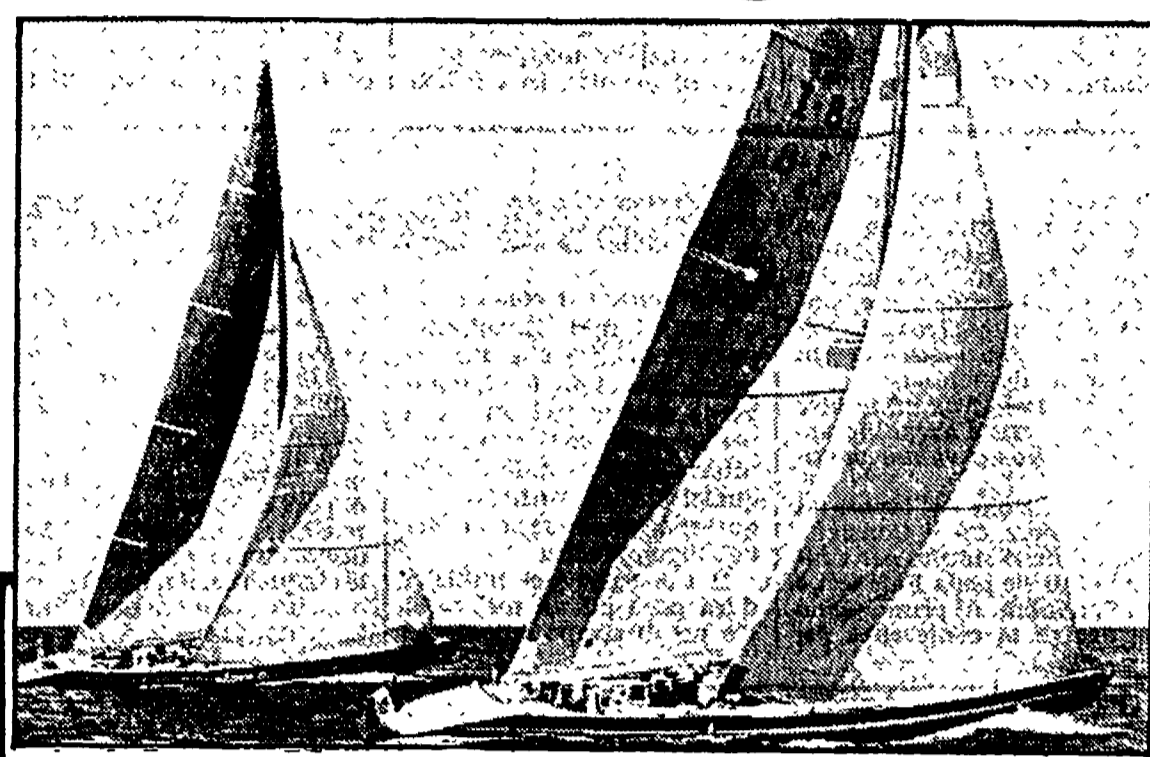
Advertisement for Libri di Base, featuring a collection of books by Tullio De Mauro.

Caso-Viola ancora aperto tra indagini e processi

Calcio ROMA - Spartaco Landini e Giampaolo Cominato oggi di nuovo nel Palazzo di Giustizia di Roma per vedersi (con ogni probabilità) contestare un rinvio a giudizio per truffa aggravata continuata ai danni del senatore Dino Viola; l'arbitro Paolo Bergamo, invece, domani a Milano di fronte alla Commissione disciplinare dell'Aia per vedersi contestare (e questo è sicuro) il ritardo con il quale denunciò quanto aveva appreso delle strane storie intrecciate attorno a Roma-Dundee.

Vela Kz5 (N. Zelanda) vince la prima prova del campionato dei 12 metri «Azzurra», tonfo mondiale Solo 11ª nella regata delle proteste

FREMANTLE (Australia) - A sorpresa «Kz5» della Nuova Zelanda, con al timone Chris Dickson ha vinto la prima prova del campionato mondiale dei 12 metri. È rimasto saldamente al comando per tutta la regata, battendo per 19 secondi «Americ II» che aveva tentato di anticiparlo negli ultimi metri. Al terzo posto l'azzurra si è ritirata all'undicesimo posto. Victory si è ritirata per rottura della tavoletta della randa mentre era al 5° posto. La prova si è svolta su di un mare mosso e incrociato con vento a 15 nodi. Questa la classifica generale stilata dalla giuria dopo quattro ore in quanto al traguardo 6 barche hanno alzato la bandiera di protesta: 1) «Kz5» (0 penalità); 2) America II (Usa, 3 penalità); 3) Australia II (Australia, 5,6 penalità); Australia III (Australia, 8 penalità); 5) Italia (10 penalità); 6) True North, (Canada II, 7 penalità); 7) Coraugous (Usa, 13 penalità); 8) «Kz3» (Nuova Zelanda, 14 penalità); 9) Azzurra, (Italia, 15 penalità); 10) French Kiss (Francia, 16 penalità); 11) Challenger (Gran Bretagna, 17 penalità); 12) Grete II (Australia, 18 penalità); 13) South Australia (21 penalità). Come si vede Azzurra per il declassamento di «South Australia» e «French Kiss» ha recuperato in classifica due posizioni.



Quello scafo in poliestere

Il campionato del mondo, al di là del risultato agonistico che maturerà il 17 febbraio dopo la settima e ultima prova, da un'idea dei valori in campo e dei progressi ottenuti in questi anni. Il tutto, è evidente, sarà proiettato verso l'atteso appuntamento dell'ottobre prossimo, quando scatterà la Coppa America. Vediamo intanto quali sono le barche e gli equipaggi che hanno maggiormente impressionato. E bene comunque dire una cosa. La prima edizione della Coppa del Mondo, svoltasi a Portoferraio in Sardegna, di internazionale aveva solo il nome, perché si è svolta praticamente tra barche ed equipaggi italiani, con la presenza a puro titolo di comparso di pochissime sponde imbarcazioni straniere.

durante la Coppa America, il suo skipper - hanno già dimostrato tutto il loro valore. Una barca che darà filo da torcere - se le condizioni del mare e del vento si manterranno su un standard elevato - sarà quella canadese, che nella precedente edizione aveva mostrato un equipaggio di tutto rispetto. Ma la barca che in assoluto ha impressionato di più è il Cicli Ricci è la «French Kiss», il 12 metri francese della Rochelle che si è dimostrato particolarmente veloce in tutte le andature. Timoniere Marc Pajot, un campione proveniente dalle derive. Fa parte dell'equipaggio Laurent Cordele, che nonostante la giovane età vanta un'esperienza non comune su queste barche per avere curato la preparazione della barca francese nel 1980 e contribuito validamente a formare l'equipaggio di «Azzurra» alle prime esperienze su questa barca particolare e con particolari tattiche di regata, richieste dal fatto che sono sempre e solamente due le barche che si trovano di fronte.

Tre nuove regole e derby liguri in piscina

ROMA - Sospensione di 35 secondi e non più di 45 con possibilità di rientrare se la sua squadra dovesse riconquistare la palla. Non più espulsione del giocatore al terzo fallo. Il portiere potrebbe rimettere anche fuori area e segnare. Tre nuove regole esaminate da un vertice della Federazione di pallanuoto in Jugoslavia. Oggi in A1 si gioca Bogliaco-Rari 1994; Can. Napoli-Civitavecchia; Origlia-Sisley Pescara; Becco-Savona; Camogli-Nervi; Lazio-Fossilippo. In classifica Fossilippo in testa con 17 punti, lo seguono Pescara e Camogli con 15 e 13.

A Cagliari si parla di credito sportivo

CAGLIARI - Si tiene oggi a Cagliari un convegno regionale organizzato dal Pci sul tema: «Credito sportivo, scuola, enti locali e società». Quali prospettive per la Sardegna? Vi prendono parte, oltre a dirigenti del partito della Sardegna, l'onorevole Renzo Nicolini, presidente del Credito sportivo, Vincenzo Romano, dirigente nazionale del Cnr e Nedo Canetti, responsabile nazionale Pci per lo sport.

Una giornata favorevole alla Tartarini

ROMA - Ennesima giornata della Tartarini Bologna la 15ª (quarta di ritorno) di ritorno. La squadra di Bologna oggi renderà visita al travagliato Chieti, mentre la sua immediata inseguitrice, la Fanini, dovrà rimpiangere l'attacco di quella Kutiba che si scaglia quando vede il giallo delle maglie modenesi. Ecco il programma e gli arbitri (ore 17): Fanini-Kutiba; Santal-Belunga; Pescara-Ennerich; Comochim-Adovos; Fidi-Di. Vincenzo Bistefani Torino; Volley Chieti-Tartarini.



Discesa austriaca Benino i nostri A Rovigo Italia-Tunisia in Coppa

Curiosa storia quella di Anton Steiner. Nel 1976 sembrava uno dei rivali di Franz Klammner. Piccolo, potente, combattivo si gettava con allegria sui pendii. Poi si ferì e si sentì chiuso non solo dal grande Franz ma anche da tutti coloro che ambivano entrare nella squadra austriaca. Si fa per dire, cambiò mestiere passando ai palli stretti e larghi dove collezionò un numero infinito di piazzamenti. Insoddisfatto tornò al primo amore e sul pendio austriaco di Bjalatac due anni fa conquistò la medaglia di bronzo olimpica.

Ciclismo Per due mesi ha inseguito il record di Moser

Gregor Braun, storia infinita di un tentativo mai avvenuto

L'odissea di Gregor Braun è finita. Il gigante buono è tornato a casa con le pive nel sacco. Era partito venti giorni prima di Natale col fiero proposito di conquistare il primato dell'ora in possesso di Francesco Moser con 51,151 e deve accontentarsi del piccolo record sul cinque chilometri. Città del Messico e La Paz, quegli spostamenti tra una pista e l'altra cui s'è aggiunto l'anello di Santiago del Cile, sono le tappe di una maratona alimentare. Anzitutto il primato a livello del mare è stato mancato: a Bassano del Grappa, in una serata di vento e di freddo, il danese Oersted aveva realizzato 48,164, in Cile l'ormai declassato Braun ha ottenuto un modesto 46,987. Circa due mesi di trasferta, quindi senza gloria, un lungo viaggio che peserà sulla pelle del tedesco.



Il record dell'ora s'è rivelato un'impressione grande per Gregor Braun

Dopo i campionati italiani indoor di Genova durante i quali Sara si è di nuovo infortunata

Simeoni, 33 anni tanta gloria e tanta usura

Il senso dell'usura che pesa sulla campionessa, quella carriera straordinaria attraverso le cifre. Il primo titolo italiano indoor di Sara Simeoni risale all'inverno del 1970, 16 anni fa. E del 1970 è il primo titolo italiano all'aperto. Le misure: 1,64 a Genova e 1,73 a Roma. Ma già in quel 1970 aveva cancellato il limite italiano di Laura Bortolli saltando 1,71. Sara ha migliorato 21 volte il record italiano elevandolo da 1,70 a 2,01, misura che per quattro anni è rimasta record mondiale. E non si sale da 1,70 a 2,01 per grazia di Dio. Ci si sale col talento e la fatica. Il malanno di Sara è quindi spiegabile con l'età e con l'usura che ne consegue. La rivideremo a Stoccarda, Campionati d'Europa, se avrà la pazienza di badare solo a quell'appuntamento e di rifiutare le tante richieste che le verranno da altrettanti organizzatori.

Sci Curiosa storia quella di Anton Steiner

Curiosa storia quella di Anton Steiner. Nel 1976 sembrava uno dei rivali di Franz Klammner. Piccolo, potente, combattivo si gettava con allegria sui pendii. Poi si ferì e si sentì chiuso non solo dal grande Franz ma anche da tutti coloro che ambivano entrare nella squadra austriaca. Si fa per dire, cambiò mestiere passando ai palli stretti e larghi dove collezionò un numero infinito di piazzamenti. Insoddisfatto tornò al primo amore e sul pendio austriaco di Bjalatac due anni fa conquistò la medaglia di bronzo olimpica.

Brevi

BASKET - Due parziali di A2 di basket oggi. A Udine alle 20.30 si gioca Fantorino-Ferrara, a Brescia alle 17.20 si disputa Pavesani-Yoga Bologna (diritta tv 2-tenno Ferrara ore 18.05).

Atletica

Stefano Mei ha fatto una passeggiata di corsa al Palazzo della Fiera di Genova suggerendo i campionati italiani indoor edizione numero 18. Nessuna emozione per il cronista - 80'56 - che ne è uscito. L'emozione più intensa l'ha offerta ancora una volta Sara Simeoni che dopo aver vinto il decimo titolo al coperto si è accasciata piangendo sulla pedana. Il dolore l'aveva morsa un polpaccio e Sara temeva che si trattasse di una lesione al tendine. Niente di tutto questo: l'ecotomografia non ha rivelato lesioni. Forse è stato un crampo anche se, assai più semplicemente, si è trattato di un dolore da usura.

Table with 2 columns: Totocalcio and Totip. Totocalcio lists matches like Torino-Roma X 2 1, Genova-Cagliari 1, Milan-Samp 1. Totip lists races like PRIMA CORSA 1 2, SECONDA CORSA 2 X X, TERZA CORSA 1 1 2, QUARTA CORSA 1 2, QUINTA CORSA 2 1, SESTA CORSA 1 X 1.

Milano, si vuole evitare la messa in liquidazione

MILANO - La vice presidente e socia della società di edilizia milanese, la sua travagliata esistenza spezzettata e distribuita su un numero ormai non controllabile di fronti, complicata situazione in tribunale dove pendono istanze diverse e dove il dott. Poppa ha ufficialmente sempre il fascicolo di mettere sotto sequestro la tenuta di Farina in Toscana. Il sostituto procuratore si staccò comunque preparando ad addormentarsi i documenti per quanto riguarda l'aspetto penale. Sul fronte del tribunale civile si sta esaminando il caso del dottor «Ismi» dopo la richiesta dell'avvocato Ledda di amministrazione giudiziaria. Grande fermento anche in via Turati con un comitato tra i vari costituenti presieduto da Lo Verde. Il problema è evitare la messa in liquidazione e quindi temporaneamente far cadere la Federazione. Per questo considero stiano cercando di trovare un accordo, sborsare altri denari, dare per scontato che qualche cosa dovranno rimetterci e tentare di trovare una soluzione interna con a capo Arzuffi.

Giro d'Italia: oggi «vernice» a Palermo

PALERMO - Il Giro ciclistico d'Italia '86 verrà presentato nel pomeriggio di oggi (TV2, ore 14.40) a Palermo, sede di partenza della gara per la maglia rosa che inizierà il 12 maggio per terminare il 2 giugno a Merano. È già noto che la sessantaseiesima edizione della popolare manifestazione sarà diretta da un tracciato abbastanza impegnativo. Non sarà un Giro facile come negli ultimi tre anni: più d'uno i dislivelli del Sud e del Centro-Sud, parecchie le salite del Nord, il finale sulle Dolomiti prima di concludere con una prova in circuito a Merano.

Squalifiche ridotte a Bantom e Granarolo

La Commissione giudicante della Federbasket ha ridotto di 3 a 2 giornate (da 10 a 8) le squalifiche di Bantom (che domani giocherà sul campo neutro di Forlì) e di 3 ad 1 giornata la punizione inflitta in principio di stagione a Bantom pivot della Bertoni espulso a Caserta e accusato (ingiustamente come ha mostrato il filmato) di aver colpito con un pugno «Tato Lopez».

### Convegno Pci a Reggio e Messina



Messina (sotto) e Reggio Calabria (accanto) le due città interessate dall'ipotesi di un attraversamento stabile dello Stretto.

Ma si farà un ponte oppure un tunnel? Nel convegno del Pci è stato detto che l'interrogativo non è sciolto. Anzi mancano ancora i dati certi per decidere.

# Ma quel ponte sullo Stretto è ancora sospeso

**Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA —** Dice Lucio Libertini: «Quel che noi comunisti vogliamo evitare, è che tutto si riduca a un lungo litigio, che parole sostituiscono i fatti, che il rilancio di una politica per il Mezzogiorno resti sulla carta. Il rischio è che si spenda e si discuta molto e a lungo, per anni, senza fare nulla». Che insomma tutta la grande operazione dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina si riduca ad una chiososa propaganda del governo che dà all'opinione pubblica nazionale e internazionale la sensazione che questa immensa opera sia imminente e invece grandi problemi tecnici e finanziari restano ancora da risolvere. «Occorre togliere — ha detto Libertini — la questione del ponte dall'atmosfera elettorale». Questa atmosfera propagandistica comincia finalmente a palesarsi e il convegno nazionale indetto dal Pci sull'attraversamento dello Stretto nel quadro di un progetto di sviluppo dell'area, iniziato ieri a Reggio Calabria con la relazione di Libertini e che si concluderà oggi a Messina con un intervento di Antonio Bassolino, ha rappresentato il banco di prova forse più autorevole. Presenti infatti i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, dell'Anas, dell'Iri, l'amministratore delegato della società «Fonte Stretto di Messina», il professor Gianfranco Giardini, docente di varie università, tecnici qualificatissimi, il dibattito comincia ad entrare nel concreto. Innanzitutto non si può parlare ancora di ponte non essendo scolti i dubbi sulle altre due eventuali opzioni. Il tunnel poggiato sul fondo marino o il tunnel sospeso. Ne ha dato conferma il vicepresidente delle Ferrovie, ingegner Luigi Misiti, secondo il quale «tutte e tre queste scelte hanno buone possibilità». Nulla di definito dunque anche se sul già apparso il tunnel, che il ponte o l'altro, cioè, da solo risolve i problemi della città dello Stretto. Il problema è diverso: la città dello Stretto non c'è, occorre costruirla prima del Duemila, prima cioè che si realizzi l'opera.

L'amministratore delegato Giardini ha detto che «è una grande sfida culturale del progetto». Sulle questioni degli approfondimenti geologici e sismologici ha detto che la società ha fatto tutto il possibile e che in ogni caso seguirà alla lettera le indicazioni fornite dagli studiosi. Sulla questione dei 220 miliardi stanziati dal governo nel disegno di legge, Giardini ha detto che «sono troppi per un progetto esecutivo ma troppo pochi per la fase precedente al progetto esecutivo». Giardini ha infine annunciato che sarà fatta una verifica esterna da parte di una commissione di esperti.

Ma il dibattito sul ponte coinvolge anche grandi problemi politici che chiamano in causa il governo e gli enti locali. La Regione innanzitutto. E in Calabria — lo ha ricordato il capogruppo del Pci alla Regione, Oliviero — addirittura il presidente della Giunta regionale ha proceduto alla firma della convenzione il 27 dicembre scorso a Palazzo Chigi senza neanche ascoltare il Consiglio regionale. Problemi non di forma, ma di indirizzo politico e programmatico che non possono stare sullo sfondo di un'opera così immensa che cambierà il destino di vaste aree della Calabria e della Sicilia e sui quali, lo ha notato Evola, segretario del Pci di Reggio, è necessario anche un altissimo impegno di trasparenza e di democrazia visti gli appetiti della mafia che già si manifestano.

Oggi il convegno si sposterà a Messina dove parleranno fra gli altri dirigenti del Pci siciliano e calabrese, esperti, tecnici, docenti, il presidente dell'Ente ferrovie.

Filippo Veltri

mente ripresentato. Gli alleati devono aver fallito parecchio per piacere uno Spadolini furibondo dopo il doppio schiaffo in 24 ore (il primo era stato la bocciatura del candidato repubblicano alla Corte costituzionale) e questo significa che, chiaramente, la nota diffusa ieri sera dalla Direzione dc per ribadire «apprezzamento, stima e fiducia» al ministro

della Difesa (oltre che alla Falucci). Resta dubbio però che un esercizio di buona maniera possa disinnescare la mina politica su cui si sta da un pezzo il pentapartito. Da ciò che è accaduto nelle ultime ore trae più forza la spinta per una verifica che sembrava addirittura posta in forse dai calcoli di convenienza dei due maggiori partiti dell'alleanza, Dc e Psi. Il

tam-tam della maggioranza, ieri sera, riprendeva a battere segnali confusi di crisi, più o meno «pilotata», di rimpasti sgolati o multipli, di «confronti» ravvicinati tra Craxi e De Mita. La sensazione è che in realtà prevalga la confusione, sia sui modi di aprire la «verifica» sia sui suoi sbocchi. Non è un caso che il documento del Pri contenga precisi accenni a

uno stato di disgregazione che contiene in sé elementi da compromettere la continuità della legislatura. In questa situazione, come sottolinea Napolitano in un'intervista al «Giorno», «se si metterà mano a un rimpasto potrà accadere, anche al di là dei calcoli e delle intenzioni, che la situazione sfugga di mano e precipiti in una crisi di governo vera e propria».

Il silenzio dei maggiori dirigenti di Dc e Psi lascia intruire che nei due partiti sia in corso una complicata riflessione sulle correzioni da apportare ai calcoli che ognuno dei contendenti aveva elaborato per il futuro prossimo. Ma appare assai difficile, a questo punto, che possa prevalere una logica di puro rinvio. Il problema, osserva ancora Napolitano, è che di fronte al fallimento

dell'alleanza a cinque «già in questa legislatura è necessario cercare, e non è impossibile trovare, soluzioni che vadano oltre l'orizzonte del pentapartito». E questo è il senso della proposta di «governo di programma»: «Un invito che noi rivolgiamo — dice il capogruppo comunista a Montecitorio — a tutte le forze democratiche, senza esclusioni e pregiudiziali».

Antonio Caparica

bilancio del Lavoro: uno scarto minimo, dopo che, prendendo spunto dalle dichiarazioni di voto, tutti i gruppi dell'opposizione hanno posto in evidenza la necessità e l'urgenza di un chiarimento politico.

**JOTTI** — «Non c'è dubbio che quel che è accaduto abbia un grosso valore politico...»

Sospensione dei lavori. Al primo Consiglio del Consiglio dei ministri riunito per fare le tabelle della Falucci e di Spadolini. Al primo piano si svolge la conferenza del

capigruppo, nel corso della quale Giorgio Napolitano pone l'esigenza che alla ripresa, fissata per il 17, il governo dica la sua. Anche il presidente della Camera manifesta l'opportunità di una qualche dichiarazione del governo, «anche se non ne ha l'obbligo», precisa.

Il Consiglio dei ministri dura poco più di mezz'ora. Un po' di tempo è dedicato

ad un provvedimento per Palermo, nel mezzo la ratifica di marginalissime modifiche ai bilanci originari della Pubblica Istruzione e della Difesa per poterne ottenere una nuova votazione, infine la decisione di ignorare i no di politici venuti così clamorosamente al pettine. Craxi decide di non dimettersi, alle cinque in aula, ma ai giornalisti — non anche al Parlamento, protesterà Napolitano — dice tre cose: si va avanti; se è necessario ricominciamo con i voti di fiducia; di doverlo o no lo ha soltanto, quello di fare approvare il bilancio. Ed è suo ministro chiusa: «Nessuna dichiarazione, qualsiasi parola sarebbe una resa ai franchi tiratori».

Poco prima che si torni in aula la commissione Bilancio corregge le formalissime «correzioni» del governo. Ma il segno delle modifiche è così largamente insoddisfacente: nel bilancio della Difesa appena 15 miliardi

destinati agli armamenti vengono trasferiti alla Protezione civile, e altrettanti alla Pubblica Istruzione per aggiornare gli insediamenti e borse di studio per neo laureati.

Alla ripresa dei lavori, il governo tace. E fa respingere (truculenta dichiarazione di voto a favore del governo secondo parole di Marco Pannella) la richiesta di sospensione dei lavori formulata dal presidente dei deputati comunisti. E ricomincia il rosario delle dichiarazioni di Darda (Partecipazioni statali) e solo tre Degan (Sani-

tà). Con scarti non maggiori passano tutte le altre tabelle. Poi i più votati: proprio i bilanci della Falucci e di Spadolini cui era stato dato il belletto a questo accenno semmai il carattere politico delle votazioni precedenti. Infine le dichiarazioni di voto. La più polemica è del repubblicano Gerolamo Pellano: «Malgrado tutto, vogliamo a favore». La più dura di Rezzini: «Basta con le gongolierie, occorre riprendere a fare politica economica».

Giorgio Frasca Polara

# Napolitano

che è stato colpito per effetto dei contrasti politici che lacerano la maggioranza. E, quando «si colpisce un ministro che è segretario di uno dei partiti della coalizione —

ha detto Napolitano — è evidente che non si può nemmeno più trattare di dimissioni del singolo ministro, ma che si pone una questione di dimissioni del governo nel suo insieme».

Oggi, continuare con i rinvii e le finte verifiche costituirebbe — ha concluso Napolitano — una manifestazione di irresponsabilità e discolpa del governo, come «formula ed esperienza politica», è arrivato a «un punto limite, tale da

«creare una situazione insostenibile dal punto di vista istituzionale, e anche per i danni» che derivano dal «non voler tirare fino in fondo le conseguenze del processo di discolpa del governo», ma «il logoramento del pentapartito», come «formula ed esperienza politica», è arrivato a «un punto limite, tale da

«creare una situazione insostenibile dal punto di vista istituzionale, e anche per i danni» che derivano dal «non voler tirare fino in fondo le conseguenze del processo di discolpa del governo», ma «il logoramento del pentapartito», come «formula ed esperienza politica», è arrivato a «un punto limite, tale da

che, in tal senso deve poter dare indicazioni il Parlamento». Perché, ormai, non si tratta di «una partita tra governo, o presidente del Consiglio, e franchi tiratori», ma di «una partita tra maggioranza e Camera» cui bisogna rispondere dell'accaduto e comunicare quali conseguenze se ne traggono.

«In tal senso deve poter dare indicazioni il Parlamento». Perché, ormai, non si tratta di «una partita tra governo, o presidente del Consiglio, e franchi tiratori», ma di «una partita tra maggioranza e Camera» cui bisogna rispondere dell'accaduto e comunicare quali conseguenze se ne traggono.

# Ultimatum dc

ta ad accettare le condizioni poste dalla Dc. Non ha trovato conferma la voce di una telefonata fatta ieri mattina da De Mita a Carniti (peraltro senza esiti soddisfacenti); ma sono circolate indiscrezioni sul contenuto di una intervista che il segretario dc ha concesso alla «Stampa», nella quale a Carniti verrebbe rivolto l'invito ad adeguarsi, per così dire, alle condizioni poste dalla Dc.

Come si usa nei romanzi d'appendice, facciamo un passo indietro per ricostruire l'ennesima puntata, tesa e confusa, di questo psicodramma radiotelevisivo. L'antefto è costituito dalla lettera inviata l'altra sera da Craxi a Fontana. Il suo contenuto è quanto di più opportuno a piazza del Gesù G. e a piazza della Libertà e Mancino se la sono studiata parola per parola. Tono e contenuto della missiva sulle prime hanno fatto infuriare i dc: «Contiene minacce e apprezzamenti inaccettabili», hanno fatto sapere in giro al segretario dc. Ma poi nella lettera sono stati trovati elementi che hanno incoraggiato piazza del Gesù a rispondere al colpo di Craxi con altrettanta durezza. «E pur sempre un testo scritto firmato dal segretario del Pci — si sono affrettati a spiegare alcuni dc — che sancisce un accordo sulla vicepresidente unica della Rai; si muove tutto dentro una logica di maggioranza che deve riflettersi nel contratto con la Rai, e non collima certo con quella dei settori più ultranzisti della Dc; la plateale pretestuosità insita nella richiesta di un accordo firmato, l'isolamento del pentapartito su questa specifica richiesta. Del resto ieri De Mita ha lavorato su due fronti. Ha cercato — pare — di ottenere dallo stesso Carniti una sorta di resa, sotto forma di una dichiarazione di disponibilità

«non è disponibile. La richiesta di mettere per iscritto un bianco è stata ribadita ieri mattina da Bubbico e Mancino nella riunione del capigruppo della maggioranza: l'ultima della serie, come ha spiegato il presidente del deputati dc, Rognoni, che ieri pomeriggio ha scritto una lettera di 10 righe a Craxi perché la questione passa ormai al segretario di partito della maggioranza. Da parte socialista è giunta sinora una breve e secca replica affidata a Formica e Pillitteri. Il Pci non firma nessun accordo. Tuttavia la mossa azzardata ieri mattina da De Mita — che ha gestito la vicenda mentre si trasferiva dalle Marche in Toscana — toglie «ogni residuo dubbio al valore emblematico che il segretario dc ha attribuito a questa lettera. La cartina di tornasole della più complessa partita politica che Dc e Psi stanno giocando, che De Mita sta giocando nel suo partito in vista del congresso. De Mita accetta Carniti presidente della Rai soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di presidente. Pure, di ottenere questo obiettivo, De Mita ha messo nel conto l'opposizione di larghi settori della Dc (ancora ieri lo stesso Rognoni ha ribadito che a vicenda conclusa dirà soltanto se l'ex leader della Cisl si consegna come ostaggio ai partiti della maggioranza, lasciando fuori dai cancelli di viale Mazzini i propositi e le possibilità di svolgere con reale autonomia e propositi rinnovatori il mandato di